

TERRALBA

ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura
ANNO XVI - N° 31 - APRILE 2002

IL PERSONAGGIO



**SEBASTIANO
DESSANAY**

LA STORIA DELLA CANTINA DI TERRALBA



LE CONQUISTE DEI PESCATORI A MARCEDDÌ



GLI STUDENTI NEL MONDO DEL LAVORO



GRUPPO DISABILI E VOLONTARI NELLA COLONIA ESTIVA DI ARBOREA



PIÙ FORZA AL VOLONTARIATO

**INTERCULTURA FESTEGGIA
25 ANNI DI ATTIVITÀ**

**ASSOCIAZIONE "IL SOLE"
AL SERVIZIO DEI DOWN**

**UNITALSI
"UNA GRANDE FAMIGLIA"**

**AFFIDO FAMILIARE
NELL'ORISTANESE**

**MEDICO TERRALBESE
FRA I POVERI
DEL KOSOVO**

INFORMAGIOVANI

**4800
VISITE
IN UN
ANNO**



**LE POESIE PREMIATE
DEL CONCORSO
"MASKARAS"**

**LA VIA CRUCIS
DI PALA A S.PIETRO**

**NUOVO LIBRO DI R. CASU
ARCOBALENO FRA 2 MONDI**

**GIULIO CARTA
"IL GONDARINO"**

**LA BONIFICA
DEL TERRALBESE**

DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale
Sede Pro Loco
Negozi Convenzionati
Sede Informagiovani**

ABBONAMENTO 2002

Volete ricevere direttamente a casa vostra il prossimo numero della rivista che verrà pubblicato in agosto 2002?

Desiderate inviarlo ad amici e parenti in tutte le regioni d'Italia?

Basta inviare 1,55 € in francobolli (per le spese di spedizione) per ciascun numero richiesto specificando in stampatello l'indirizzo del destinatario.

Inviare la richiesta a:

Terralba ieri & oggi

via Tirso 15 09098 Terralba

Ai lettori:

I contributi a sostegno della rivista "Terralba ieri & oggi" possono essere inviati a mezzo Conto Corrente Postale n. 21556097 intestato alla Ass. Tur. Pro Loco Terralba

TERRALBA IN SARDEGNA

ieri & oggi

Questo numero della rivista può essere consultato presso le seguenti biblioteche:

Universitarie di Cagliari e Sassari, Comunali di Cagliari, Sassari, Nuoro, Olbia, Tempio, Alghero, Ozieri, Macomer, Tortolì, Quartu, Carbonia, Iglesias, Marrubiu, Uras, Arborea, San Nicolò Arcidano, Mogoro

TERRALBA NELLA PENISOLA

ieri & oggi

La rivista è consultabile presso le Biblioteche comunali di:

Roma, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Bari, Palermo, Bologna, Venezia.

Circoli di: Torino (Ass. dei Sardi), Magenta (Circ. Grazia Deledda), Milano e Pavia (Circ. dei Sardi), Varese (Ass. Grazia Deledda), Como (Circolo Sardegna), Genova (Ass. Sarda Tellus), Firenze (Ass. Sardi in Toscana), Bologna (Circ. Sardegna), Civitavecchia (Ass. "Sarda Domus"), Roma (Ass. Sardi Emigrati)

RIVISTA FONDATA NEL 1987

TERRALBA

ieri & oggi

ANNO XVI - N° 31 - APRILE 2002

DIRETTORE RESPONSABILE

Gianfranco Corda

Redazione

LUIGI ATZEI

FELICE MURGIA

LIVIO MURA

SILVANO PIRAS

ALDO MURGIA

ANDREA MUSSINANO

hanno collaborato a questo numero:

GESUINO LOI

ANTONIO PORRU

RINALDO CASU

ANTONELLO LOI

MARCO STATZU

MASSIMO CECCONI

MARCO LAI

GISELLA BUSSU

MAURO MILIA

GIAMPAOLO SALARIS

BEPPE MELONI

ROBERTO MARONGIU

GIORGIO CANNAS

A. MICHELE ANGIANI

ELISEO LILLIU

ANTONIO DERIU

PIETRO LILLIU

FOTO: GIUSEPPINA TILOTTA, ANTONIO PIBI, MAGNOLIA MURGIA, CATERINA TILOTTA, PINO DIANA MARCO SERRA, ANDREA TOCCO, ANTONIO DERIU, MARCO STATZU

TERRALBA IERI & OGGI

Rivista d'attualità, cultura e turismo edita dall'Associazione Turistica Pro Loco di Terralba, con il patrocinio della Biblioteca Comunale "S. Satta".

Registrazione del Tribunale di Oristano Nr. 1 - 1988

Stampa:

GRAFICHE GHIANI

Redazione

PRESSO BIBLIOTECA COMUNALE
PIAZZA LIBERTÀ - TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi alla
A.T. PRO LOCO TERRALBA

La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti, fotografie, messaggi pubblicitari, è vietata.

LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO
È DI 5.000 COPIE



ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO LOCO
TERRALBA

Piazza Libertà - Tel. 0783 84096 e-mail: prolocoterralba@libero.it

Presidente: PIETRINO MARTIS
Vice Presidente: ROBERTO MARONGIU
Segretario: PINO DIANA
Cassiere: GIULIANO ESPIS
Consiglieri: DINO SERRA, PAOLO LOI,
GIORGIO PANI

SOMMARIO

- Pag. 4** Storia della Cantina Sociale di Terralba.
- 9** E la Cantina di Marrubiu tenta il rilancio in grande stile.
- 10** I pescatori raccontano la lotta contro i baroni.



- 12** Sinergie tra scuola e lavoro al "Tecnico" di Terralba.
- 14** 4800 visite in un anno all'Informagiovani.
- 16** Coordinamento e cambiamento per rafforzare il volontariato.



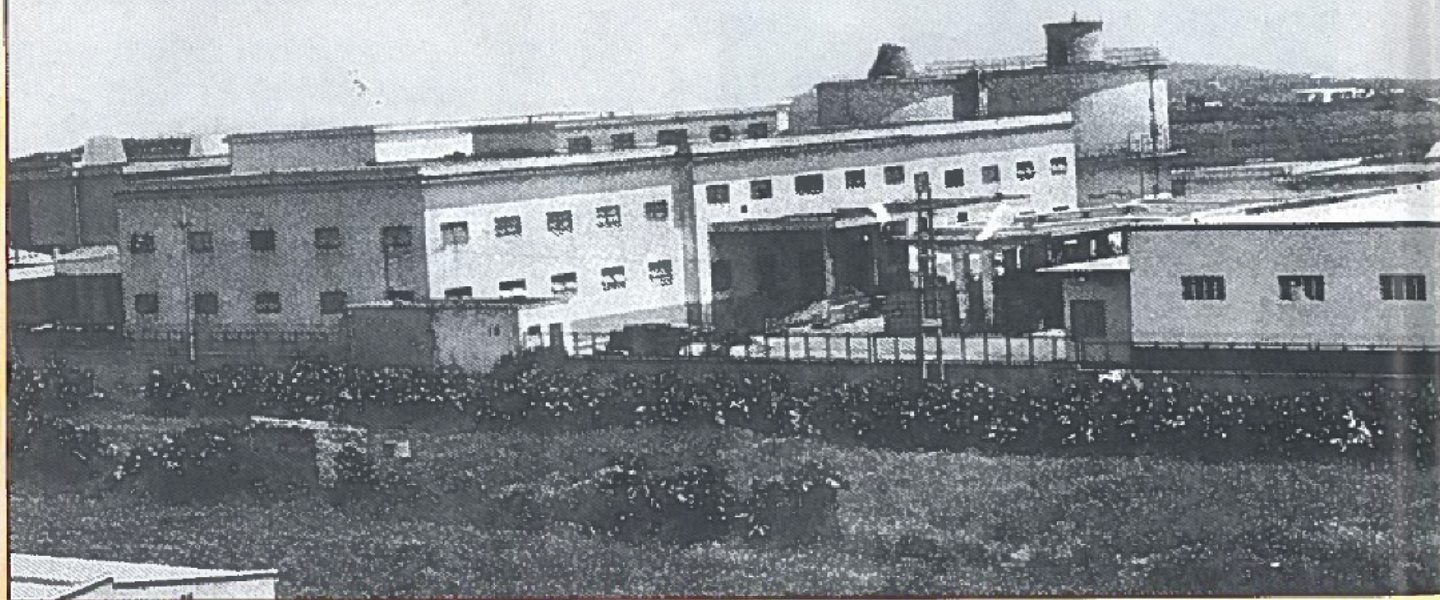
- 18** Con Intercultura per vivere un'esperienza unica.
- 20** La testimonianza d'amore dell'associazione "Il Sole".

- 22** L'affido familiare nella provincia di Oristano.
- 23** Un cammino formativo per bambini e genitori.
- 24** Unitalsi, "una grande famiglia" al servizio degli ammalati.
- 25** Un medico terralbesse fra i poveri del Kosovo.
- 29** Nuova Via Crucis a San Pietro.
- 30** "Questa è la foto autentica della Chiesa di San Ciriaco".



- 31** "Arcobaleno fra due mondi"
- 32** Terralba ricorda Porcella con una lapide.
- 33** Sebastiano Dessanay.
- 34** Il significato dei colori del fazzoletto in testa.
- 35** Giulio Carta "Il Gondarino"
- 36** Le spiritose invenzioni di Thiu Sisinni Pala.
- 40** Bonifica del terralbesse.
- 44** Is Puntraxius de Marceddi.
- 48** Concorso "Maskaras".

Chiude definitivamente lo stabilimento "S. Lay" orgoglio e vanto di Terralba



L'agro terralbese è sempre stato coltivato e l'economia prevalente era quella agricola.

Il clima e il buon terreno favorivano in particolar modo la coltivazione della vite per uva da vino. Non ha mai attecchito, invece, come avrebbe dovuto, la coltivazione dell'uva da tavola. Infatti, quest'ultima veniva coltivata solo per il consumo familiare o per fare regalie, e il buon "Aoppu" veniva utilizzato anche per fare l'uva passa che veniva consumata nei mesi freddi.

La produzione del vino era tanto importante che già nel 1850, il noto studioso Casalis, scrivendo sui mestieri esercitati a Terralba, così

diceva: "... primeggiano i bottai, la cui opera è di somma necessità in un paese, il cui principale prodotto sono i vini". E ancora: "La vigna è la cura primaria dei terralbesi"

Fin dall'inizio del secolo scorso i vigneti venivano impiantati con il vitigno sardo - "A sadru". Ma questo impianto era facilmente attaccabile dalla fillossera; è a seguito dei gravi danni che questa malattia

comportava che si preferì utilizzare come portainnesto (Su bastrasciu) il vitigno americano, resistente agli attacchi morbosi.

Dai terreni sabbiosi, lavorati con maestria e competenza, si otteneva il prodotto migliore per qualità e quantità e dai vigneti più vecchi si otteneva un vino eccellente. C'erano anche le uve scelte per fare vini delicati, da consumare nei giorni di

Mezzo secolo di storia tra le più belle e in

di Gesuino Loi

Che cosa è rimasto della Cantina? Della sua storia? Poco! Quasi nulla! E' probabilmente quel poco verrà cancellato definitivamente quando verrà venduto il complesso di via Marceddi.

Ma non bisogna cancellare dalla nostra storia che a Terralba e nei paesi vicini ci sono state persone coraggiose, di grandi ideali, di moralità ineccepibile, che avevano osato sfidare gli agguerriti e potenti speculatori del vino, vincendoli e imponendosi come interlocutori validi ed ascoltati nel mercato vitivinicolo nazionale ed internazionale



Storia di una cantina importanti dell'isola

festa, tipo "Su muscadeddu"; "Su canonau"; "Su nuragus" ed altri.

Venivano fatti anche i vini per il consumo giornaliero familiare, tipo su binettu e su piriciou.

Sul sistema di lavorazione della vite, sulle qualità di uve e sulla lavorazione del vino e sull'importanza dell'attività vitivinicola nell'economia locale si veda il magistrale lavoro della professoressa Carmela Soru

nel suo libro: "Terralba. Una bonifica senza redenzione", alle pagine 74 e seguenti.

Durante la vendemmia (Sa binnenna), che iniziava verso il dieci settembre, le campagne erano invase di lavoratori, proprietari e braccianti, e c'era un viavai continuo e incessante di carri che trasportavano in capienti tini (is cobidiasa) il prodotto di un anno di lavoro.

L'uva veniva lavorata e trasformata in buon vino (Su biu bellu), genuino, vellutato e odoroso e trasfuso poi nelle botti (Cupoisi e carradasa) e damigiane in attesa di essere venduto non appena si presentasse l'occasione. "Su semidau", "Su girò" e "Su bovali sadru" erano i vini più rinomati. L'unità di misura più grande del vino era "sa mariga", corrispondente a 50 litri; mentre per l'uva era "Sa cobidia", pari a 5 quintali.

Il commercio del vino, invece, era assai difficoltoso e quasi sempre il povero contadino lo vendeva sotto costo. Egli era in balia degli umori del mercato e i commercianti sfruttavano il loro potere economico per

imporre condizioni che svilivano il prodotto, con enormi disagi per chi si guadagnava il pane con il lavoro manuale. Peraltro il grave inconveniente nasceva dalla mancanza di unione tra i produttori, perché ognuno pensava a smerciare il proprio prodotto, e pur di venderlo, si sottometeva alle condizioni dei commercianti e dei sensali (gli intermediari), allora numerosi e in genere disposti a fare piaceri e cortesie all'acquirente piuttosto che al povero contadino.

Chi non riusciva a vendere il proprio vino, l'anno seguente, lo rovesciava nelle cunette del paese per far posto al nuovo vino; e così diceva addio ad un anno di sacrifici.

Il problema del commercio si presentava ogni anno identico!

Finita la seconda Guerra Mondiale, nel 1945, tutta l'Italia veniva percorsa dal Vento del Nord, che portava ideali di Democrazia, Pace, Giustizia, Solidarietà, Uguaglianza e quant'altro era in netto contrasto con il regime fascista che aveva sparso il veleno dell'odio sociale e razziale e fatto precipitare l'Italia e il mondo intero in una guerra criminale e insensata.

Valorizzando questi ideali e questa voglia di emancipazione, alcuni uomini coraggiosi, trascinati dalla capacità e determinazione di **Severino Laj**, capitano della marina militare in congedo, avevano deciso che era giunta l'ora di tentare di spezzare le catene che strozzavano l'economia del vino, con il conseguente soffocamento dell'intera economia. E dopo una faticosa opera di convincimento e persuasione, il 12 Dicembre 1948 veniva steso, nel municipio di Terralba, l'atto costitutivo della Cantina Sociale del Campidano di Terralba: **la prima in Sardegna!** Contava allora 266 soci.

La strada era lunga, piena di difficoltà e di pericoli economici-finan-

ziari, ma l'entusiasmo era tanto. Le prime lavorazioni avvenivano nello stabile dell'Ing. Remigio Sequi, posto all'inizio di via Nazionale, e



Severino Laj - Fondatore della Cantina

vi lavoravano anche i soci per abbattere i costi di produzione. Il Capitano Laj era il primo a dare l'esempio; la sua operosità era incessante.

Nel 1952, dopo le prime annate di buona commercializzazione del vino, veniva iniziata la costruzione del primo lotto dell'impianto enologico in via Marceddi e tutti i debiti sociali venivano garantiti con i beni personali dei soci amministratori, i quali meritano di essere ricordati uno per uno: **Severino Laj, Giuseppe Garau, Giuseppe Cuccu, Salvatore Tuveri, Elviro Tuveri, Antonio Dessì, Francesco Floris, Claudio Floris, Francesco Meloni, Paolino Melis, Efisio Melis, Salvatore Pau, Giuseppe Pinna Muscas, Raimondo Piras, Efisio Usai, Giuseppe Espis, Guerino Melis, Joele Atzeni, Vittorio Mundula (mogorese), Guglielmo Saba (Pabillonese), Silvio Saba (Guspinese), e Giuseppe Pinna (Marrubiese) ed Erminio Vaccargiu.** Lo sforzo economico era enorme, ma i contadini realizzavano quello che il Casalis diceva di loro: *"I terralbesi sono un popolo laborioso, e l'amore del guadagno li eccita a certa industria, quale si può immaginare in un paese*

dove sono pochi i lumi e i mezzi".

Tutti i produttori venivano invitati a far parte della Cantina Sociale, per rompere sempre più l'assedio degli sfruttatori. Le difficoltà erano numerose, ma questo pugno di uomini era convinto della bontà della loro opera e consapevoli che l'unione della maggior parte dei produttori li avrebbe portati a conseguire obiettivi fino ad allora insperati.

Una frase dello scrittore latino Sallustio: *Concordia parvae res crescunt; discordia maxime dilabuntur* (Con la concordia crescono le piccole cose; la discordia distrugge anche le più grandi), costituiva il loro motto e verrà scritto anche all'interno

dello stabilimento.

Di anno in anno la nuova realtà economica assumeva dimensioni sempre più grandi e inorgogliava l'animo dei soci. La gestione oculata permetteva alla Cantina di offrire ai soci, a prezzi competitivi, anche beni necessari per la coltivazione, tipo la polvere caffaro, zolfo, concimi, pompe per irrorare ed altri utensili.

Anche se le difficoltà non mancavano, i vecchi commercianti che strozzavano l'economia terralbese con l'imposizione dei loro prezzi da fame erano ormai un ricordo! Il buon vino, in grosse quantità, veniva venduto nel nord Italia e poi, dal 1969, anche in Francia, dove era apprezzato come prodotto da taglio per il vino d'Oltralpe. Il benessere economico si diffondeva e creava sicurezza nel futuro e nuove opportunità di lavoro.

La cantina occupava tredici/quattordici dipendenti fissi per tutto l'anno e per la vendemmia procedeva all'assunzione anche di un centinaio di lavoratori stagionali, in particolar modo di studenti desiderosi di farsi i quattrini per affrontare le spese necessarie per continuare gli studi.



A Terralba venivano inoltre centinaia di giovani di Guspini e Arbus che venivano assunti dai proprietari per la vendemmia che durava anche quindici/venti giorni lavorativi.

I carri (carri e carrette trainate da cavalli, trattori, motocoltivatori, camions con padroncini che venivano anche dall'alto oristanese al servizio di proprietari) carichi di uva si incolonnavano e si snodavano lungo via Marceddi, raggiungendo nei periodi di punta, anche l'incrocio tra via Porcella e via Azuni, dove c'è la farmacia.

Man mano che il prodotto cresceva e si incrementavano le zone vitate, la Cantina migliorava e si ingrandiva. La quantità d'uva conferita aumentava ogni anno.

Dai 75 mila quintali del '64; ai 110 del '69, e fino agli oltre 169 mila quintali nel 1974. Invece fortemente negative, per le gelate primaverili, sono state le annate del 1972 e del 1973, in quest'ultimo anno venivano lavorate solo 75 mila quintali di prodotto.

Veniva fatta una produzione così elevata che il buon mosto veniva stivato anche in locali presi in affitto a Flussio e a Bonarcado e da lì veniva

portato all'imbarco di Torregrande, e portato in Francia.

Ai soci conferitori, che avevano raggiunto oltre il numero di 1400, venivano distribuiti anche due/tre miliardi di lire all'anno, e si diffondeva un po' di benessere e di sicurezza per il futuro. La cantina era giusto motivo di vanto ed orgoglio per tutti gli abitanti del circondario. Gli amministratori della cantina erano scelti tra le persone più capaci. E sono stati presidenti: **Severino Laj, Erminio Vaccargiu, Francesco Meloni, Efisio Cuccu, Tigellio Tuveri, Giovanni (Nino) Putzolu; Ignazio Pintus; Nino Lotta; Efisio Pala; Lucio Porcella e infine Emilio Aramu.**

Poi verso la fine degli anni settanta inizio ottanta, sono incominciate le prime difficoltà, accresciutesi con l'andar degli anni. Il settore del mercato francese non funzionava più come una volta ed inoltre non c'era stata la diversificazione del prodotto, con ricerca di altre e diverse fette di mercato.

L'incapacità e la forte miopia politica dei nostri esponenti politici, locali e regionali, hanno dato luogo ad una lenta agonia della Cantina.

I politici, invece di suggerire modalità e offrire sostegno economico per diversificare il prodotto e potenziarne il collocamento nel mercato, hanno invogliato i coltivatori ad espianare i vigneti, offrendo contributi economici, ma illusori per la soluzione dei problemi. Tolti i vigneti, la Cantina lavorava sempre meno uva e gli introiti coprivano a malapena le spese, e nonostante il tentativo di trasformarla in centro di raccolta anche degli altri prodotti agri-orticoli, nel 1999, tra l'indifferenza di chi aveva il dovere ed il potere di evitare una simile fine, veniva posta in liquidazione. Terralba si scopriva molto più povera, non solo economicamente, ma anche e soprattutto di uomini e di idee.

E così le campagne non sono più coltivate come un tempo: l'economia agricola è stata distrutta e quelle poche e coraggiose persone che ancora credono che la campagna serva per produrre beni di consumo non ricevono il dovuto e necessario sostegno. Oggi sarà ancor più difficile procedere al tanto decantato accorpamento, proprio perché la campagna si va invadendo da fabbricati residenziali, con conseguente e

sproporzionato aumento dei prezzi. E di converso è totalmente insufficiente l'elettrificazione per uso agricolo: siamo il paese dove questo servizio è indietro di decenni rispetto agli altri. Fra non molti anni, se continua questa politica, l'agro terralbese sarà invivibile.

Il sorgere, l'affermarsi e, paradossalmente, anche la fine della cantina, insegna che per migliorare le condizioni di vita si deve essere uniti, solidali, muniti di spirito di sacrificio e di collaborazione, e

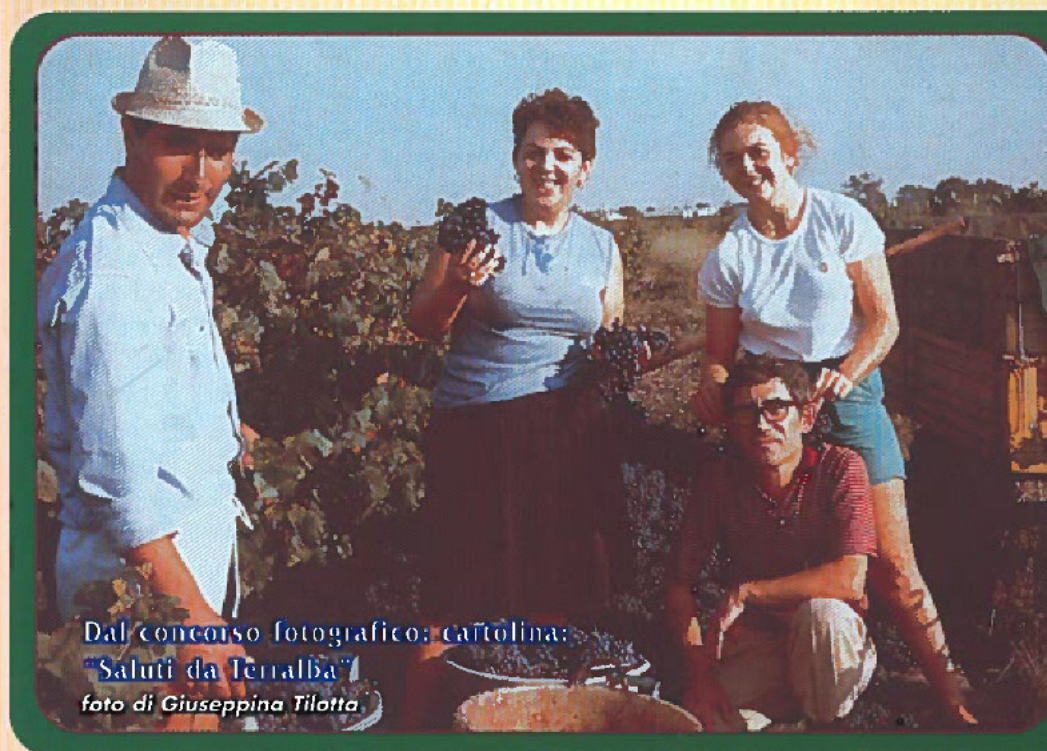
soprattutto onesti e dediti al perseguimento del bene della collettività. Il motto: "concordia parvae res crescunt....." è attuale più che mai, nonostante abbia oltre duemila anni.

Che cosa è rimasto della Cantina? Della sua storia? Poco! Quasi nulla! E' probabilmente quel poco verrà cancellato definitivamente quando verrà venduto il complesso di via Marceddì.

Ma non bisogna cancellare dalla nostra storia che a Terralba e nei

paesi vicini ci sono state persone coraggiose, di grandi ideali, di moralità ineccepibile, che avevano osato sfidare gli agguerriti e potenti speculatori del vino, vincendoli e imponendosi come interlocutori validi ed ascoltati nel mercato vitivinicolo nazionale ed internazionale.

Desidero ringraziare gli amici Livio Lisci e Andrea Tocco per la loro gradita collaborazione.



Dal concorso fotografico: cartolina:
"Saluti da Terralba"
foto di Giuseppina Tilotta

La vendemmia

I terralbesi aspettavano la vendemmia con ansia perchè rappresentava il coronamento delle fatiche di un anno di duro lavoro di tutta la comunità.

La vendemmia costituiva un momento di festa e di aggregazione familiare e sociale: vi partecipava l'intera famiglia, parenti e amici. Dai volti e dai gesti dei personaggi della foto traspare la gioia.

Costituito a Terralba il comitato dei commercianti

Uniti per contare di più.

I commercianti di Terralba hanno costituito un comitato per discutere le problematiche della categoria e per organizzare manifestazioni in favore della cittadinanza. La gran parte degli esercenti ha partecipato a delle assemblee per ribadire un no deciso alla realizzazione di centri commerciali e ha auspicato un contenimento per il

rilascio di autorizzazioni per la media distribuzione. Grazie ad un autofinanziamento, i commercianti locali hanno organizzato la manifestazione "Auguri in piazza". L'iniziativa, che si è svolta nella settimana di Natale riscuotendo un grosso successo di partecipazione, è iniziata con la distribuzione di centinaia di palloncini a tutti i bambini presenti. Si è pro-

seguito poi con una ricchissima tombolata che ha distribuito oltre 200 regali sempre donati dai commercianti locali. La serata si è conclusa con la distribuzione di un quintale di caldarroste. Tutta la manifestazione è stata allietata dal gruppo teatrale "Maskaras".

L'ENOPOLIO MARRUBIESE HA RECENTEMENTE SUPERATO UNA GRANDE CRISI AMMINISTRATIVA ED ORA PUNTA SUL VINO NOVELLO PER RAGGIUNGERE IMPORTANTI TRAGUARDI

E la cantina di Marrubiu tenta il rilancio in grande stile

di Marco Lai

Alla cantina Isola 4 Mori è in corso una nuova era che promette di rilanciare in grande stile l'enopolio simbolo del paese. Antonio Scanu, eletto presidente la scorsa estate a conclusione di una grave crisi amministrativa, lo aveva promesso ai soci: "Dateci fiducia e tutti insieme ci toglieremo grandi soddisfazioni". I fatti non lo hanno per ora smentito.

Alla base di questa rinascita vi sono naturalmente i vini e a guidare la riscossa della cantina è il novello. Nel corso dell'ultima annata ne sono state prodotte circa 30.000 bottiglie distribuite ai punti vendita della Sardegna e del Continente.

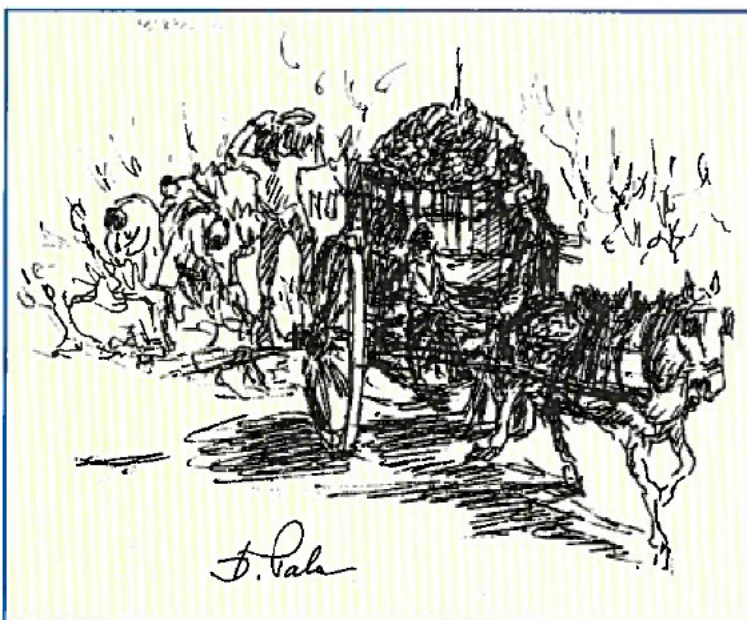
Un quantitativo di tutto rilievo per un prodotto giovane che si inserisce in un segmento di mercato che presenta ancora consistenti margini di crescita, nell'isola come nel resto d'Italia. Prodotto con uve Bovale e Sangiovese coltivate nei terreni alluvionali del Campidano, da Marrubiu a Uras, da Arborea a Terralba fino a San Nicolò d'Arcidano e a Guspini ha fruttato oltre il doppio delle bottiglie ottenute nell'annata precedente quando se ne contarono circa 12.000. "Numericamente abbiamo ben altri obiettivi", spiega Giampaolo

Perra, responsabile commerciale della cantina.

Sebbene sia improponibile pensare di poter raddoppiare ogni anno la produzione l'entusiasmo non manca. "Contiamo di mantenere un trend di crescita costante", aggiunge

non poco la resa di numerosi vigneti. Fra i vitigni più colpiti, il Sangiovese; è andata meglio al Vermentino e alle uve destinate alla produzione del rosato e dei vini da tavola a Indicazione geografica tipica.

Le gelate hanno colpito a macchia di leopardo cosicché ci sono stati agricoltori che non ne sono stati interessati ed altri che hanno perso praticamente l'intero prodotto e che per giunta non saranno risarciti. Nonostante le verifiche compiute dai tecnici dell'Ispettorato agrario il danno complessivamente subito non è stato giudicato consistente. Si temeva così che i soci, scottati dai ritardi degli anni scorsi nei pagamenti delle uve conferite, potessero perdere fiducia e rivolgersi verso altri



Disegno di Dina Pala

Perra. Il mercato del novello è relativamente giovane, la domanda è in aumento e la cantina Isola 4 Mori ha tutta l'intenzione di catturare l'interesse di un numero di compratori sempre maggiore. "In Italia e in Europa", spiega ancora Perra. Un buon 40% del novello di Marrubiu è infatti destinato a varcare i confini regionali. Niente male per chi appena un'estate fa faticava a far quadrare i conti e vedeva minacciata la sua stessa sopravvivenza.

Alla crisi economica si aggiungevano i danni causati dalle gelate di primavera che avevano compromesso

enopoli.

Ed è vero che qualcuno di loro ha preferito vendere la propria uva ai privati o lavorarne una parte per conto proprio per ricavarne una produzione ad uso familiare.

Fortunatamente la diaspora è stata limitata e l'handicap è stato compensato dall'ottima qualità e da una produzione che per il novello si è attestata fra i 90 e i 120 quintali per ettaro, con una resa in vino del 75 per cento. Ma c'è chi dice che il bello deve ancora venire.

IL DIRETTIVO DEL CONSORZIO PESCA HA ORGANIZZATO LA "GIORNATA DEL PESCATORE" DURANTE LA QUALE SONO STATI PREMIATI 30 ANZIANI LAVORATORI DEL MARE

I pescatori raccontano la lotta contro i Baroni

di Antonello Loi

Grande festa e viva emozione alla "Giornata del Pescatore", organizzata dal nuovo direttivo del Consorzio Pesca di Marceddì, durante la quale sono stati premiati una trentina di anziani pescatori. Grande commozione è applausi scroscianti per tutti, ma quello più lungo e sentito è stato per Ignazio Cadelano, 77 anni, pescatore a Marceddì fin da bambino e protagonista delle lotte sociali che misero fine allo sfruttamento dell'era dei baroni. :<<Avevo appena nove anni quando nel 1933 arrivai con mio zio e alcuni miei cugini a Marceddì da Santa Gilla -racconta con voce ferma l'anziano capo storico dei pescatori di Marceddì - Da allora, per tutta la mia giovinezza, la mia casa è stata una capanna di canne e giunchi, costruita a ridosso delle acque dello stagno di Marceddì, dove a pochi metri era assicurata la nostra barca a remi, unica fonte del nostro misero reddito>>.

Una giovinezza quella di Ignazio Cadelano passata in un mondo difficile e rischioso, dove il sopruso, l'ingiustizia e l'arroganza dei "padroni del mare" erano quotidiani. :<<La nostra ribellione esplose nel 1956, quando i concessionari del Conte Castoldi ci imposero di spartire con loro il pescato, corrispondendoci un prezzo arbitrario per la nostra quota, deciso solo da loro. Sono stati per noi anni anche umilianti, poiché ci imposero perquisizioni nelle barche e perfino nelle nostre abitazioni per verificare la

quantità di pescato. Per metterci uno contro l'altro adottarono delle preferenze a favore di alcuni pescatori, autorizzandoli a pescare nelle zone più ricche - dice il signor Ignazio, mentre lo sguardo sembra accendersi ancor di più per i tristi ricordi - solo il 3 maggio del 1963, dopo anni e anni di lotte e di scioperi, finalmente la Regione riuscì a risolvere questa ingiustizia sociale togliendo agli eredi del Conte Castoldi gli stagni di Fossadus, San Giovanni, Corru S'Ittiri e la Valle di Marceddì, ma corrispondendo loro la bellezza di 200 milioni sotto forma di risarcimento. Ma non fummo ancora del tutto liberi poiché la concessione venne assegnata al Consorzio Nazionale Pesca>>.

Le cronache riportano che la gestione del Consorzio Nazionale sui 125 pescatori di Marceddì associati in 5 cooperative, fu un vero fallimento, tanto che si verificò una consistente diminuzione del pescato e del numero dei pescatori

associati :<<Infatti, esasperati da un evidente immobilismo del Consorzio Nazionale verso la nostra categoria, non tardammo a riprendere la lotta. Anche in questo caso per noi non fu faci-

le, tanto che molti furono addirittura denunciati e la vertenza arrivò davanti al Magistrato. Solo il 14 settembre del 1973 la Regione ci assegnò finalmente la concessione con un atto per noi non certo indolore, poiché fummo obbligati a versare al Consorzio Pesca la cifra di ben 90 milioni>>. Una vita di lotte per sconfiggere l'ingiustizia, ma alla fine i pescatori di Marceddì sono riusciti a realizzare il loro sogno: quello di gestire direttamente la laguna.

Nella Giornata del Pescatore sono stati premiati altri numerosi eroi del mare, compagni di avventura di Ignazio Cadelano sia nel lavoro che nelle lotte contro la baronia: **Lucio Massa, Gesuino Cadelano, Ermidio Dessì, Dino Biancu, Angelo Argiolas, Gerolamo Colombu, Silvio Biancu, Dino Sanna, Mario Marongiu, Giovanni Concu, Antonio Cadelano, Eugenio Porcu, Raimondo Pinna, Virgilio Aramu,**



Il Presidente Roberto Cadelano premia Ignazio Cadelano

Il Consorzio Pesca, che con i suoi 140 associati rappresenta l'azienda più grande di Terralba, tenta la via del rilancio e soprattutto della riqualificazione produttiva e del personale per puntare più in alto in un mercato sempre più globale e competitivo. Fra i vari obiettivi primari rientra appunto la qualificazione dei prodotti ittici locali attraverso richieste di

vere e proprie certificazioni di qualità. In particolare per le arselle veraci si è chiesto il marchio **Dop** (denominazione origine protetta) e **Igt** (identificazione geografica controllata).

Lo scorso anno i soci del Consorzio che operano nella riserva di Corru S'Ittiri hanno raccolto 500 quintali di arselle veraci per un fatturato

lordo di 700 milioni. Il nuovo vertice del Consorzio si sta anche prodigando per attivare un corso professionale e la messa in opera di una struttura di mitilicoltura; inoltre intende effettuare il recupero delle infrastrutture ittiche nel ponte della terza peschiera e dei caseggiati di Corru S'Ittiri e San Giovanni.

Marco Atzori, Luigi Aramu, Dino Colombu, Silvio Aramu, Felice Serra, Efsio Mura, Piero Serra, Gennaro Garau, Ignazio Pia.

Nella stessa "Giornata del Pescatore" il nuovo direttivo del Consorzio,

presieduto da Roberto Cadelano, ha presentato la bandiera dei pescatori di Marceddi, praticamente uguale a quella della Comunità europea con al centro, però, un vascello e la Torre di Marceddi.

CONSORZIO LE VONGOLE VERACI
COOPERATIVE 9
PESCATORI 140
COMPENDIO ITTICO 1700 ETTARI



Dal concorso fotografico cartolina:
"Saluti da Terralba"

Foto: Caterina Tilotta

Un paesaggio dolce e tranquillo, che sin dalla preistoria ha sempre esercitato una forte attrazione sull'uomo. La laguna oggi purtroppo appare molto diversa da come la vediamo in questa foto.

ROSAS TRASLOCHI

montaggio arredamenti completi
montaggio mobili per ufficio
montaggio tende e bastoni per interno
montaggio lampadari
sostituzione cerniere per mobili
manutenzione infissi
trasporti in genere



Tel./Fax 0783/83487
Cell. 349/6117074

CENTRO SPORTIVO
Limpia



Campetti in erba sintetica di calcetto e calcio a 7
Tennis - Basket - Pallavolo

Bar Ristorante
Pizzeria
Sala Ricevimenti

Limpia



www.olimpiaterralba.it

Località Giogoni - Terralba (OR) - Tel. 0783/83086



Sinergie tra scuola e lavoro nell'istituto tecnico di Terralba

di Livio Mura

Il cammino tracciato qualche anno fa per una scuola sempre più radicata nel mondo del lavoro e nell'ambiente è diventato nell'Istituto Tecnico Commerciale di Terralba un percorso imprescindibile. Già negli anni addietro varie iniziative avevano avuto come obiettivo importante l'imparare a "saper fare" mediante il confronto diretto con la realtà concreta. Quell'obiettivo l'avevamo posto come punto di forza di un corretto orientamento sul mercato del lavoro, che non può limitarsi a sole informazioni e simulazioni. Era anche il punto di riferimento per verificare l'efficacia delle competenze acquisite a scuola dai ragazzi e ragazze e quindi un aiuto indispensabile per gli insegnanti a riformulare i curricoli scolastici, in un'ottica di maggior spendibilità di questi nel mercato del lavoro.

Chi si iscrive oggi per frequentare seriamente il nostro Istituto sa di trovare risposte adeguate alle esigenze di professionalità e al bisogno d'inserimento nel tessuto economico e sociale del territorio. Questo non vuol dire che la scuola deve finalizzare il suo operato alla sola prospettiva di addestrare gli alunni/e, prepararli solo tecnicamente.

Dopo la riuscitissima esperienza di 2 anni fa la scuola ha riproposto uno stage per 25 alunni che hanno partecipato in orario extrascolastico a 40 ore di lezione orientative durante le quali hanno appreso nozioni di statistica, cultura d'impresa, contratti di lavoro, marketing, psicologia del lavoro e pubbliche relazioni

Resta tra i suoi obiettivi primi il compito di dare loro una formazione che sia la più completa ed integrale possibile contribuendo, assieme alla famiglia e alle altre istituzioni, a farli diventare autonomi e responsabili del proprio futuro. Questa priorità è inscindibile, comunque, dalla necessità di orientarli, di "indurli" già dai primi anni delle superiori a saper "scrutare", indagare e guardare con senso critico le possibilità di lavoro che la realtà offre. E poiché queste, come è evidente agli occhi di tutti, sembrano diminuire anziché aumentare, l'obiettivo di educarli ad una forma mentis che li disponga a "crearsi", a "inventarsi" il lavoro, diventa inderogabile. I ragazzi e le ragazze devono da subito capire che la concorrenza sul lavoro è spietata, che esige sempre più caparbietà e "fantasia" di proposte per cogliere opportunità palesi o "nascoste" anche tra le pieghe delle leggi che danno accesso ai finanziamenti

regionali, nazionali e della comunità europea. E' necessario che la scuola faccia capire agli alunni l'importanza della conoscenza di queste norme, di queste leggi a favore del lavoro nella prospettiva di saper ricorrere a queste per "inventarselo" e cogliere, comunque, le opportunità che offrono. Quante volte, scandalizzandoci, sentiamo parlare, attraverso i mass media, di miliardi di finanziamenti del fondo comunitario europeo, giacenti nelle casse regionali destinati a riprendere la strada del mittente per mancanza di adeguati progetti e iniziative? Quanti amministratori avveduti, sindaci, assessori sanno cogliere le opportunità che offre una conoscenza adeguata delle leggi che investono nel lavoro, nella prospettiva di sviluppo? Non è retorica. Certo, un amministratore anche se capace non può essere esperto in tutto, ma deve avere il buon senso e l'intelligenza pratica di "volere avere" a fianco una persona o un'e-

quipe che sappiano consigliarlo e progettare assieme; altrimenti governare un paese è e sarà solo ordinaria amministrazione, compito di per sé, lo riconosco, già difficile.

Ecco perché la ricerca, l'orientamento sul lavoro e la conoscenza delle leggi che lo favoriscono devono diventare elementi qualificanti i nostri curricula a favore di una cultura che formi i ragazzi e le ragazze come cittadini capaci di dare un domani un contributo importante allo sviluppo imprenditoriale, professionale e amministrativo del territorio.

Anche quest'anno ci stiamo muovendo in linea con questi obiettivi. Il nostro Piano dell'offerta formativa si sta concretizzando in una serie di iniziative che permettono ai nostri giovani di essere continuamente e non sporadicamente a contatto con le varie istituzioni esterne.

E' in atto un progetto specifico sull'orientamento che tiene conto anche di alcune strategie per rimuovere le cause della dispersione scolastica. Il progetto si articola in una serie di moduli che prevedono l'attivazione di uno sportello di consulenza psicologica, la valorizzazione del patrimonio ambientale e artistico del territorio, lo sviluppo della legalità e della conoscenza delle leggi, la simulazione della creazione di una cooperativa e lo sviluppo della micro imprenditorialità giovanile. Il progetto prevede seminari con magistrati, con funzionari dell'amministrazione comunale, con rappresentanti dell'Associazione

degli Industriali, con esperti in gestione delle cooperative, in tecniche d'ascolto, in contratti di lavoro. Gli alunni coinvolti, attraverso visite d'istruzione avranno contatti diretti con i Consigli provinciale e regionale, con le aziende 3A di Arborea, la Sella e Mosca di Alghero, la Casar di Serramanna, il Parco scientifico e tecnologico della Sardegna di Porto Conte Ricerca.

Un altro progetto, finanziato dai fondi Cipe, coinvolgerà direttamente nel lavoro 25 alunni delle quarte e terze classi.

La didattica dello stage non è nuova nel nostro Istituto. Due anni fa un'esperienza analoga riscosse grande successo. Nei mesi di febbraio e marzo questi 25 alunni hanno partecipato in orario extrascolastico a 40 ore di lezioni orientative durante le quali hanno appreso nozioni importanti di statistica, di cultura d'impresa, di contratti di lavoro, di marketing, di psicologia del lavoro e di pubbliche relazioni.

A giugno, subito dopo la chiusura dell'anno scolastico, per tre settimane circa saranno ospitati presso alcune aziende del territorio dove potranno verificare e migliorare le loro competenze.

L'obiettivo di una scuola radicata nel mondo del lavoro e nell'ambiente sta acquistando quindi sempre più i connotati della concretezza, grazie anche alla maggior disponibilità delle imprese del territorio, in un primo momento diffidenti e poco inclini a collaborare con la scuola.

Quest'anno, per la prima volta, 12 dei 25 giovani stagisti potranno fare un'importante esperienza di lavoro presso l'Amministrazione comunale di Terralba, fiancheggiati dal personale esperto, resosi disponibile per un'azione di tutoraggio mirata a far conoscere e a "impraticare" i ragazzi sulla difficile arte dell'amministrare la cosa pubblica. Saranno inseriti nei diversi uffici presso i settori segreteria, anagrafe, elettorato, tecnico, tecnologico, messi. E' un segno importante: l'Amministrazione si fa coinvolgere e si apre ai bisogni della popolazione aderendo con entusiasmo ad un progetto comune, orientato alla formazione integrale dei giovani del paese.

Gli altri 13 alunni/e saranno ospitati presso imprese private. Hanno dato la disponibilità allo stage le ditte Idroclima Service, Giovanni e Luciano Podda, Agenzia ING, Milano Assicurazioni, Orrù Natalino e F.lli di Terralba; la Ditta Congi Sarda, Palumbo Commerciale e Sepi di Marrubiu; la 3A Assegnatari Associati, la Cooperativa Assegnatari Etfas di Arborea; la Ditta Semaforo Rosso di San Nicolò d'Arcidano.

Il loro contributo sarà preziosissimo ed è un segnale tangibile della volontà di tutti a sentirsi coinvolti nella crescita dei giovani e a riportare anche in essi le speranze di riscatto sociale, economico e culturale di cui il territorio ha sempre più bisogno.



SORU & PALA

OFFICINA MECCANICA SERVIZIO FORD
VIA MARCEDDÌ, 67 TERRALBA
TEL. 0783 81717 - FAX 0783 83617
PAIA.SORU@TISCALINET.IT



Frau Paolo
IMPRESA EDILE ARTIGIANA

Via Casu, 22 Tel. 0783 81086
09098 TERRALBA (OR) Cell. 0347 3396889
Cod. Fisc. FRA PLA 52831 L122Q Partita IVA 0041381 095 3

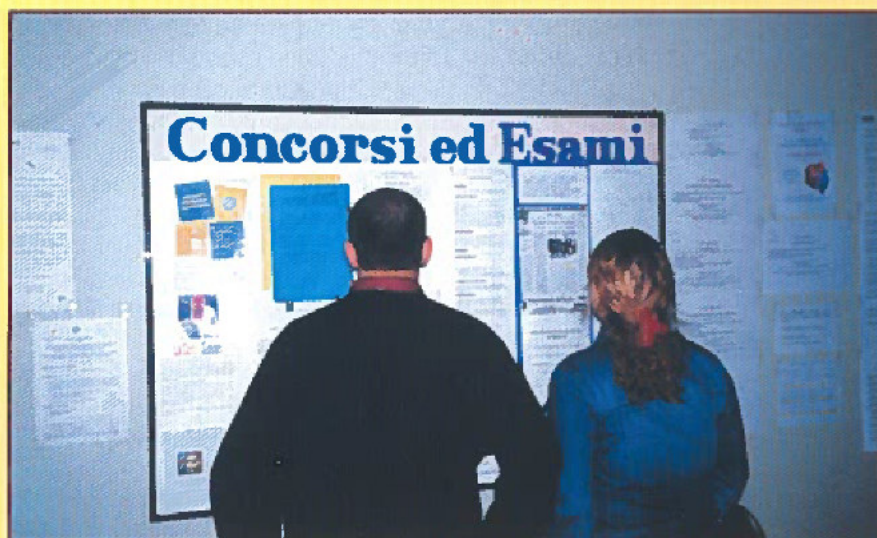


Agros
S.O. AGROS S.r.l. *naturalmente*

Prodotti e servizi
per l'agricoltura

SEDE E DEPOSITO: Via Porcella, 128 - 09098 Terralba (OR) Tel. 0783 81869 - Fax: 0783 81830
FILIALE: Via Sebastiano Male, 6 Tel. 0783 310 500 - Fax: 0783 310 500
WEB: www.agros-com.it e-mail: info@agros-com.it

**IL SERVIZIO E'
GRATUITO E HA
L'OBBIETTIVO
DI FORNIRE
ALLA POPOLAZIONE
SUPPORTI
INFORMATIVI
E DI ORIENTAMENTO
SUI DIFFERENTI
SETTORI
DI INTERESSE**



Lavoro, concorsi e università oltre 4.800 visite all'Informagiovani

di Gisella Bussu

Se ancora qualcuno non conoscesse l'Informagiovani-Informacittadino, gli spieghiamo che si tratta di un servizio assolutamente gratuito che ha l'obiettivo di fornire all'intera popolazione cittadina supporti informativi e di orientamento che consentano la soddisfazione di informazioni sui differenti settori di interesse.

L'Amministrazione del Comune di Terralba ha affidato alla Cooperativa Sociale "Studio e Progetto 2" di Abbasanta la gestione di questo servizio per tutto il 2001, riconfermandola anche per il 2002; le attività promosse dal Centro Informagiovani-Informacittadino hanno riguardato un po' tutti i settori di interesse giovanile: dai temi dei diritti del cittadino, alla solidarietà sociale, allo sport, al tempo libero, alle informazioni sul lavoro, sui concorsi, sull'imprenditoria giovanile, sull'istruzione e formazione permanente, ecc.

Durante l'anno sono state attivate nuove iniziative quali:

- il servizio "**Lavoro in rete**" con l'obiettivo di mettere in comunicazione domanda e offerta di lavoro

e consentire un contatto innovativo, rapido, affidabile ed efficace tra giovani in cerca di occupazione e aziende in cerca di personale. Infatti attraverso questa iniziativa è possibile l'inserimento dei curricula degli utenti interessati, in un archivio informatizzato al quale hanno potuto e potranno accedere le aziende e gli enti locali;

- il servizio "**Arteinforma**" rivolto a tutti i giovani e/o gruppi impegnati nei settori della musica, della danza, del teatro, della lettura, della fotografia, del video, del cinema, della scultura, del mosaico, della ceramica, della pittura, del disegno, del fumetto, della grafica, ecc.

- il servizio di consulenza e approfondimento sui temi specifici legati all'imprenditoria, alla scuola, al cooperativismo, ecc.

Oltre all'ordinaria attività di sportello, volta a fornire un supporto il più possibile aderente alle necessità dei cittadini, presso il Centro Informagiovani-Informacittadino non sono mancati momenti di informazione e approfondimento nei numerosi incontri organizzati sui temi di maggior interesse, quali:

- Imprenditoria femminile: Legge 215/92 - per la concessione di agevolazioni per la promozione di nuova imprenditorialità femminile;

- Imprenditoria giovanile: finanziamenti per attività di tipo turistico, ambientale, dei servizi all'impresa e prestito d'Onore;

- Riforma Universitaria: obiettivi, organizzazione dei nuovi corsi di studio, sbocchi professionali;

- Il Volontariato oggi: principi fondamentali e solidarietà;

- Nuovi finanziamenti per l'Autoimpiego: Microimpresa, franchising e prestito d'onore;

- Cooperazione: possibilità imprenditoriale rivolta ai gruppi sociali, fondata sull'autogestione, e applicabile ad ogni ramo produttivo;

- Programma Gioventù: scambi di gruppi di giovani all'interno e al di fuori dell'Unione Europea;

- Servizio Volontario Europeo - Giovani volontari: un soggiorno all'estero per un importante contributo allo sviluppo locale;

- Formazione Professionale: Centro Regionale e aziende locali.

Le attività sopraindicate sono

state realizzate grazie anche alla disponibilità dei vari Enti con i quali gli Operatori del Servizio hanno instaurato delle attive collaborazioni, tra gli Enti citati si segnalano: la Società Sviluppo Italia Sardegna, l'Inсар, l'Università di Cagliari e la sede staccata di Oristano, il Centro di Servizio per il Volontariato - Sardegna Solidale e il Sasol Point n. 14 di Terralba, la Confcooperative di Oristano, il Centro Regionale di Formazione Professionale "G. Pastore" di Oristano ed i professionisti che collaborano con la Cooperativa "Studio e Progetto 2".

Parlando di bilanci, non possiamo non esprimere la nostra soddisfazione per i risultati ottenuti alla conclusione di questa annualità.

Oltre 4.830 le utenze registrate e 6.797 le consulenze informative erogate dal mese di marzo 2001 al mese di febbraio 2002!

La frequenza si è mantenuta costante durante tutti i mesi dell'anno con una media mensile di circa 400 unità e registrando le punte massime a marzo e ottobre 2001 con, rispettivamente, 535 e 526 utenze regolarmente censite con apposite schede e registri.

Molto interessanti risultano essere i dati emersi dall'analisi delle utenze, dalla quale si evince una maggior frequenza da parte delle donne, con una percentuale del 56%; buona parte dei frequentatori sono in possesso del diploma per un 39% e



della licenza media per il 32%; il settore maggiormente richiesto è il lavoro col 42% delle consulenze, al quale segue il settore concorsi con il 20%, l'Università con l'11%, la formazione Professionale con il 10%, la scuola al 6% e l'imprenditoria al 5%.

Il Centro Informagiovani-Infomacittadino è un servizio che nasce e si rivolge alla popolazione del Comune di Terralba, ma è diventato un punto di riferimento anche per tutto il circondario, infatti ai 2.970 utenti residenti nella comunità terralbese, che rappre-

sentano il 61% delle utenze, si aggiungono le 785 visite provenienti da cittadini del Comune di Marrubiu (16%), le 407 di San Nicolò d'Arcidano (9%), le 340 di Uras (7%), le 130 di Arborea (3%) e le 200 visite da altre realtà per una percentuale del 4%.

SETTORE	NR. VISITE	% UTENTI
UNIVERSITA'	546	11,30%
BORSE di STUDIO	18	0,37%
SCUOLA	275	5,69%
LAVORO	2042	42,27%
LEGISLAZIONE	76	1,57%
FORMAZIONE PROFESS.	483	10,00%
VIAGGI E VACANZE	111	2,30%
CONCORSI	981	20,31%
SERVIZIO DI LEVA	8	0,17%
IMPRENDITORIA G.	217	4,49%
ALTRO	74	1,53%
TOTALE	4831	100,00%

AUTORICAMBI

AUTO.FA

Francesco
Argiolas

VIA MARCEDDÌ, 143
TERRALBA



OFFICINA ELETTRAUTO



**MARTIS
PIETRINO**

AUTORICAMBI
ELETTRICI
VIA MARCEDDÌ, 105
TEL. 0783/81666

TERRALBA

Coordinamento e cambiamento per rafforzare il volontariato

di Andrea Mussinano

Non sono sicuro di provare ancora lo stesso entusiasmo che avevo 20 anni fa quando è nata la LIVAS, vale a dire quando è nata quell'Associazione che, grazie a **Pieterino MELE**, ha impartito una autentica lezione di Volontariato su tutto il territorio terralbese, fornendo il giusto esempio sul come operare. Entusiasmo che è ritornato all'inizio dello scorso anno, vale a dire il 7 gennaio quando abbiamo promosso quella spettacolare manifestazione in piazza Marconi, perché la risposta delle Associazioni mi sembrava quella giusta. Entusiasmo che si è ripetuto il 7 di luglio all'arrivo della Carovana del Volontariato denominata "**Hajò-percorsi di solidarietà in Sardegna**" qui a Terralba e ancora entusiasmo il 7 novembre nella positiva risposta delle Associazioni nell'incontro che ha preceduto la Conferenza promossa da "Informa giovani" l'11 novembre, anche essa positiva sotto il profilo della partecipazione.

Ma al di là di queste motivazioni ed entusiasmi, credo di provare oggi una qualche delusione che non mi aiuta a sostenere questa azione né mi produce particolari incoraggiamenti a proseguire.

Intanto se si guarda ai risultati, ahimè, ancora una volta il cittadino è rimasto ai margini ad osservare (o peggio a guardare senza vedere) con tanto disinteresse e tanta indifferenza. La maggior parte della gente dice: "*si, bravi è un'opera buona continuate...!*"; ma c'è anche chi ti guarda di traverso se appena gli "sfiori" la coscienza e magari ti dice: "*ma chi te lo fa fare, mica te l'ho chiesto io di fare il volontario*". Spesse volte in questi 20 anni mi sono domandato: "*ma ci sarà qualcuno, o no, che al cittadino gli avrà spiegato a favore di chi opera il Volontariato, o i volontari? Oppure*

OLTRE A UNA MAGGIORE DISPONIBILITÀ DA PARTE DEI CITTADINI È AUSPICABILE UNA PIÙ PROFICUA COLLABORAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI, PERCHÉ È NELLO "STARE ASSIEME, PROGETTARE E OPERARE ASSIEME" LA VERA FORZA PROPULSIVA CHE DA DINAMICITÀ AL VOLONTARIATO

non sarà che gli è stato fatto credere che tutto questo non è un guardare ed agire in favore dei bisogni reali della Società ma è (?) una "recita teatrale" per farlo divertire? Uno spettacolo gratuito dove al massimo gli viene chiesto di applaudire, se vuole? Possibile che in genere non se ne sia accorto che il daffare è tanto, e che a fare poi sono sempre in pochi volontari, sempre meno numerosi, per cui c'è il rischio che si affermi la tendenza dell'inversione delle proporzioni...!

Eppure sarebbe meglio che il **cittadino** si svegliasse e si rimbocasse le maniche, perché diversamente le nostre realtà volontaristiche finiranno con lo scomparire lasciandogli una eredità che non conosce, e che non saprebbe (né sa) come gestire ed affrontare, con rischi non lievi per le Comunità. È assodato che l'esperienza del (e nel) Volontariato costituisce per l'individuo un arricchimento importante sia sotto il profilo psicologico che sotto il profilo culturale, di cui ogni cittadino che abbia compiuto 18 anni dovrebbe tenerne conto, dovrebbe poter provare.

Questo millennio è partito (guarda caso, il 2001..!) con l'anno del Volontariato. Perché ignorare questa "opportunità" proclamata dall'ONU? Allora "**hajò diamoci da fare**", rimbocchiamoci le maniche tutti quanti e cerchiamo dentro a ognuno di noi quel pizzico di "**buona volontà**" per operare nell'interesse delle Comunità (di cui "guarda caso" ne facciamo parte..!).

Oddio! Anche le Associazioni in fondo (fatte della stessa gente di

cui sopra ma che ha sicuramente qualche motivazione in più) si sono un po' sedute "su se stesse". Lo scorso anno, di questi tempi e su questo giornale, venivano lanciati due suggerimenti, due esortazioni fondamentali: "**coordinamento e cambiamento**". Ebbene non si è mosso nulla, tutto è rimasto come prima, ogni Associazione ha proceduto per conto proprio, talvolta ignorandosi a vicenda. Non credo sia proprio la miglior soluzione quella di "ignorarsi a vicenda" anche se è preferibile a quella di "farsi la guerra", però non può essere nemmeno definita una conquista, questo ignorarsi, se poi il risultato è di una "**non crescita**", di un "**non cambiamento**". Ma è possibile che non sia stato avvertito che "**lo stare assieme, l'operare assieme, il progettare assieme**", costituiscono la vera propulsione della dinamicità del Volontariato.?

Recentemente ci siamo permessi di affermare che **i volontari** dovrebbero essere "**i primi testimoni**" e, quindi, "**i primi diffusori**" della cultura della solidarietà. Su questo punto sembrava fossimo tutti d'accordo ma poi qualcuno sembra aver affermato che tale tipo di ragionamento sarebbe permeato da "**puro astrattismo**". Ci permettiamo non essere d'accordo su questo "frettoloso giudizio", ma siamo semmai convinti (e le associazioni più attive in questo momento lo stanno a dimostrare) che l'auto promozione dei singoli, in attività di volontariato, sia pur esercitata in collettività, produce sugli altri una forma di attrazione che si trasforma quantomeno in curiosità, se non altro in un "**voglio provare anch'io**".



Marta Fiore Borsellino nella conferenza del 13 marzo 2002

E questo dovrebbe valere non solo tra volontari ma, evidentemente, anche tra gruppi e tra associazioni, e dovrebbe dare forza, dinamicità, aggregazione, risultati, nuovi stimoli e anche divertimento (volendo). Proviamoci, anche a costo di chiederci se *“non sia per caso arrivato il momento di rifondare il Volontariato; di rifondare il modo di essere e fare Volontariato”* (almeno qui nel terralbese!).

Ma una riflessione sui rapporti tra **Volontariato e mondo politico**, e quindi con le Istituzioni, mi viene d'obbligo pensando all'incontro con un amico avvenuto alla vigilia della conferenza del 13 marzo tenutasi qui a Terralba. L'amico, che “naviga” in politica da qualche anno, ad un certo punto mi ha chiesto: *“come mai con tutto il daffare che il Volontariato ha, e col poco tempo a disposizione che ha, rivolge la propria attenzione su problemi come quelli della mafia, della legalità etc.?”*. E' evidente che questa domanda nasce da una convinzione ancora ben radicata nella Comunità, e cioè che il Volontariato viene visto esclusivamente come “gestore” di servizi, “ingabbiato” nei servizi, e pertanto non *potrebbe o dovrebbe* (secondo tale teoria) interessarsi di problemi ritenuti di competenza del cosiddetto *mondo politico*. E' una convinzione che può essere considerata vera e realistica, se non fosse che la storia ci sta ad insegnare che il mondo politico rimane spesso volte condizionato da “problemi” che lo allontanano dagli interessi dei cittadini; problemi che nascono sia all'interno dei partiti che all'e-

sterno degli stessi. Succede cioè che le energie e il tempo vengono impiegati o per litigare sulla “distribuzione di una poltrona” in più, o per rispondere ad un “gioco” di *“scambio di interessi”* con l'esterno. E i problemi reali delle Comunità rimangono, e, anzi, finiscono inesorabilmente col peggiorare, e, come nelle malattie serie che non vengono curate in tempo nei dovuti modi, a rimetterci poi sono “i punti deboli” delle Comunità, ovvero i cittadini in stato di disagio.

In virtù di queste (e altre) *anomalie sociali*, negli anni settanta il Volontariato ha *“ripensato se stesso”* e da allora ha operato quella svolta o trasformazione che, da un tipo di *“Volontariato basato sulla carità”*, è passato a quello di *“Volontariato come soggetto politico”*.

Per chi non ha ascoltato le *forti testimonianze “raccontate”* dagli amici di “LIBERA” e di “Avviso Pubblico”, nella conferenza del 13 marzo qui a Terralba (le associazioni ed i politici della Zona erano stati debitamente invitati), difficilmente gli viene facile capire il *ruolo e l'impegno politico* che ha svolto il Volontariato in quest'ultimo decennio. Basti ricordare, ad esempio, la Legge 109 del 1996 che ha prodotto, grazie a LIBERA (l'Associazione fondata e presieduta da don Luigi Ciotti), la *confisca dei beni ai mafiosi* da parte dello Stato. Beni che vengono poi *ricsegnati* alle Comunità privilegiando in particolar modo l'attuazione di attività sociali. I *racconti* di Enza Rando, Armando Rossitto, Alfio Foti e, non ultima, Marta Fiore-Borsellino, ci hanno fatto sussultare dall'emozione e dalla commozione nell'ascoltare la descrizione della *vigorosa reazione* che è stata contrapposta allo strapotere della mafia in quei luoghi della tormentata Sici-

lia, da quelle popolazioni, da quei cittadini. La sollecita e puntuale presenza di LIBERA in quegli eventi, ha incoraggiato la gente alla giusta ribellione, ha incoraggiato la gente a *riappropriarsi della democrazia e del territorio*, ha reso quei cittadini consapevoli dei propri diritti. Ecco il *nuovo volto* del Volontariato.

Qualcuno per la verità può aver obiettato che qui nel terralbese, o nel Campidano, o in Sardegna, non esiste (o sembra non esistere) un *problema mafia*. Questo può anche essere vero, ma è altrettanto vero che le mafie ormai dilagano sotto diversi nomi e su tutto il globo terrestre, tenendo anche conto che la mafia ha cambiato strategia negli ultimi anni. Ecco che, allora, come ci suggeriscono gli amici siciliani di Libera e di Avviso Pubblico, è meglio *tenere gli occhi aperti* perché quando dovessimo accorgerci che la mafia potrebbe aver *occupato* un territorio, diventerebbe impresa ardua poi sradicarla, e richiederebbe sicuramente ancora vittime umane come è avvenuto in Sicilia e come avviene in tutto il mondo nel combattere questo *grosso cancro* della Società. E allora facciamo prevenzione, educiamo alla legalità, costruiamo la solidarietà. Facciamolo tutti assieme, però, tutte le componenti della Società si mettano in campo, assieme al Volontariato. Può darsi così che torni in tutti (compreso me) l'entusiasmo. *Hajò, agiamo assieme, con impegno e determinazione, partendo dalla prevenzione per non trovarci impreparati al “troppo tardi”!*

ABBIGLIAMENTO
CONFEZIONI
UOMO • DONNA • BAMBINO

DA LICIA



VIA PORCELLA 88 • TERRALBA
VIA NAPOLI • 113 MARRUBIU

A TERRALBA L'ASSOCIAZIONE COMPIE 25 ANNI DI ATTIVITA' E PROMUOVE NUMEROSE INIZIATIVE PER FESTEGGIARE QUESTO IMPORTANTE TRAGUARDO

Con Intercultura per vivere un'esperienza unica

di Roberto Marongiu



Il 2002 rappresenta le nozze d'argento per noi volontari d'Intercultura di Terralba.

Per la prima volta nell'estate del 1977, fu ospitato dalla famiglia Picciau uno studente statunitense, e per la prima volta da Terralba partì il primo studente all'estero con Intercultura. Da allora oltre 50 famiglie Terralbesi e altrettante tra Arborea, Uras, Marrubiu, Sardara, Sanluri e San Nicolò D'Arcidano hanno accettato la nostra proposta d'ospitalità. Nello stesso periodo, oltre 40 studenti Terralbesi e altrettanti del circondario hanno trascorso un programma di scambio con la nostra associazione. Quindi il 1977 è stato l'inizio di un'avventura davvero emozionante che ha permesso a noi volontari e a tutte le famiglie ospitanti che quelle che hanno visto i loro figli partire, di vivere un'esperienza unica, nonostante le difficoltà che alcune volte ci possono essere state. Per festeggiare al meglio quest'anniversario, durante tutto l'anno, organizzeremo delle attività e possibilmente un raduno di tutti gli studenti ospitati dal nostro Centro Locale.

Penso sia però importante parlare del futuro della nostra associazione. Come tutti, anche noi siamo rimasti molto colpiti dalla strage dell' 11 settembre, atto terroristico che ha, ancora una volta, dimostrato l'inefficacia di qualsiasi atto

di guerra; ci ha fatto capire ancora di più, l'utilità di programmi come quelli da noi proposti, che permettono un confronto diretto tra persone che provengono da realtà culturali e religiose differenti, avvicinando i popoli e le culture attraverso lo scambio di giovani fra i quattro angoli della terra.

L'AFS/Intercultura, infatti, si propone di creare "cittadini del mondo" responsabili, che si impegnano per la pace e la comprensione in situazioni sempre più modificate. Incoraggia il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione o condizione economico-sociale. Questa nostra "Mission" è la base dei nostri ideali promossi dai fondatori dell'AFS, (tra gli altri Ernest Hemingway, John Dos Passos, Julien Green), che ispira ancora la nostra attività tutti i giorni. Questi nostri ideali ci hanno permesso di allacciare, per primi, rapporti con paesi "non commerciali", come quelli del così detto terzo/quarto mondo. Ma anche con paesi dell'est Europa e con la stessa Russia già

negli anni '80, ben prima della caduta del Muro. Inoltre, l'AFS/Intercultura già da due anni ospita studenti provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese e dal prossimo agosto studenti italiani potranno trascorrere un anno in Cina. Negli anni 60/70 abbiamo avuto rapporti con paesi mediorientali, Giordania - Israele, poi interrotti perché era difficile trovare famiglie che inviassero i propri figli in quei paesi. Dopo la tragedia di New York, come associazione abbiamo voluto intensificare i rapporti con il mondo Islamico, ora fanno parte dell'AFS Internazionale paesi come la Tunisia, la Turchia, l'Indonesia, Egitto e la Malesia, ma stiamo studiando lo sviluppo d'altri programmi, come quello descritto di seguito: "Uno scambio che coinvolga studenti palestinesi e israeliani, ospitandoli contemporaneamente nella stessa città per un anno intero per farli vivere a contatto tra loro e contestualmente con un paese occidentale di cultura cristiana".

Il centro Locale di Terralba ha già dato la sua disponibilità per ospitare un israeliano e un palestinese, perciò ora è molto importante trovare due famiglie che accettino di condividere questa esperienza. Questo è il modo in cui Intercultura cerca di dare il proprio contributo per la realizzazione di un mondo migliore, con maggiore rispetto reciproco e fiducia nel prossimo e nel futuro. A tal proposito qui di seguito vorrei trascrivere una pagina che è circolata sulla rete Internet il giorno dopo la strage di New York:

.....*"Siamo troppo giovani per trattare questi problemi, ma essi continuano a ficcarsi su di noi,*

finché, alla fine, dobbiamo pensare ad una soluzione anche se spesso le nostre soluzioni si sbriciolano di fronte ai fatti. E' difficile in tempi come questi: ideali, sogni, dolci speranze nascono dentro di noi solo per essere schiacciati dalla dura realtà. Mi chiedo come io non abbia abbandonato i miei ideali, sembrano così assurdi e poco praticabili. Eppure mi attacco ad essi perché credo ancora, nonostante tutto, che la gente sia buona in fondo al cuore.

...Eppure quando guardo il cielo, in qualche modo sento che qualcosa cambierà per il meglio, che anche questa crudeltà finirà, che la pace e la tranquillità ritorneranno ancora una volta. Nel frattempo devo tenermi stretta ai miei ideali. Forse verrà il giorno in cui potrò realizzarli!

Pagina attualissima anche se è stata scritta durante il buio della Shoa e dello sterminio del popolo ebraico da parte dei Nazisti. Infatti queste righe sono tratte dal **diario di "Anna Frank"** che riteniamo utile riproporre in questo periodo di guerre e attentati terroristici. Anche noi

di Intercultura, nonostante le guerre che ancora portano distruzioni e morti, speriamo di poter realizzare i nostri ideali di pace e tolleranza.

Vorrei ringraziare tutti coloro che in questi anni hanno contribuito per far sì che i nostri programmi potessero svilupparsi e sempre di più essere parte della nostra comunità; grazie all'Amministrazione Comunale di Terralba che già dal 1988, con il Sindaco Enzo Atzei, ha creduto alla nostra attività, che poi è proseguita con tutte le altre amministrazioni che si sono susseguite; grazie anche all'Amministrazione Comunale di Arborea che è stata la prima ad aver concesso una borsa di studi e che ha dato l'esempio alle altre Amministrazioni Comunali e alle Province, che hanno poi accettato la nostra proposta di scambi interculturali.

Auguri a tutti noi e agli altri volontari che vorranno associarsi alla nostra organizzazione, per almeno altri 25 anni di attività, perché si riesca ad integrare sempre di più le nostre attività con quelle di altre associazioni, come già avviene con **"Il Sole"** di Uras, e con la Coccinella, con la quale divideremo la nuova

sede che il comune ci ha appena assegnato. Grazie a tutti coloro che in questi anni hanno collaborato con noi.

Buon 25° anniversario a tutti: volontari, studenti e famiglie.

"TERRALBA MEETS THE WORLD"

14ª Edizione

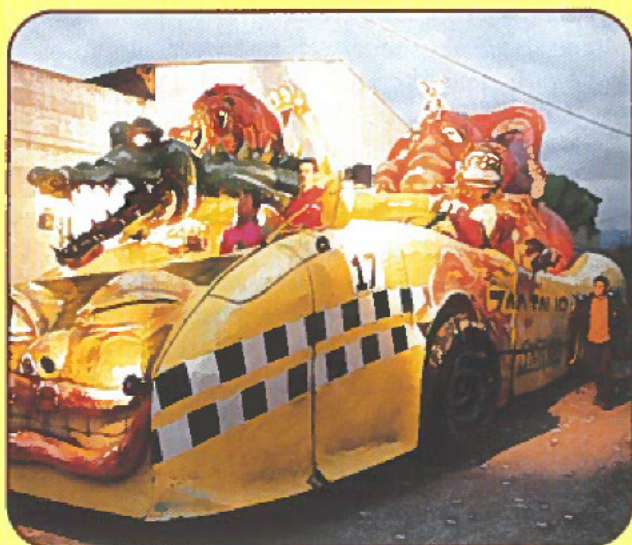
In questa edizione, sono stati ospitati 44 studenti provenienti da oltre 25 Paesi diversi, dalla Cina popolare all'Argentina, che hanno partecipato alle principali manifestazioni del carnevale Oristanese.

Inoltre, grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Terralba e al Consorzio Pesca di Marceddi, gli ospiti stranieri hanno visitato la laguna di Marceddi e potuto assistere ad una battuta di pesca nello stagno di Corru S'Ittiri.

Con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Arborea e della S.B. S. è stato possibile visitare la Villa del Presidente.

Carnevale 2002

Gruppo "Storpions" - Terralba



I VOLONTARI DI URAS OPERANO DA OLTRE 10 ANNI IN FAVORE DEI CITTADINI DOWN E HANNO ORGANIZZATO CON SUCCESSO ANCHE INTERESSANTI CORSI DI CERAMICA, FOTOGRAFIA, CANTO E MUSICA

La testimonianza d'amore dell'Associazione "Il sole"

Intervista a Rosalba Garau di Andrea Mussinano



Vivere sulla propria pelle esperienze come quella di Rosalba Garau e del marito non è facile, perché richiede una solida fede, forza d'animo e la giusta determinazione per raggiungere gli obiettivi che ci si prefigge soprattutto in situazioni di disagio.

Se Rosalba non si fosse trovata di fronte ad **"una prova d'amore"** così forte, come quella di dover "gestire" un figlio down, forse non si sarebbe posta l'obiettivo di creare un'associazione per il recupero di "cittadini in stato di disagio". Oppure si lo stesso?

«Stavo rientrando da Cagliari in treno - dice Rosalba - ed ero interessata a leggere un libro che trattava l'argomento sul come gestire i bambini down. Erano righe e pagine di una tristezza infinita, che non lasciavano speranza alcuna. Ho pianto per tutta

la durata del viaggio, scoraggiata e demoralizzata nel vedermi posta di fronte ad un autentico dramma. Oltretutto ritenevo immeritata la prova che il buon Dio mi aveva riservato. Ebbene quel pianto, quella disperazione straziante, sono stati il **"punto di partenza"** di quella che è poi diventata una scommessa, un'avventura, una sfida. Si può dire che il buon Dio mi dava in quel momento le armi per porre rimedio a ciò che ritenevo immeritato».

A quel punto c'è veramente da chiedersi: ma, a parte le sofferenze morali e materiali, è veramente immeritato quell'evento o non piuttosto "un fortunato segno del destino" che ha poi fatto scattare quella molla importante, in Rosalba e nel marito, che ha consentito il formarsi di una reazione positiva e, di contro, il rifiuto alla rassegnazione passiva a quell'evento

sfortunato?

Per 13 anni Rosalba e il marito hanno seguito il figlio mettendo in campo ogni loro risorsa possibile, idonea a farlo sentire presente in mezzo agli altri, presente e "uguale" agli altri, creandogli attorno un ambiente stimolante e creativo ai fini di un accettabile inserimento.

Visti i risultati ottenuti, che erano in quel momento eccezionali, se si considerano gli elementi iniziali di demotivazione, Rosalba, ai primi mesi del '91, è riuscita a raggruppare una decina di famiglie di Uras e dare il via quindi a questa bellissima avventura, costituendo questa realtà associativa di Volontariato denominata, non a caso appunto, **"Il Sole"**.

I "primi passi" sono stati difficili, poiché lo scetticismo, l'incredulità e la diffidenza facevano la loro apparizione, di tanto in tanto, col rischio di

vanificare tutto, col rischio di demotivare anche chi scommetteva sui risultati positivi di questa avventura. Con la collaborazione di diverse volontarie, che si sono alternate e che ancor oggi si alternano, per dar modo anche ad altre ragazze e giovani di fare esperienze di tale buon livello, la vita dell'Associazione è andata via via arricchendosi di nuovi interessi e nuove attività. E' stato dato il via a un corso di ceramica nel 1994, seguito poi da un corso di fotografia, che ha dato ottimi risultati, e successivamente (1997) da un corso di canto e musica. Detti corsi vengono svolti, normalmente con una frequenza di due volte alla settimana, da insegnanti che provengono da fuori Uras. Oggi l'Associazione conta una frequenza media annuale di una quindicina di "alunni", e se si considera che anche i Comuni di Terralba e S.Nicolò d'Arcidano hanno provveduto ad avviare propri cittadini down presso questa realtà che può essere definita "laboratorio di ricerca", vuol dire che le cose funzionano al meglio; vuol dire che i risultati fin qui conseguiti sono lusinghieri.

Fortunatamente l'iniziativa è stata sorretta fin dal primo momento da un buon numero di soci sostenitori (mediamente un'ottantina) sparsi qua e là per la Sardegna, nonché dall'Amministrazione Comunale che nei primi anni ha sostenuto l'Associazione provvedendo a pagare l'affitto dei locali, oltre che i consumi di luce, telefono e acqua. Oggi il Comune ha messo a disposizione i vecchi locali

dell'asilo infantile e, inoltre, elargisce un contributo annuo di 3 milioni. «Non è molto ma bisogna sapersi accontentare – dice Rosalba – poiché le risorse di piccoli Comuni come quello di Uras sono abbastanza limitate». Per quanto attiene i locali, l'Associazione ha dovuto intervenire a risanare le opere murarie e rimettere a norma l'impianto elettrico, e tutto ciò a proprie spese. Anche il Comune di Terralba per l'anno 2002 ha concorso con un contributo di 4 milioni.

Rosalba Garau, ha due progetti: uno per l'immediato futuro che fonda sulla sensibilità e disponibilità delle Pro loco o di altre realtà del territorio; il secondo un po' più ambizioso che fonda su quella dose di ottimismo che è insito nelle persone che intraprendono iniziative d'un certo rilievo. «Lo scorso Natale le due Parrocchie di Terralba ci "hanno commissionato" circa 400 piccoli Presepi, 200 ciascuna, in gesso – dice Rosalba Garau – e questo ci ha procurato qualche soldino che ci ha ripagato delle spese sostenute per il materiale, ma, soprattutto, questo ha prodotto nei ragazzi nuovi stimoli e grande entusiasmo per il riconoscimento del loro lavoro eseguito. Ecco, questa esperienza positiva vorremmo poterla ripetere ed estendere ad altri "potenziali clienti". Un'occasione potrebbe essere quella della sagra della polenta che annualmente si svolge ad Arborea, per la quale si potrebbe produrre un certo numero di "boccalini o bicchieri o tazze", in ceramica, con riprodotte le

caratteristiche o il logo della sagra. Questo potrebbe valere anche per altre manifestazioni analoghe, che si tengono in provincia nel corso dell'anno, promosse e gestite normalmente dalle Pro loco».

«Il progetto più ambizioso, – prosegue Rosalba – che è poi il grande sogno mio e del Direttivo, è quello di poter realizzare La Casa Famiglia nella quale, un domani che speriamo non lontano, i nostri ragazzi possano raggiungere una capacità di autentica "autogestione" sia pur con la presenza e il contributo di chi come noi li segue con amore comprensione e rispetto, che li fa sentire non diversi. Siamo già in trattative per l'acquisto di un terreno nell'immediata periferia di Uras. Speriamo di poter concludere presto in maniera da poter dare inizio alla progettazione e quindi all'iter burocratico per i necessari finanziamenti pubblici e privati che si potranno ottenere».

Si ha ragione di credere che iniziative come questa non possano né debbano cadere nei tentacoli del disinteresse e dell'indifferenza, che sono tra i peggiori mali della nostra società, ma debbano invece trovare tutto il sostegno morale e materiale necessario da parte dell'intera Comunità, dell'intero territorio del Terralbese. Grazie Rosalba, grazie alla tua Associazione "Il Sole", grazie per la quotidiana testimonianza d'amore che ci date attraverso i vostri ragazzi: sono Loro in realtà che insegnano a noi, a tutti noi.

WILLIAM

CONCESSIONARIA **FIAT**

Ricambi Originali
FIAT

Autoexpert

AUTONOMY
Programma per la mobilità

TERRALBA - MARRUBIU
UFFICI COMMERCIALI: 0783 83396
ASSISTENZA RICAMBI ORIGINALI: 0783 81383
FAX 0783 83638

S. GIUSTA - ORISTANO
UFFICI COMMERCIALI: 0783 351062
ASSISTENZA RICAMBI ORIGINALI: 0783 351067
www.william.fiat.com - william.biancu@fiat.com

L'affido familiare nella provincia di Oristano

di Mauro Milia

Ll distretto di Terralba, all'interno del Progetto Territoriale Interistituzionale, "IN FAMIGLIA", che interessa con i distretti di Cabras e Ghilarza la quasi totalità del territorio della provincia di Oristano, ha inteso istituire il Servizio Affidi Familiari partendo da una convinzione di fondo: la famiglia è il primo ambiente educativo, il luogo entro il quale ogni bambino costruisce la propria identità e il proprio modo di comunicare con altri e con il mondo. Difficoltà economiche, salute fisica o psichica (malattie, lutti improvvisi, droga, carcere, solitudine sociale) di numerose famiglie, purtroppo nelle nostre cittadine, ostacolano la maturazione dei figli. E' in queste situazioni che i bambini e i ragazzi coinvolti devono essere protetti in un modo sano e utile. Ci sembra che l'Istituto dell'affidamento familiare, formalizzato dalla legge 184/83, sia una risposta più adeguata rispetto a quella del tradizionale ricovero negli istituti di assistenza.

L'affidamento familiare è lo strumento al quale intendiamo ricorrere per dare una mano alle famiglie e ai bambini in stato di bisogno, così da reinserire il minore al centro di un contesto di relazioni significative e realizzare un tessuto di collaborazione e di sostegno reciproco tra le famiglie.

Le famiglie a cui pensiamo sono nuclei aperti, che possono cogliere nell'affidamento familiare l'occasione per esprimere la solidarietà di cui sono capaci. Con l'affidamento familiare esse possono confermare la propria presenza attiva a livello sociale e verificare le concrete possibilità di essere famiglia affidataria.

I settori di intervento delle tre equipe territoriali si esplicheranno principalmente nei seguenti settori di attività:

Affidi familiari:

ogni equipe territoriale, recepisce, seleziona e prepara le famiglie aspiranti all'affido;

Collabora con gli operatori dei servizi sociali territoriali per la valutazione delle situazioni dei minori e la programmazione dell'affido;

Propone abbinamenti con famiglie già selezionate e cura l'inserimento del minore in collaborazione con gli operatori dei servizi;

Sostiene le famiglie affidatarie durante tutto il periodo dell'affido tramite colloqui individuali e gruppi di discussione.

Oltre ai gruppi di discussione periodici, l'equipe organizza cicli di lezioni teoriche sugli aspetti giuridici, psicologici e sociali dell'affido familiare e sui problemi connessi a tale forma di intervento. Dette lezioni sono finalizzate alla formazione di famiglie particolarmente esperte denominate "famiglie pilota", nella prospettiva della creazione di gruppi di appoggio e/o di associazioni di famiglie affidatarie che si configurano come operatori sociali volontari.

Istituzione di una banca dati sull'Affido Familiare

Il Centro di Riferimento per l'affido e la Famiglia ubicato funzionalmente presso la Provincia di Oristano, al fine di organizzare le informazioni sulla realtà del disagio minore nel territorio e creare un archivio sulle caratteristiche delle famiglie che si sono rese disponibili all'affido;

Per qualsiasi informazione ci si rivolgere tramite chiamata telefonica per un eventuale appuntamento ai seguenti numeri:

NUMERO VERDE 800033555

Centro di riferimento per l'affido e la famiglia - tel 0783/73486

Distretto per l'affido - Terralba 0783/82153

Psicologo: Dott. Mauro Milia

Assistente Sociale: Sabina Pau

Distretto per l'affido - Cabras - presso il Consultorio Familiare - tel 0783/290326

Distretto per l'affido - Ghilarza - presso il Consultorio Familiare - tel 0785/560290 - 560318



CONTINUA CON SUCCESSO L'OPERA DELLE SUORE DELLA MISERICORDIA CHE OFFRONO INSOSTITUIBILE SERVIZIO ALLA NOSTRA COMUNITÀ DA OLTRE 60 ANNI

Un cammino formativo per bambini e genitori

di Gianfranco Corda

La famiglia come valore primario ed insostituibile, l'amicizia e la fraternità come segni concreti per gioire tutti insieme.

Partendo da questi principi le insegnanti dell'**Istituto Sorelle della Misericordia** hanno improntato un cammino formativo che sta dando proficui risultati, sia con i bambini della scuola materna e sia con i genitori, che hanno risposto con entusiasmo alle svariate iniziative finora proposte.

Queste esperienze comunitarie sono guidate da quattro religiose ed una laica: **Suor Carla, Suor Rosa, Suor Marialinda, Suor Renza, ed Emanuela** che con la loro umiltà e l'immane sorriso si stanno confermando, oltre che vere maestre di vita per i più piccoli, coinvolgenti animatrici anche per i papà e le mamme.

Ecco quindi che i 75 bambini dell'asilo, oltre che nelle programmazioni didattiche, sono impegnati in attività ludiche e motorie, nella recitazione e nel canto e vengono "formati" perseguendo ideali come l'amicizia ed il rispetto reciproco.

Per quanto riguarda gli adulti, numerose sono le iniziative che hanno riscosso un buon successo di partecipazione. A partire dagli incontri mensili coordinati da Padre Beppe Pireddu, giovane frate cappuccino (che tra l'altro svolge attività anche con il gruppo GIFRA di S.Ciriaco) che invita la coppia a riflettere sul valore della famiglia. Particolarmente riuscite anche la "castagnata", la festa

della famiglia a Santa Maria Acquis, l'incontro di S.Silvestro, le recite natalizie e le iniziative carnevalesche. Ed è proprio in occasione del carnevale che ha esordito la "Compagnia Teatro Instabile" raccogliendo applausi a scena aperta in una splendida cornice di pubblico che ha assiepatto l'intera palestra Comunale.

Gli attori non erano dei professionisti, bensì volonterosi genitori che per la prima volta si sono cimentati nella rappresentazione della favola "La bella addormentata". Ed i più entusiasti sono apparsi proprio i protagonisti della scena: «Questa recita - dice Franco Piras - ha rafforzato l'amicizia fra le famiglie e ci ha fatto festeggiare il carnevale con tanta allegria sia a noi adulti che a tutti i bambini». Il "principe" Battista Manis afferma: «Dobbiamo dire grazie alle suore, perché abbiamo fatto una nuova e bella esperienza che speriamo si ripeta anche in futuro. L'abbiamo fatto per gioco e ci siamo divertiti tanto».

Sostenitore di queste interessanti iniziative anche don Egidio Vacca, il dinamico parroco di San Ciriaco sempre vicino alle proposte che vengono lanciate dall'Istituto delle suore: «E' bello - dice il sacerdote - vedere tante persone che stanno insieme divertendosi, con il giusto senso comunitario, rafforzando il valore dell'amicizia e della famiglia unita».



Unitalsi, una "Grande Famiglia" al servizio degli ammalati

di Marco Statzu



A chi è stato a Lourdes, a Loreto, a Fatima o in altri santuari - e dunque anche molti nostri compaesani - non è certo sfuggita la constatazione delle tante associazioni che si occupano di portare gli ammalati e anche altre persone in pellegrinaggio. Tra tutte le associazioni in Italia spicca per longevità l'UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali), sorta nel 1903 e che conta anche a Terralba diversi soci.

La nostra cittadina fa parte della sotto-sezione di Oristano, che a sua volta fa capo alla sezione Sardegna Sud, con sede in Cagliari. Tra le varie tipologie di associati si distinguono i *malati* (donne e uomini), i *barellieri* (uomini), le *sorelle di assistenza* (donne), le *ausiliarie* (giovani con funzione di aiuto), i *medici e farmacisti*, i *cappellani*, tutti volontari che in spirito di carità cristiana si impegnano a prestare il loro aiuto gratuito agli ammalati. Il pellegrin-

naggio più tipico è a Lourdes: si parte da Cagliari in traghetto, si sbarca a Civitavecchia e poi in treno (il cosiddetto «Treno Bianco») fino alla stazione di Lourdes. Qui l'UNITALSI gestisce un ospedale-albergo, il «Salus Infirmorum», nel quale sono alloggiati i malati per tutta la permanenza; i volontari invece alloggiano nei numerosi alberghi della città. Durante cinque giorni si segue poi un programma scandito e abbastanza intenso.

L'estate inoltre si organizza un campeggio a Torre Grande e uno alla Marina di Arborea per i soci che vogliono e possono aderire.

A Terralba, purtroppo, in questi ultimi anni l'associazione è andata perdendo soci, o per anzianità o per impossibilità a partecipare. C'è qualche giovane tra i barellieri e tra le ausiliarie, ma mancano del tutto sorelle di assistenza. L'UNITALSI è aperta a chiunque abbia compiuto i sedici anni (per i volontari): è un'associazione cattolica che ha come

scopo anche la formazione spirituale ed ecclesiale dei suoi soci, ma è soprattutto quella che spesso si definisce una «grande famiglia», dove tutti, in qualche modo, si sentono a casa, e dove tutti si considerano uguali, senza differenze tra malati e non malati: quando si va a Lourdes, spesso, si arriva al paradosso di chiedersi: «Ma chi è il vero malato? E chi si dice sano, lo è realmente?». L'associazione lavora (o dovrebbe lavorare) anche in ambito locale, con apposite iniziative, ma probabilmente, tutto è molto più comprensibile sperimentando il pellegrinaggio per una volta, magari anche solo da pellegrini: si respira un'aria di fraternità e di pace, di aiuto e condivisione reciproca. E di tutto questo c'è molto bisogno nel nostro mondo in guerra. Se qualcuno fosse interessato ad avere notizie può rivolgersi alla dott. **Biagina Ortu**, responsabile dei soci di Terralba.

DA ANNI IN GIRO PER IL MONDO PER AIUTARE I POVERI, ANDREA CADELANO E' STATO INSIGNITO DI VARIE ONOREFICENZE PER IL SUO LAVORO DURANTE LA GUERRA DEI BALCANI

Un medico terralbese fra i poveri nel Kosovo

di Gianfranco Corda

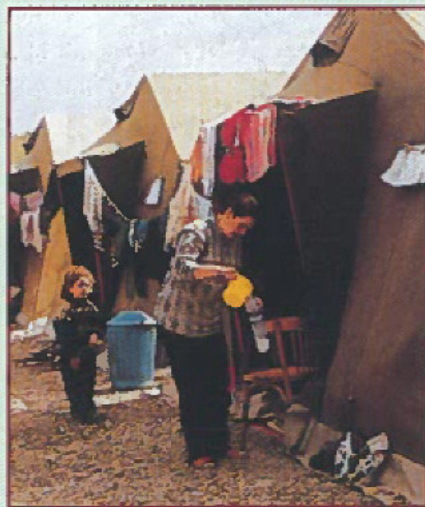
Nel 1998 ha ricevuto un'onorificenza dal ministro Livia Turco per aver soccorso centinaia di feriti nella guerra dei Balcani; nel 2000 è stato insignito della cittadinanza onoraria di SKENGERAY e recentemente gli è stato consegnato l'attestato di personaggio dell'anno in Kosovo.

Chi si è conquistato questi importanti riconoscimenti è il medico terralbese **Andrea Cadelano**.

Partito dalla nostra cittadina a 18 anni, ha frequentato l'università di Cagliari e si è trasferito a Roma per la specializzazione medica. Nella Capitale ha attivato numerosi contatti che gli hanno permesso di viaggiare in tanti paesi stranieri e soprattutto nelle regioni più povere dell'Africa, dell'America latina e dei Balcani. Ed è proprio dopo aver portato a termine dei progetti sanitari in Albania, per conto della Comunità Europea e del Ministero degli Esteri, che il medico terralbese ha dato una svolta alla sua vita decidendo di restare come volontario accanto alle popola-

zioni stremate dalla guerra.

«Nel Kosovo la situazione è davvero drammatica – dice Andrea Cadelano – la disoccupazione sfiora il 70%, mentre il 50% della popolazione vive in assoluta povertà. Manca il cibo, il lavoro e le infrastrutture. Ci



sono da soccorrere tanti feriti, ci sono tante persone che hanno bisogno di essere trasportate in ospedali attrezzati in Italia, ci sono da creare opportunità di lavoro per far marciare nuovamente l'economia. C'è

bisogno soprattutto di ambulatori giacché quelli esistenti sono stati distrutti durante la guerra».

Per portare avanti questi progetti il volontario terralbese sta sensibilizzando la Regione Sarda, i Comuni di Cagliari, Terralba, Arborea e diverse Comunità religiose.

In Kosovo il dottor Cadelano ha già istituito la "Fondazione della lotta alla povertà" ed ora vuole realizzare una sede di questa organizzazione anche in Sardegna, a Terralba, per coordinare gli interventi nell'Isola e per raccogliere gli aiuti da spedire nei Balcani.

«Il mio sogno – spiega sorridente Andrea Cadelano durante la sua ultima visita a Terralba - è dare affetto ai poveri e cercare di migliorare le condizioni di vita dei Kosovari che oggi si trovano in condizioni davvero difficili. Tutta la mia vita è ormai protesa alla creazione della pace: vorrei vedere un mondo senza violenza, vendette o guerre».

SPIGAFLOR

Fiori
&
Piante

di Spiga M. Lucia

Via Baccelli 47
Terralba (OR)
Tel. 0783 81092

MELIS ABELE E C. snc
Prodotti petroliferi

Q8

per riscaldamento
trazione e agricoltura

VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640

TERRALBA

*Auguri ai
Neonati
e ai loro
Genitori*

*Nati dal
1 Luglio al
31 Dicembre
2001*

Si ringrazia della collaborazione fornitaci per la compilazione delle Pagine dell'Anagrafe cittadina l'Ufficio Anagrafe del Comune di Terralba.

COGNOME E NOME	GENITORI	LUOGO E DATA DI NASCITA
ARIU DANIELE	MONICA e TONIO	OR 20.11.2001
ARIU FRANCESCA	PAOLO e ASSUNTINA	OR 24.08.2001
ATZORI ELISA	ROBERTO e VINCENZA	OR 10.11.2001
ATZORI M.FRANCESCA	MASSIMO e ESTERINA	OR 22.08.2001
BARTOLOMEO STEFANO	FILIPPO e MARCELLA	OR 02.08.2001
CADONI ILARIA	SILVESTRO e M.EUGENIA	OR 04.11.2001
CASCIU ILARIA	FRANCESCO e M.ROSARIA	OR 13.10.2001
CASULA AUGUSTO PIETRO	ANTONIO e M.CRISTINA	OR 09.07.2001
CICU LORENZO	S.MAURO e DANIELA	OR 07.08.2001
CIRILLO CARLO ALBERTO	SALVATORE e ROBERTA	SS 22.10.2001
COA MATIA	GIOVANNI e A.MARIA	OR 24.12.2001
CONCAS ERICA	ANDREA e PATRIZIA	OR 29.12.2001
CORDA LOREDANA	FABRIZIO e TIZIANA	OR 06.07.2001
CORDA MATILDE	PIER PAOLO e PAOLA	OR 05.08.2001
CORRIAS FILIPPO	ROBERTO e M.FRANCA	OR 31.07.2001
DAGA MATTEO	MARCO e DONATELLA	OR 25.12.2001
DESCHINO ALESSIO	ROBERTO e ELISABETTA	CA 01.10.2001
DESSI' CRISTIAN	SALVATORE e MARIA	CA 29.07.2001
DESSI' GABRIELE	MASSIMILIANO e ELENA	OR 18.09.2001
DESSI' MATTEO	MASSIMILIANO e ELENA	OR 18.09.2001
DESSI' NICOLE	ROBERTO e MANUELA	CA 08.07.2001
FOIS ELISA ANNA	DAVIDE e KIAHNA LEE	OR 28.08.2001
GHIANI BENEDETTA	ANTONIO e GIOVANNA	OR 30.10.2001
LAI FRANCESCA	GIANFRANCO e M.ROSARIA	OR 30.10.2001
LEDDA AURORA	ROBERTO e EMANUELA	CA 29.11.2001
LILLIU SAMUELE	LORENZO e DANIELA	OR 16.09.2001
LILLIU VALENTINA	GABRIELE e ANTONELLA	OR 26.09.2001
LOCHE ALEX	MASIMILIANO e ROBERTA	OR 03.10.2001
LOI ELEONORA	PAOLO e ANTONELLA	OR 18.10.2001
MANCA SIMONA	SANDRO e VALERIA	CA 17.10.2001
MANZATO MARTINA	ROBERTO e CINZIA	OR 11.10.2001
MARTIS GABRIELE	MAURO e RITA	OR 24.11.2001
MEGARO ANGELICA	RENATO e MARGHERITA	OR 18.12.2001
MELIS GABRIELE	LUCIANO e PATRIZIA	OR 13.11.2001
MURA SOFIA ANDREA	MARCO e FEDERICA	OR 29.12.2001
OGNO KEVIN	WILLIAM e LINDA	OR 01.08.2001
ONALI CHIARA	GIANLUCA e MONICA	OR 19.07.2001
ORRU' ALESSIO	CARLO e ROSA	OR 13.10.2001
ORRU' DANIELE	GIUSEPPE e RITA	OR 20.11.2001
ORRU' MATTIA	CARLO e ROSA	OR 13.10.2001
PANI DANIELE	FRANCO e DANIELA	OR 03.08.2001
PANI MICHELE	ANTONELLO e M.BONARIA	OR 09.08.2001
PEDDIS ANDREA	ANTONIO e M.FRANCESCA	OR 09.10.2001
PIA JACOPO	PIERPAOLO e RITA	OR 18.07.2001
PILI FEDERICO	GIAMPIETRO e DANIELA	CA 03.09.2001
PIRAS VALERIA	SANDRO e M.CRISTINA	OR 11.11.2001
PIRISI MATTEO	FRANCESCO e SANDRINA	OR 18.07.2001
PODDA MARTA	PIERPAOLO e A.RITA	OR 13.07.2001
PODDA MARTINA	LUCA e M.GABRIELLA	CA 10.11.2001
PORCU SARA	IGNAZIO e ANTONIETTA	OR 04.10.2001
PUGGIONI ANDREA	OSVALDO e TIZIANA	OR 03.08.2001
ROSAS ARIANNA	CLAUDIO e CRISTINA	OR 13.07.2001
SADDI SAMUELE	MASSIMO e ROBERTA	OR 14.11.2001
SERRA FRANCESCO	GIANCARLO e FULVIA	CA 17.08.2001
SIVO MICHELE	MASSIMO e RAFFAELA	CA 03.08.2001
SOLINAS DAMIANO	GIANLUIGI e ANNA	OR 23.09.2001
SPANU LAURA	DAVIDE e ANNA PAOLA	OR 29.12.2001
TOCCO MARCELLO	GIAMPIETRO e MARINELLA	OR 30.12.2001
TUVERI CHIARA	ANDREA e ROSARIA	OR 19.12.2001
TUVERI GIORGIA	GIORGIO e OTILIA	OR 15.11.2001
USAI ALESSANDRA	SANDRO e DANIELA	OR 14.12.2001
ZUCCA RAFFAELE	FRANCO e M.CLAUDIA	OR 03.10.2001
ZUCCA SARA	MARCO e FRANCESCA	OR 14.09.2001

- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- ARTICOLI SANITARI



podda

PUNTI VENDITA:



VIA NAZIONALE - TERRALBA - TEL. 0783/ 81860 - 81434

LOCALITÀ "TANCA MARCHESE" - TERRALBA TEL. 0783/ 84348-83855

Auguri 25 anni di matrimonio

Nozze d'Argento (dal 1 Luglio al 31 Dicembre 2001)

Marisa	e	Ef시오	ATZORI	Margherita	e	Bruno	ORRU'
Anna	e	Paolo	ATZORI	C.Rosa	e	Giorgio	PEDDIS
Natalina	e	Gianfranco	BERARDI	Luisella	e	Aldo	PILLONI
Silvia	e	Giovanni	CABRAS	Cristina	e	Sergio	PINNA
Adriana	e	Luigi	CARTA	Santuccia	e	Ignazio	PIRAS
Lucia	e	Antonio	CASU	Rita	e	Angelo	PORCU
Anna Paola	e	Giovanni	CORRIAS	Silvia	e	Franco	SCANU
Rosanna	e	Giuseppe	CORRIAS	Luisella	e	Adriano	SERRA
Ignazia	e	Carlo	DEMONTIS	Augusta	e	Gianfranco	SERRA
Maria Ausilia	e	Giorgio	DESSALVI	Teresina	e	Ef시오	SORU
Natalina	e	Vincenzo	FIDONE	Rosa Anna	e	Salvatore	SORU
Caterina	e	Livio	FLORIS	Maria	e	Giorgio	SPADA
Bianca	e	Giuseppe	FRAU	Silvia	e	Giuseppe	STERI
Teresina	e	Giampietro	GARAU	Rosanna	e	Bruno	TAVIANI
Pietrina	e	Vittorio	LAMPIS	Luciana	e	Livio	TAVIANI
Maria Paola	e	Luciano	LITTERA	Anna	e	Andrea	TURNU
Ausilia	e	Felice	LOI	Maria	e	Giorgio	VALONGO
Barbara	e	Lorenzo	LUGAS	Adriana	e	Fulvio	VARGIU
Simonetta	e	Giampaolo	MURA	Rosanna	e	Cesare	B. VASCONI
Giovanna	e	Antonio	OGNO				



*Il centenario Felice Forceddu (a sinistra)
con Giuseppe Casu (venuto a mancare a 104 anni)*



Erminio Mancosu scomparso recentemente all'età di 100 anni



VERNICI FERRAMENTA
Mariannina Sanna
Via Ichnusa, 11 - Tel. 81216
Terralba



Terralba
Piazza IV Novembre
Tel. 0783/82348

Uras
Via Eleonora
Tel. 0783/89473

**Arredamenti di
qualità e classe**

*Vendere il nostro fine...
Seguire il cliente,
il nostro impegno quotidiano*

MANIS ANTONELLA

Via Marceddì 91 - Terralba (OR)

Totocalcio-Totosei-Totogol

Tris-Totip-Superenalotto

*In provincia l'unica a giocare
la domenica mattina il Totocalcio*

ABIS CLAUDIA

Via Gesuino Manca 73 - Terralba (OR)

Self service tabacchi
Ricevitoria e Tabaccheria
Articoli da Fumatori
Ricariche telefoniche

**50 ANNI DI
MATRIMONIO****NOZZE D'ORO**

dal 1/7 al 31/12/2001

Auguri a

Ivo Atzeni e Annita Dessì
Antonio Casula e Rosa Loi
Tullio Dessalvi e Laura Pinna
Ercole Lazzaro e Luciana Serra

Arturo Manca e Silvana Aramu
Virgilio Melis e Evelina Podda
Graziano Pau e Vanda Spanu

**Ci
hanno
lasciato**

Morti**Dal****1 Luglio****al 31****Dicembre****2001**

Cognome e nome	Luogo e	data di nascita	data di morte
Ariu Felice	Terralba	15.12.1922	22.11.2001
Bellu Salvatore	"	30.01.1912	28.07.2001
Busato Regina	Sovizzo	30.10.1924	16.09.2001
Cau Mario	Terralba	03.07.1950	19.07.2001
Colombu Fabiana	"	06.04.1965	16.12.2001
Corona Rolando	"	18.11.1931	02.08.2001
Corrias Erminio	"	11.12.1916	27.11.2001
Corrias Giuseppe	"	26.12.1912	02.08.2001
Costanzo Pasquale	Frattamaggiore	24.02.1927	06.11.2001
Coveri Alpo	Prato	21.12.1907	17.12.2001
Deidda Dina	Terralba	18.12.1932	21.11.2001
Dessì Assunta	"	03.01.1936	27.11.2001
Diana Francesca	Buggerru	22.02.1919	29.07.2001
Favaretto Emilio	Casier	03.06.1925	21.10.2001
Fenu Virgilia	Terralba	05.08.1907	04.08.2001
Floris Giuseppe	"	22.01.1916	25.08.2001
Frau Gesuino	"	27.07.1937	10.12.2001
Ghiani Antonio	"	04.02.1934	16.09.2001
Isoni Aldo	"	01.11.1929	27.11.2001
Karim AbbesBeni Mesquine	"	03.03.1964	07.09.2001
La Noce Assunta	Sant'Antioco	05.08.1923	09.08.2001
Loi Giovanna	Terralba	29.07.1950	03.08.2001
Manca Luigi	"	06.08.1939	11.09.2001
Manca Pietrino	"	25.02.1906	17.08.2001
Mancosu Erminio	"	22.11.1902	19.11.2001
Mannai Angelo	"	12.10.1911	25.12.2001
Martis Giuseppe	"	09.10.1945	27.11.2001
Mascia Beatrice	Villaputzu	28.11.1902	18.09.2001
Montis Rinaldo	Terralba	17.05.1920	21.07.2001
Muntoni Efisia	"	24.11.1931	06.10.2001
Orrù Aurelio	"	27.09.1935	10.07.2001
Pau Giuseppe	"	19.10.1945	09.08.2001
Pirisi Letizia	"	24.07.1919	25.08.2001
Pittalis Maddalena	Ozieri	03.04.1909	04.08.2001
Rega Marta Margherita	Carbone	12.03.1931	02.10.2001
Sanna Valerio	Oristano	29.10.1983	22.11.2001
Scanu Laurina	Terralba	07.04.1919	17.10.2001
Serra Bonaria	"	07.02.1913	13.09.2001
Simoni Gardenia	Goro	20.06.1914	25.08.2001
Spanu Ignazia	Terralba	30.07.1942	27.09.2001
Spiga Giuseppe	"	22.03.1914	05.07.2001
Statzu Giuseppa	"	27.08.1911	24.09.2001
Urraci Pietro	"	23.02.1944	25.12.2001

Nuova Via Crucis a San Pietro

di Marco Statzu

Ha ancora senso al giorno d'oggi "inaugurare" una *Via Crucis*? Ha ancora senso nel nostro paese fermarsi a contemplare quest'opera d'arte e di fede? Cosa può dire all'uomo e alla donna contemporanei?

Sono domande che sorgono spontaneamente ricordando l'inaugurazione della nuova *Via Crucis* nella chiesa di San Pietro, avvenuta venerdì 22 febbraio 2002 alla presenza del vescovo diocesano mons. Antonino Orrù.

Quale può essere allora il messaggio? Basta leggere un giornale o vedere un TG per accorgersi delle tante "vie crucis" cui gli uomini costringono i loro simili. E anche senza andare troppo lontano, per restare nella nostra Terralba, questi cammini faticosi e dolorosi sono comuni a tante persone provate dalla malattia, dalla depressione, dalla mancanza di lavoro, dalla mancanza di senso, dall'alcolismo, dalla droga, dalla disperazione. A volte vorremmo passare sotto silenzio la sofferenza, pensando quasi che a non parlarne la si senta meno. Ma non è così. Quell'uomo-Dio che è stato carica-

to della croce duemila anni fa ha però una differenza fondamentale: in lui ogni sofferenza è stata accolta e trasformata, così come il supremo passaggio della morte è stato attraversato e redento.

Il **Vescovo** nel breve pensiero offerto alla folta assemblea radunata in chiesa ha sottolineato proprio questo: *«La domenica delle Palme noi facciamo memoria dell'accoglienza di Gesù a Gerusalemme dopo la risurrezione di Lazzaro. Era stato un prodigio meraviglioso per tutti, questo richiamo alla vita dopo quattro giorni nel sepolcro. Ma cosa accadrebbe se succedesse oggi? Ci meravigliremmo ancora? Ecco, forse abbiamo perso la capacità di meravigliarci di Dio. La Via Crucis serve a fare memoria del passaggio del Signore tra gli uomini, una memoria viva perché dura nel tempo. Stazionare di fronte a questi quadri ci fa rendere conto dell'amore che Dio ha per noi»*.

E tutto questo è sottolineato benissimo nella pregevole opera di **Dina Pala**, che ha rimesso in sesto una sua opera giovanile (quattordici stazioni



che comprendono pezzi di quasi un metro quadro!) che mantiene viva la freschezza nel tempo.

Le stazioni fanno quasi toccare con mano la salita al Calvario di Gesù, dando un senso di vicinanza e di partecipazione. Il posto che è stato loro assegnato nei pilastri, dunque, oltre ad abbellire la chiesa ha proprio questo valore che le sorpassa: ci inserisce nel presente perché memoria di un avvenimento storico accaduto 2000 anni fa.

Ci auguriamo che presto possano essere completati anche i lavori di restauro del transetto e del presbiterio, così da rendere sempre più bella e accogliente la chiesa.

Nei volti di tutti, a cominciare dal parroco don Nico Massa, l'apprezzamento e la gioia per questa bella opera che è stata donata da un anonimo benefattore.

L'artista Dina Pala ha una sua "mostra antologica" sul sito internet www.dinapala.it che si consiglia di visitare

**OREFICERIA
LABORATORIO ORAFO**

**PUGGIONI
LEONARDO**

VIA NAZIONALE, 106
TEL. 0783/83363

TERRALBA

PANIFICIO

F.LLI ARMAS

ANTONIO E GIULIANO

Via Magenta, 25 Tel. 0783 81665

Rivendite:

Via Roma, 69

Via Eleonora, 27

Terralba

M.A.C. GOMME
DI ATZORI & C. s.n.c.



*La nostra professionalità
al Vostro servizio*

Via Marceddi - Tel. 0783/83607
09098 TERRALBA



“Questa è la foto autentica della Chiesa di San Ciriaco

di Eliseo Lilliu

Scrivere ciò in cui si crede e avere il coraggio di pubblicare, vuol dire esporsi alla critica e qualche volta essere tacciati di falso.

Nel libretto “Omaggio a Terralba” del 1987, dedici una paginetta alla descrizione dell’antica chiesetta di S.Ciriaco, accludendovi anche una vecchia foto dei primi anni ’40. Libretto senza nessuna pretesa artistica-letteraria, se non quella di spronare i terralbesi alla

curiosità e alla ricerca delle proprie origini.

Alcune persone mi contestarono la veridicità della foto, attribuendola alla vecchia chiesetta di S.Suina (per i terralbesi “Sui’a” perché pronunciamo la “n” in forma nasale).

Ora la chiesetta in territorio di Morgongiori, ai piedi di M.Arci, il monte dell’oro nero (ossidiana), sul versante terralbeso, era da me molto visitata fin da ragazzino. Essa esisteva almeno dal 1737, infatti, dagli antichi registri di Morgongiori risulterebbe che furono fatti dei pagamenti ai muratori che la costruirono. E’ contemporanea a S.Ciriaco di Terralba, ma per quanto simili avevano caratteristiche proprie che la contraddistinguevano nettamente.

Io ho conosciuto molto bene la chiesetta di S.Ciriaco, sia perché a Terralba sono nato e vi ho abitato ininterrottamente per venti anni, e sia perché intorno alla chiesa giocavo. Potevo perciò, con certezza matematica, asserire e scrivere, che la foto da me pubblicata corrispondeva alla chiesetta di S.Ciriaco, fatta costruire dal prete Giovanni Antioco Pilloni nel 1739. Ma assieme a me attestavano questo, non solo i miei genitori, ma anche i miei parenti e

conoscenti più grandi di me.

Da poco ho riportato in detta chiesa la croce in ferro battuto (che persone pie avevano religiosamente conservato in casa propria), che era sistemata sopra un grosso pilastro all’ingresso dell’ex campo-piazzale recintato da una siepe di fichi d’india.

Finalmente, il parroco don Egidio Vacca ha potuto avere da don Dario Sanna, ex parroco di Morgongiori, una vecchia foto della chiesetta campestre di S.Suina. In essa si può ammirare e constatare con chiarezza la diversità delle due chiesette in questione, nonché affermare che la foto da me pubblicata era di S.Ciriaco.

Il mio scritto e le mie affermazioni corrispondono a verità storica. Chi ha scritto dopo di me, li invito a ricredersi ed eventualmente aggiungere nei loro scritti “errata corrige”.



Una nuova pubblicazione di Don Lilliu

di Pier Francesca Corti

In occasione del 25° di sacerdozio di Don Eliseo Lilliu è stato donato un libretto di 80 pagine ai presenti alle celebrazioni della ricorrenza.

Tale libretto (è il sesto pubblicato da don Eliseo) è un lavoro di ricerca storica interessante, ed è dedicato a Padre Luigi Maria da Ghilarza.

Come detto, Don Eliseo Lilliu ha al suo attivo numerose pubblicazioni.

Il suo primo lavoro è “Omaggio a Terralba”, di 124 pagine dedicate alla storia locale terralbeso, ove, partendo dalle origini ai giorni nostri, viene descritto l’evolversi della nostra cittadina, che è la più grande tra quelle della provincia di Oristano.

Il secondo lavoro è “Conosci il Convento”, di 114 pagine dedicate a far conoscere il convento dei frati cappuccini di Sanluri.

Venne poi pubblicato il bel libro dedicato alle immaginette dal titolo: “Santi-santini-Immaginette”.

428 pagine nelle quali l’autore si mostra il miglior conoscitore della materia, grazie anche al fatto che Egli possiede oltre 17.000 “pezzi”, custoditi attualmente nel Museo dei Cappuccini di Sanluri. Un libro che ha fatto il giro di quattro continenti (esaurito in breve tempo) e il cui ricavato della vendita finanzia interamente la messa in opera del museo in questione.

Non poteva quindi che nascere un altro lavoro di utilità per i visitatori, cioè il “Museo Storico Etnografico Cappuccino di Sanluri”. Un libro composto da 130 pagine che va ad illustrare la storia e la vita dei frati nei conventi cappuccini nei vari secoli di presenza in Sardegna.

Museo da lui creato e diretto, per circa 10 anni, e sua creatura prediletta e sofferta.

Essendo terralbeso, conoscitore e ricercatore delle immagini, concepì in seguito un lavoro di grande interesse iconografico per chi ama la storia e l’arte in Sardegna. L’opera: “Iconografia dei Santi Sardi – veri o presunti della pietà popolare”, è un libro di 220 pagine preziose per far conoscere gli oltre 400 santi sardi.

Nel suo ultimo lavoro: “Padre Luigi Maria da Ghilarza” (Tip.Garau, Guspini, 2001) l’autore presenta la figura di un frate di alta statura morale, con capacità uniche di umanità e di governo conventuale, in un momento storico triste per il rischio di sopravvivenza dell’Ordine da Lui diretto. Libretto “finestra” sull’ottocento sardo, un tassello necessario per l’approfondimento del cammino del popolo sardo.

PUBBLICATO IL NUOVO LIBRO DI RINALDO CASU CHE, DOPO LA SCOMPARSA DEL FIGLIO MAURO, HA DEDICATO GRANDE INTERESSE PER IL MONDO DEL PARANORMALE

“Arcobaleno fra due mondi”

NUOVI MESSAGGI DI MAURO E DEI SUOI AMICI DALL'ALDILA'

di Gianfranco Corda

Lil pubblico delle grandi occasioni ha riempito la sala Consiliare del Comune di Terralba per la presentazione del nuovo libro di Rinaldo Casu “Arcobaleno fra due mondi”. Una serata di successo per lo studioso terralbese che ancora una volta è riuscito a suscitare interesse e curiosità con una pubblicazione che parla dei contatti con il mondo dello spirito, che rivela messaggi, pone interrogativi e fornisce risposte sulla vita dell'aldilà.

“Arcobaleno fra due mondi”, «titolo che è stato suggerito dalle stesse entità che da anni comunicano con il nostro gruppo – dice Rinaldo Casu – e che vuole simboleggiare un ponte multicolore tra il mondo spirituale e quello materiale», segue a distanza di alcuni anni il libro “Mauro è tornato” con il quale l'autore ha avuto notevole notorietà. Numerosi sono stati gli articoli pubblicati sui giornali isolani, su quotidiani e settimanali a tiratura nazionale, e seguitissima è risultata la popolare trasmissione “i fatti vostri” condotta su RAI due da Giancarlo Magalli, dove Rinaldo Casu ha raccontato la vicenda del proprio figlio Mauro scomparso tragicamente nell'estate del 1990 mentre faceva il bagno nelle acque di Scivu nella marina di Arbus. “Mauro è tornato” ha conseguito inoltre diversi riconoscimenti: il 2° posto nel XXIV premio letterario “Duomo di Orvieto”; il 3° posto nella VI edizione del premio internazionale “G.D'Annun-

zio” di Pescara e il 4° posto nel XII concorso letterario “A.Perusia” di Perugia.

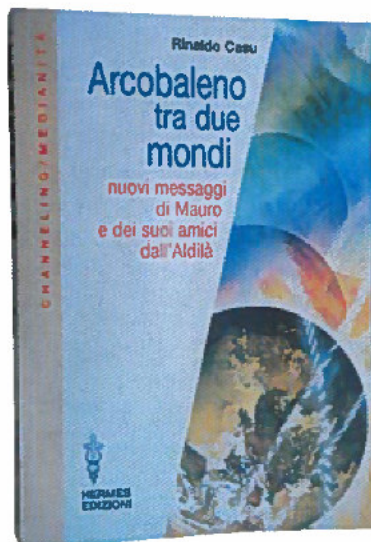
“Arcobaleno fra due mondi, sottotitolato “nuovi messaggi di Mauro e dei suoi amici dell'aldilà”, si apre con la presentazione di Piercarlo Atzori e la prefazione di Nina Pani che tra l'altro afferma: «Questo

libro, insieme ai due precedenti, è il prodotto di una lotta interiore portata all'estremo, di una ribellione tenace e resistente al livellamento, alla banalità, al dogma, all'ordine estremo, ai formalismi. Qui il dolore diventa non solo la base sul quale Rinaldo Casu costruisce la sua vena creativa ma anche lo spunto e l'avvio di una ricerca lucida e metodica sul senso della vita, della morte e su quello della stessa legge divina».

Nel libro viene poi riportata la conversazione con Magalli su Rai due e seguono numerosi capitoli in cui si parla delle sedute medianiche e della divulgazione dei messaggi, ci si interroga sui problemi umani visti dall'Oltre e sulla vita del mondo spirituale.

Nella postfazione il libro ospita un intervento di Filippo Liverzani, già docente in facoltà Teologica Pontificia, che definisce “Arcobaleno fra due mondi” «di grande utilità non solo alle persone che hanno perduto una persona cara, bensì a tutti gli esseri umani in quanto tali, perché affronta la questione del senso della vita».

Nella quarta di copertina così conclude Rinaldo Casu: «Dalla comunicazione con l'Aldilà riceviamo grandi belle notizie. I nostri orizzonti si spalancano nell'immenso, in un decollo favoloso. Il pensiero di quello cui siamo destinati ci può essere di grande aiuto nelle difficoltà della vita terrena e nelle sue inamovibili amarezze».





Terralba ricorda Felice Porcella con una lapide sul municipio

di Gesuino Loi

“Una riflessione: con l'apposizione della lapide a Felice Porcella, Terralba compie non solo un atto di riconoscenza verso quest'uomo, ma dà anche un segno forte e visibile di volersi riappropriare del proprio passato, delle sue radici e della sua storia.

Fino a poco tempo fa, abbiamo dato segno di tutt'altro avviso, proiettati verso il futuro, vivendo il presente senza ricordarci del passato. Quel passato che naturalmente ci deve servire per mettere in discussione le nostre scelte; vedere i nostri errori; costruire il presente e il passato. Noi non siamo una collettività senza radici; le radici ci sono: non si vedono. Ogni generazione ha il

compito di rinverdire queste radici; ogni generazione è lo snodo principale e tratto di unione di ciò che è stato; di ciò che è; di ciò che sarà. E noi dobbiamo mettere a nudo queste radici onde evitare che il presente e il passato siano avulsi dal passato. D'altro canto in ciò che è stato è il vissuto storico della collettività, quello che ci dà un'identità e ci dice che siamo collettività. O se no ci possiamo considerare come una massa di persone che casualmente si trovano a contatto, ognuno per conto suo.

La storia non si chiude in comparti stagni: non esiste il presente ed il futuro solamente. Ma esistono il presente, il futuro ed il pas-

sato, legati indissolubilmente perché ciò che sarà domani lo troviamo già nel presente, oggi, e ciò che attuale, se andiamo indietro nel tempo, lo troviamo nel passato.

Ma la storia va coltivata, recuperata e conosciuta e bisogna parlarne con cognizione di causa, perché se no diventa un qualcosa di raccogliattico, di raffazzonato.

L'apposizione della lapide a Felice Porcella è un grande passo in avanti verso il recupero della nostra identità collettiva, di ciò che vorremo essere nel futuro e nelle generazioni venienti”.

**APPELLO A TUTTI
I CITTADINI
PER RICOSTRUIRE
LA VITA DEI
TERRALBESI CHE
HANNO PARTECIPATO
ALLE GUERRE DEL 1900**

Il ricordo di coloro che hanno visto e vissuto gli orrori delle guerre va sempre più allievolendosi. Si rende necessario evitare che la nostra memoria collettiva dimentichi per sempre! Tutti i cittadini devono fare uno sforzo di memoria per ricostruire la vita di parenti, conoscenti, amici che hanno partecipato, a volte anche non facendo ritorno a casa, agli eventi bellici del 1900. Anche le vittime civili, morte sotto i bombardamenti e/o in conseguenza della guerra devono essere ricordate. Vanno raccolti tutti i dati: riproduzioni fotografiche; lettere; scritti e documenti; e quant'altro sia utile per ricostruire fedelmente le vicissitudini dei nostri concittadini. Nessuno si senta escluso da questo sforzo collettivo.

Chiunque sia in possesso di notizie e di dati utili può mettersi in contatto con Gesuino Loi.

IL PROFESSORE TERRALBESE SARA' RICORDATO PER IL SUO IMPEGNO COSTANTE PER I TEMI DELL'AUTONOMIA, DEL FEDERALISMO E DELLO SVILUPPO DELLA LINGUA SARDA

Sebastiano Dessanay

di Beppe Meloni

Il professor Sebastiano Dessanay nacque a Terralba il 2 ottobre 1903, da Pasquale e Maria Francesca Dore, che si erano trasferiti nel Campidano di Oristano da Nuoro alla fine dell'ottocento.

Un fratello, Ignazio, muore da eroe a vent'anni nella grande guerra e viene decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Dopo una breve permanenza a Terralba la famiglia Dessanay fa rientro a Nuoro e qui Sebastiano consegue il diploma magistrale. Molto giovane va ad insegnare in diverse scuole della provincia barbaricina. Supera brillantemente la licenza liceale e frequenta l'università a Cagliari e a Roma.

Proprio nell'ateneo romano Dessanay si laurea brillantemente in lettere discutendo una tesi sul dramma sacro in Sardegna.

Per alcuni anni insegna letteratura italiana e filosofia all'Accademia d'Ungheria a Roma. Nel settembre 1935 si unisce in matrimonio a Gavoi con Fanny Satta, dalla quale avrà quattro figli. Successivamente nel 1938 Dessanay inizia la sua bella carriera d'insegnante come docente di storia e filosofia al Liceo "Dettori" di Cagliari.

Per alcuni anni svolge anche l'incarico di docente di filosofia e pedagogia all'università di Cagliari. Incarico che dovrà abbandonare per

dedicarsi interamente all'attività politica.

Inizialmente ha fatto parte della "sinistra cristiana", e quando questo movimento si scioglie aderisce al Partito Comunista Italiano. Dal



1946 al 1948 Dessanay ha fatto parte della Consulta regionale sarda per la preparazione dello Statuto regionale. Nel 1949 viene eletto nelle liste del PCI nel primo Consiglio Regionale sardo. Rieletto nella seconda legislatura, Dessanay assieme ad altri politici ed intellettuali sardi, si dimette dal PCI nel 1957 per i fatti d'Ungheria e un anno dopo si iscrive al Partito Socialista Italiano, del quale diventa segretario federale di Cagliari e in seguito segretario regionale.

Negli anni sessanta è stato

anche vice sindaco di Cagliari. Dal 1965 al 1978 è stato assessore regionale all'Industria e vice presidente del Consiglio regionale.

Fine letterato e scrittore di qualità, Sebastiano Dessanay ha fondato il periodico "Sardegna Oggi" (del quale è stato anche direttore dal 1962 al 1965) e ha collaborato a numerose riviste e periodici.

Sebastiano Dessanay si è spento a Cagliari il 7 gennaio 1986, stroncato da un infarto, ancora molto lucido ed attivo.

Del "professore" terralbeese sarà ricordato il suo impegno costante per i temi dell'autonomia, del federalismo, e dello sviluppo della lingua sarda. Ma Sebastiano Dessanay resta soprattutto una delle figure più limpide della sinistra sarda.

Non può essere dimenticato che, comunista, ha dovuto subire un "processo per direttissima" beccandosi tredici mesi di reclusione a seguito dell'occupazione delle terre di "Sa Zeppara". "Bustianu" Dessanay può essere infatti incluso a pieno titolo tra le personalità di rilievo della piccola storia della terra d'Arborea.

Un uomo che ha dato molto per lo sviluppo politico, sociale ed umano di quel Novecento sardo ormai alle nostre spalle.

SI USAVANO BIANCHI, VERDI, MARRON E NERI

Il significato dei colori del fazzoletto in testa

di Antonio Deriu

L'uso del fazzoletto in testa ha sempre avuto nell'immaginario collettivo una forte carica simbolica, data soprattutto dai colori, generalmente quattro: il bianco, il verde, il marrone e il nero.

Il fazzoletto bianco veniva usato per la prima volta da ragazzine e portato fino all'età di trent'anni. Il fazzoletto bianco di seta era anche il copricapo della sposa.

Quello marrone era segno di tristezza: indicava la presenza di una

malattia grave all'interno della famiglia, la partenza del marito, di un figlio o fratello per il servizio militare. Veniva usato anche come lutto per la morte degli zii, nonni e nipoti.

Il fazzoletto verde era caratteristico delle donne anziane.

Infine quello nero veniva portato in segno di lutto: per due o tre anni per la morte del babbo, della mamma, dei fratelli e sorelle; le vedove per tutta la vita. Queste evitavano di uscire di casa ad eccezione della domenica ed esclusivamente per andare alla prima messa; le più anziane uscivano con le gonne indossate al rovescio.

Anche la servitù in caso di lutto



si adeguava ai padroni.

L'uomo in lutto era solito mettersi una fascia nera al braccio e, per un lungo periodo, evitava di radersi e di cambiarsi la camicia.

La morte del coniuge portava trasformazioni all'interno della casa che veniva tappezzata a lutto, la panca riposta in un angolo, i quadri alle pareti appesi al rovescio.



Raduno Bersaglieri 2001

WWW PUNTO GOMMA
di Pittiu Vladimiro

CENTRO ASSISTENZA TECNICA PNEUMATICI

Via Mercadè, 257 - Terralba (OR) - P. IVA 02595348923
tel. 0783.83.289 cell. 03-49.64.24.567

Ricorda! il pneumatico è l'unico punto di contatto della tua auto al suolo

FAIS GIULIETTA

Ricambi - Accessori Auto
Scooter **aprilia** e Cicli



AUTOFFICINA

F.lli Fais s.n.c.

di
Antonio
Roberto
Romeo

Vendita Assistenza Alfa Romeo

Via Porcella 206 • Terralba (OR)
Tel. 0783/83960 • Tel/Fax 0783/84520



Via Baccelli, 15 - Tel. 0783/82666 - Terralba
Via De Castro, 59/61 - 09170 ORISTANO
Tel. 0783/300203 - 73381 - Fax 300126 - Tlx
792030 Aleric I
E-mail:alcamera@tin.it

FU UN VALOROSO SOLDATO PIENO DI NOSTALGIA PER IL SUO PAESE NATIO, TERRALBA.

Il "Gondarino" Giulio Carta

di Rinaldo Casu

Quando, nello scorso anno, si è presentata l'opera poetica e teatrale di Eleuterio Dessì "Su delictu de Zuradili", è emersa la figura di uno dei principali interpreti di quella tragedia, **Giulio Carta**.

Sollecitato dal direttore della rivista a tratteggiare la storia di questo terralbese, che ha trascorso quasi tutta la sua vita lontano dalla sua terra natale, ben volentieri ne illustra la sua personalità, anche perché sono stato onorato della sua amicizia e negli ultimi anni della sua vita spesso abbiamo avuto incontri telefonici ed epistolari.

Giulio Carta è stato una figura curiosa, originalissima, pieno d'amore per la sua Terralba, per l'Italia e per i poveri. È stato presidente onorario dell'Ass.Naz. Autieri d'Italia, Capitano del Ruolo d'Onore, Cavaliere dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia, Grande Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, Grande Invalido di Guerra.

Il suo più grande orgoglio fu quello di essere stato "Gondarino" e per capire il valore di questo figlio di Terralba è bene riportare, anche sinteticamente, una pagina di storia che ha onorato l'Italia anche contro il nemico di allora.

La parola "Gondarino" deriva da Gondar la capitale della regione Etiopica dell'Amara.

Il 10 giugno, quando l'Italia entrò in guerra, quello che fu l'impero italiano d'Africa Orientale, rimase isolato senza possibilità di ricevere uomini, armi, mezzi, trovandosi così circondato dai territori dell'allora immenso impero coloniale inglese. Inizialmente ci furono azioni offensive che portarono alla conquista della Somalia inglese e di vasti territori del Kenya e del Sudan Anglo-Egriano con la città di Cassala.

Dall'ottobre del 1940, iniziò la fase difensiva che si protrasse per

oltre un anno, ultimo territorio dell'Africa Orientale italiana difeso da una leggendaria resistenza fu **Gondar** con i suoi 4 più importanti capisaldi: Culcuabert - Volcheffit - Debra Tabor - Fercaber. Dal 19 maggio 1941, giorno del suo totale isolamento, al 27 novembre, fu condotta una lotta che, fra frequenti improvvise puntate offensive che portarono gli assediati a procurarsi armi, munizioni, cereali e bestiame, durò fino all'esaurimento di qualunque risorsa materiale e umana. I reparti che presidiavano i sopradetti capisaldi, esaurite le munizioni, si lanciavano in furiosi corpo a corpo alla baionetta; i carabinieri, le camicie nere, gli "ascari" dei reparti coloniali morirono quasi tutti.

La città di Gondar, rimasta senza strutture difensive esterne, continuò a combattere per mesi, dopo aver subito 4.000 morti e 9.000 feriti si trovò senza uomini sufficienti a presidiare la sua cinta di difesa; la lotta nelle ultime ore fu senza quartiere, sugli estremi capisaldi, di trincea in trincea, di casa in casa, alle ore 14 del 27 novembre 1941 le ostilità cessarono per totale esaurimento di qualunque risorsa bellica.

I pochi superstiti dovettero soccombere, anche se nei gagliardetti di vari reparti era scritto: *"Rifiuto l'onore delle armi"* i sopravvissuti sfilarono di fronte ai reparti inglesi che presentavano le armi. Il generale inglese Ringrose inviò questo messaggio al comandante generale Nasi: *"Signore! Io vi scrivo personalmente non da nemico a nemico, ma da uomo a uomo, la bravura e l'eroismo della resistenza opposta dai vostri ufficiali e dai vostri soldati di fronte al fuoco di artiglieria, attacchi aerei, fame e privazioni, sono oggetto di ammirazione da parte dell'armata Britannica e, per me al meno, sarà un onore incontrarvi quando questa guerra sarà finita"*.

La fierezza e l'orgoglio di

essere stato "Gondarino" era comprensibile nel nostro concittadino e, all'omaggio e al riconoscimento del generale inglese, che spetta in parte al valoroso **Giulio Carta**, vogliamo aggiungere, a distanza di 60 anni esatti da questi eroici avvenimenti, il nostro omaggio e la nostra gratitudine.

Sono stato personalmente onorato della sua amicizia e, in vari contatti telefonici ed epistolari, ho colto la sua eccezionale bontà d'animo, il suo spirito cristiano e quello di "italiano vecchio stampo", spirito che si evidenzia concretamente nel suo testamento. Infatti generosamente donò il 10% del suo patrimonio alla Provincia Padovana dei frati minori conventuali per "gli orfanelli di S. Antonio"; un altro 5% lo donò alla parrocchia di S. Giovanni Battista di Chianciano Terme. Un ulteriore 5% al parroco Mons. Antonio Massa per la parrocchia di S. Pietro Apostolo in Terralba.

Riguardo al suo amore per l'Italia e per quei valori per cui Lui e tanti come Lui si sacrificarono, sicuramente farà sorridere molti leggere una parte del suo testamento ove scrive: *"Quando la mia salma passerà all'inizio di Via della Pace, la bara deve essere rivolta al monumento dei Caduti in guerra e tutti i partecipanti osserveranno un minuto di raccoglimento in onore dei caduti di tutte le guerre"*. E qui il suo pensiero era sicuramente rivolto ai tanti suoi compagni d'arme, caduti al suo fianco nell'estrema difesa dell'ultimo lembo dell'Impero Italiano d'Africa.

Negli ultimi anni della sua vita mi parlava della sua morte e del suo funerale come di un grande festoso avvenimento che per poco tempo avrebbe vissuto e goduto. Sicuramente li viveva con quella fiducia e speranza di convinto credente.

Nel suo testamento parla delle lacrime versate per non aver potuto, per esigenze familiari, esaudire il sogno di trascorrere i suoi ultimi anni di vita a Terralba, un sogno fatto chissà per quanti anni ad occhi aperti, per arrendersi poi alla dura realtà che lo avrebbe realizzato solo con il suo funerale.

Le spiritose invenzioni di Thiu Sisinni Pala

di Antonio Porru

Ero appena quindicenne quando, durante una conversazione tra mio zio Onorio Ghiani e il nostro parente Thiu Efisiu Porcella, udii nominare un certo "Thiu Sisinnio Pala" con l'attributo di "faulanciu".

Alla mia richiesta lo zio Onorio mi fece sapere che quell'emulo del Lelio goldoniano era morto da oltre mezzo secolo e che poteva dirmi di lui quel che aveva appreso dalla nonna materna.

Ed ecco qualche saggio delle amene bugie del nostro eroe.

Una mattina dei primi di aprile, recatosi a casa d'una signora (si trattava della mia trisavola Filomena Pinna ved. Bonelli) la trovò che preparava un semenzaio per il basilico e, mostrando meraviglia, esclamò: «*ah unu pagu còaju (tardivo) ndi bessit!. No hat a parri pobidda mia...*».

- «*Si tenit prantedu mandu a ndi pediri* - rispose la signora - *non chi atru, ndi tenit una tuedda (aiola) giamanna, tanti chi sabudu ndat tirau cinque o ses fundus po fai scovas de*

forru».

La signora mandò subito la giovane ancella (theracca) per chiedere le piantine e, al ritorno, riferì che la moglie di thiu Sisinni era rimasta impacciata per la frottole del suo uomo e mostrò il suo semenzaio con le piantine che cominciavano a spuntare.

Un mattinata fredda e ventosa di marzo zio Sisinnio, con un involto in mano rientrava a casa, in periferia, e si imbatté in una donna che, col marito, formava una coppia di ghiottoni che, per la mole e il peso, erano citati ad esempio in tutto il paese.

Vedendo l'involto la donna domandò: «*cosa bella has acciap-pau?*» - «*Pisci!*» fu la risposta - «*Si no est bacalliarì...!*» - «*No, est arribau Loi Aretza cun dus cadinus de istanga prenu de triglia e de palaia!*» - «*Cun custu bentu... hat a essiri barata..!*» - «*A soddu sa libba... E si ndi bolis coita, ch'in prazza dd'oi hat genti meda...*».

La donna arrancò a portare la sua mole fino alla piazza e..... potete

immaginare la sua delusione a trovarla deserta,... e al ritorno dovette sopportare anche gli scherni delle vicine.

Ma èccovi la più grossa"invenzione".

Una sera di fine aprile un piccolo proprietario che aveva appena finito di travasare il vino novello, invitò per una cenetta fra uomini, in cantina, alcuni amici, fra i quali zio Sisinnio.

Faceva da tavolo una tinozza (cobidina de arremustai posta a bucca in terra) con sopra un telo bianco; per sedile due scanne (scanisceddus) e alcuni "stareddus" pure rovesciati. Antipasto di arselle (còcciula) e murici (bucconis) e per pietanza un cestello pieno di uova sode: tutto naturalmente innaffiato dal vino novello.

Al momento di dare inizio alle uova, l'anfitrione, ne prese unoparticolamente grosso e, mostrandolo ai commensali, fece gli elogi della propria consorte per l'abilità e perizia nell'allevamento degli animali da

Gelo Azzurro



via Porcella, 92
Tel. 0783 82723
Terralba (Or)



OTTICA
MASSIMO DERIU

Via F. Porcella, 122
09098 TERRALBA (OR)
Tel. 0783.83456

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e posaterie - Bomboniere
Liste di nozze

PIAZZA LIBERTÀ, 15
TERRALBA

cortile. Gli ospiti si sprecarono in complimenti, meno zio Sisinnio che osservò l'uovo con indifferenza.

«No ti parrit bellu?» domandò qualcuno. - «Bah!...Nd'happu bistu meda prus mannus... - disse zio Sisinnio».

Alle battute più o meno di incredulità che seguirono, zio Sisinnio cominciò a raccontare:

«Alcuni anni or sono, per l'acquisto di un nuovo fusto (cuponi) mi recai a Tonara: il viaggio è lungo e vi giunsi ch'era quasi sera (da tener conto che a quei tempi, si viaggiava a dorso di asino o mulo; nel migliore dei casi in sella ad un cavallo e le strade erano spesso dei semplici tratturi (sèmidas)). Trovai la persona che avrebbe potuto fornirmi quanto cercavo e accordatici sul prezzo e il tempo di consegna, fui invitato a rimanere suo ospite fino alla mattina seguente. All'ora della cena ci trovammo a tavola tre adulti e cinque ragazzetti fra i dodici e i sei anni».

La padrona di casa, mettendo una scodella (discu) davanti all'ospite, si scusò della povertà della cena: solo zuppa.....d'uovo.

«Sulle grosse fette di pane mi fu versato un mestolo di brodo denso e rossastro dal delizioso profumo: rosso d'uovo! Vedendo tanta abbondanza pensavo: ma che pollaio deve avere questa gente per poter disporre di così grande quantità di uova! Fummo serviti tutti abbondantemen-

te...!». Ma, quando il padrone di casa invitò la moglie a servire l'ospite per la seconda volta, quella si scusò:

«Ih! S'arbiu solu b'èst, ma est in fundu.....» - E il marito: «Iscùrzadi, Bilianeddu, e cun sa turra arresiga su fundu...». Il minore dei figli obbedì prontamente, scomparve seguito dalla madre dietro la mola asinaria e tornarono con un tegame pieno di grosse fette d'albume solidificato dalla cottura.

«Deppeis teni unu bellu talu de puddas!» - esclamò "s'istranzu" pieno di meraviglia.

«Ih! Mischinus de nois - dice la donna - haimis custu du solu!».

«M'est parziu de fai mali a domandai si fiant burlendi - concluse zio Sisinnio - e seu abarrau in su dubidu finzas a hocannu candu ddoi seu torrau chi proiat a diluviu... Asuta de is canalis iddoi fudi unu ziru chi m'arribat a su chinzu, e su tonaresu: "Bene ennidu - mi nàrat e mi accinnada su ziru - custu est su corzu de s'ou chi amus madigadu s'attera orta!" ».

Gli ascoltatori celarono l'espressione di dubbio nelle tazze colme di vino; solo uno azzardò un «Sarà...!». «Non ci credeis?» - ribattè zio Sisinnio - andai a Tonara».

Capirete, cari lettori, che i tempi non erano proprio favorevoli per il turismo, nemmeno quello istruttivo!

Iniziativa per la lavorazione turistica di Marceddi

PASSEGGIATA ECOLOGICA

Su iniziativa delle associazioni Pro Loco, Corru e Prama, Anta auser, Consorzio Pesca, Selas, Avis e Amministrazione Comunale si organizza la seconda edizione della Passeggiata Ecologica in territorio di Marceddi. La manifestazione viene svolta in occasione della ricorrenza annuale della Madonna di Bonaria il 24 e 25 aprile, con il seguente programma:

Mercoledì 24 aprile

ore 16,00: partenza in pullman da piazza Marconi;

ore 17,00: celebrazione Santa Messa per gli ammalati presso la chiesa di Marceddi;

ore 18,30: rinfresco riservato agli ammalati;

ore 19,00: Rientro a Terralba.

Giovedì 25 aprile

ore 8,30: partenza da piazza Marconi con mezzo proprio, o per chi ne fosse sprovvisto, in pullman, per lo stagno di S. Giovanni;

ore 9,30: Passeggiata Ecologica guidata;

ore 11,30: Santa Messa, presso la chiesa di Marceddi, officiata da Don Nico Massa;

ore 13,00: Pranzo presso la Coop. San Domenico di Marceddi, (su prenotazione).

ore 16,00: Intrattenimento col gruppo "Sa Trunfa";

ore 17,00: convegno "Valorizzazione zone umide e siti archeologici", relatori: Dr. Carlo Dettori, G. Artudi, S. Perra (archeologia), G. Frau (Flora e Fauna);

ore 19,00: rientro a Terralba.

La prenotazione del Pullman per gli ammalati può essere fatta presso la Parrocchia di S. Pietro e per il pullman e pranzo del 25 può essere fatta presso le Associazioni: Pro Loco, Corru e Prama e Anta Auser.

Per il resto la partecipazione è libera e non occorre prenotazione.



OFFICINA MECCANICA
LANCIA AUTOBLANCHI

Fabio Fureas & C. s.r.l.

Fabio Fureas
SERVIZIO AUTORIZZATO LANCIA

CENTRO DIAGNOSI COMPUTERIZZATA
MOTORISTICA GENERALE
VEICOLO DIESEL E BENZINA

Via Rossini, 73 - Tel. 0783 82295
09098 TERRALBA (OR)

Il Bassorilievo

Lavorazione Artistica
Marmi e Pietre
Arte Funeraria

Via G. Manca 42
09098 Terralba (OR)
Tel e Fax 0783-83148

FALEGNAMERIA

**MURA
& BROVELLI**

INFISSI INTERNI ED ESTERNI
MOBILI SU MISURA
CUCINE RUSTICHE

Via Millelire, 19 - Tel. 81464
Terralba

A MARCEDDI'

Perché mare della nostra giovinezza
mi perseguiti e travolgi
con ricordi di mezzo secolo or sono?

Le balere improvvisate sulla spiaggia
una lampada tra le barche tirate a riva
ed il ballare a piedi nudi sulla sabbia.

L'ammainare senza il "silenzio"
il nostro stemma tricolore,
il ridere e lo scherzare fino a notte
fonda,
e poi al mattino l'alzabandiera.

Le incursioni goliardiche fra le tende
dell'accampamento "nemico" dormien-
te.

Lo strepito dei petardi e le urla,
il ridere nella fuga ed il riso rubato.

Il millenario vento che ricurva i ginepri
sardi
non piegherà mai quella nostra Giovi-
nezza,
nutrita di ideali purissimi ed invincibili:
il mondo se ne accorgerà.

Perché ti impossessi anche del sonno
e mi riporti in quelle amate acque,
dalle quali mi hanno allontanato
gli affanni del lavoro?

E come è duro questo pane,
conteso tra brume nordiche,
mentre da noi sboccia la rosa di Natale
e il corbezzolo matura i frutti rossi.

E rivedo le capanne fatte di canne e fra-
sche,
al margine della pineta:
Rare le costruzioni in muratura:

la caserma, la villetta Secchi,
la Chiesetta di Bonaria
e poche altre case.

Caro specchio d'acqua
placido e non infido,
mentre al di là del colle
Nettuno ruggente rapisce i nostri figli.

Rivedo l'accampamento dei pellegrini
venuti a riposare e far festa,
nella terza settimana d'Agosto,
al seguito della nostra Regina dei mari.

E rivedo Lei seduta a prora
della chiatta di Elisinu,
gli occhi immensi che mi fissano
estasiato sulla poppa.

Era la vigilia di S.Ciriaco,
una sera magica come il Natale:
Ella mi toccò con un dito
e mi fece diventare un dio.

Come potrò mai scordare
il nostro suonare tra le tende,
il suo battere il tempo sul mio piede,
il suo cantare "Ciliegie Rosa"?

Sirena Bruna,
andata a vivere allo Stagno d'Oro:
la più bella
nel nostro villaggio di pescatori.

Terminata che fu la festa,
la vidi partire,
e con Lei sembrò andarsene
anche l'anima mia.

Sfogai il pianto improvviso
tra la siepe e la baracca
di nostro zio.

Ed ignaro della vita e degli amori
di cui sono pieni il Cielo e la terra,
avrei voluto morire.

E singhiozzando imploravo muto:
seppellitemi dietro la capanna di zio
Battista
da dove potrò guardare la sua casetta,
ed il molo ove la vidi la prima volta.

Da dove attraverso la siepe di ginepro
mi sarebbe giunta brezza del maestrale,
carica di profumo di posedonia.

Ma tu Marisa senza S
e senza peccato, Amore mio,
mi hai conservato in vita
e ciò per amarti da qui all'eternità.

PICARI'

PierCarlo Atzori - Ivrea (TO)

CENT. ASS. AUTO^{SNC}

di BOI G. & C.

OFFICINA
VENDITA - ASSISTENZA

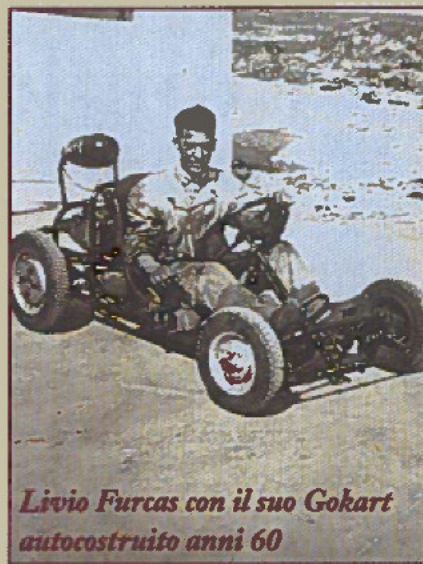


INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA
IMPIANTI A GAS - SERVIZIO PNEUMATICI - BANCO PROVA FRENI ELETTRONICO
SOCCORSO STRADALE ACI TEL. 340 7016144

VIALE SARDEGNA, 194 - TEL. 0783/81762 - TERRALBA



Gruppo di giovani a Marceddi. Umberto Piras, Antonio Giana, Lucio Ariu, Manca, Gino Aramu, Efsio Casu e altri



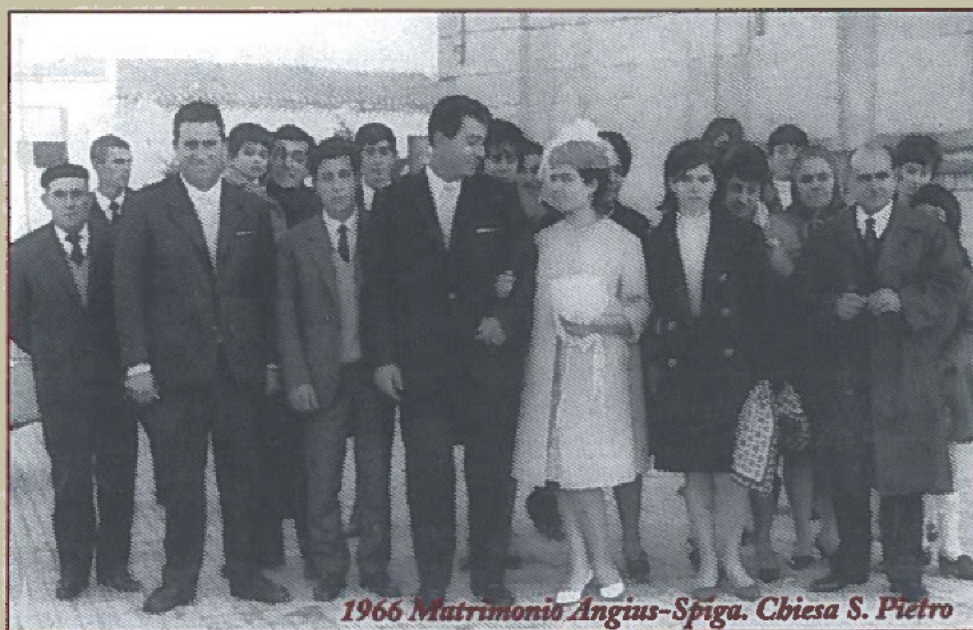
Livio Furcas con il suo Gokart autocostruito anni 60



Campeggio a Capo Frasca, 1958



Marceddi, 1956. Pannighia Sesuru e amici



1966 Matrimonio Angius-Spigu. Chiesa S. Pietro

Quarta parte – Arborea: alla ricerca de "l'identità"

Bonifica del Terralbese

BORGATE RURALI – SPIANAMENTO – RIO MOGORO – DIGA DEL TIRSO

di A. Michele Angioni

Borgate Rurali. La possibilità del connubio più armonico tra l'industria zootecnica e l'industria agraria, con aumento graduale di fertilità del terreno, porterà come conseguenza immediata della intensivazione della coltura una maggiore divisione delle unità colturali e il passaggio – per gradi – della grande azienda alla media e quindi alla piccola. Ed ecco delinearsi così l'appoderamento e relativa "fissazione" di numerose famiglie in campagna, con la costruzione di altrettante numerose case coloniche in modo che il primitivo nucleo della Grande Azienda diventi il centro di una vera BORGATA RURALE. Borgate Rurali e NON case coloniche "sparse" potranno sorgere attorno ai primi nuclei rappresentati dai fabbricati delle Grandi Aziende. PERCHÉ? Perché in Sardegna sarà difficile "fissare" il contadino sardo al terreno qualora non si trovi modo di permettergli adeguato servizio sanitario, assistenza religiosa, ecc...- Quando non si sentirà più solo in campagna, quando potrà avere una casa con i conforti più elementari, diventerà anch'egli un ottimo colono – auspice l'abbandono del suo atavico "individualismo".

Il miglioramento e la produttività della bonificata TENUTA DEL TERRALBESE renderà possibile adottare altre forme di gestione – diverse dall'economia diretta, con l'associarsi della manodopera e con la creazione di piccoli proprietari coltivatori diretti. E allora: - Fare un unico tipo di Azienda con la massima superficie oppure "privilegiare Aziende variabili nell'estensione per

essere più appetibili dai futuri coloni e acquirenti? Né l'Agricoltura né l'Agricoltore tollereranno "l'uniformazione". Partendo dall'assunto che la superficie minima dell'Azienda debba essere sempre tale da dare lavoro continuativo a un'intera famiglia (nel caso previsto dalla S.B.S. dovrebbe essere di circa 25 ettari), bisogna dare posto anche ad Aziende di superficie multipla dell'accennata, in vista della ricettività di più famiglie di contadini benestanti che intendano per loro conto associarsi altra manodopera. Dare campo, cioè, alla manifestazione di attività diverse.

30 ottobre 1921. "Seduta" presso lo studio dell'Ing. Angelo Omodeo a Roma, dove Pierazzuoli si è trasferito per essere a contatto della "burocrazia". Dolcetta riferisce al Consiglio di Amministrazione che il PROGRAMMA DI MASSIMA e il Progetto Esecutivo del 1° LOTTO (lire 12.883.923,49) sono stati approvati e ha intenzione di dare il via immediato alla DEVIAZIONE DEL RIO MOGORO. Sancita il 1° dicembre con Decreto Ministeriale n° 5340/5705 – "Concessione alla S.B.S. della esecuzione lavori sistemazione e deviazione Rio Mogoro". Seguiranno tutti gli altri lotti con successivi decreti, per tutte le opere della Bonifica.

10 dicembre 1921. PIANO ESECUTIVO DEI LAVORI.

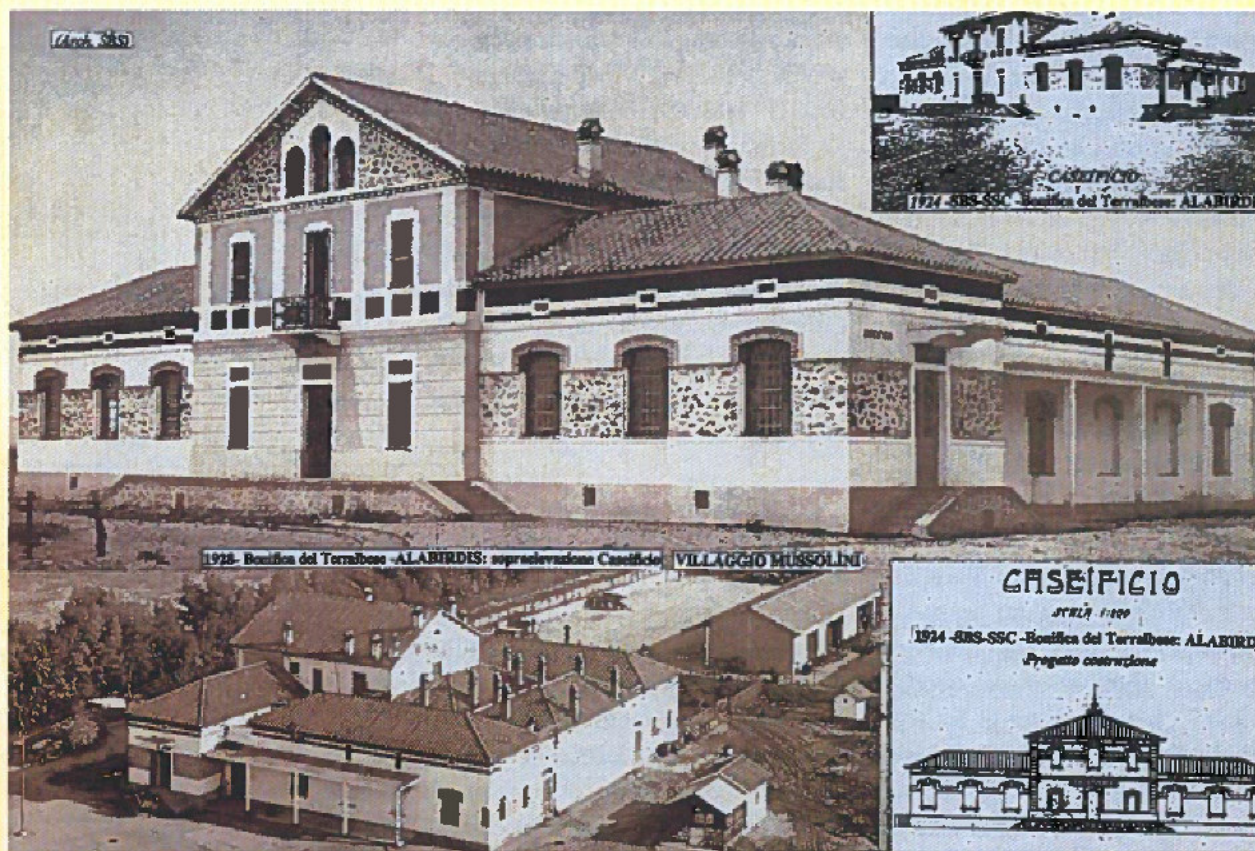
Grazie all'importantissimo ruolo amministrativo-politico-sociale di Felice PORCELLA (sollecitato dalla sua popolazione) all'iter burocratico-legislativo seguito dall'ideatore-proponitore Antonio PIERAZ-

ZUOLI; all'interessamento fattivo e autorevole del *Re dei laghi artificiali* Angelo OMODEO alle chiare e dinamiche spinte realizzatrici di Giulio DOLCETTA, appoggiato dai suoi stretti collaboratori Ottavio GERVASO e Carlo AVANZINI, Dionigi SCANO, nonché dai capitali dello Stato e della B.C.I. (per mano dell'Amministratore delegato Giuseppe TOEPLITZ e la BASTOGI), si opera finalmente a pieno ritmo per la realizzazione dei progetti.

1922. LO SPIANAMENTO del territorio ha inizio nello Stagno di S.Giovanni verso la laguna di S'Ena Arrubia, interessando tutte le zone, dal litorale del golfo alle sponde del Sassu. Viene seguita rigorosamente una inclinazione verso il mare per evitare allagamenti.

Gli operai sardi, che già dai primi del 1919 – in numero sempre più consistente – hanno dato inizio alla trasformazione radicale delle terre intorno alla *ex cascina dei Vallahermosa*, ora a migliaia vengono distribuiti in tutta la bonifica. Punto di raccolta e luogo di "paga" la TANCA DEL MARCHESE, riconoscibile dai pochi pini piegati dal maestrale. *Per una decina d'anni si cimenteranno in questa impresa ciclopica lavorando perché la terra inospitale diventi e "moltiplichi" il benessere promesso. Quanta fatica per disboscare, per colmare gli acquitrini, per costruire i canali e le strade, per dissodare i terreni! (che, trasformati in campi e poderi "sparsi", saranno assegnati ai "continentali" agricoltori).*

03 febbraio 1922. Vengono



perfezionati i rapporti con gli ingg. Dionigi e Flavio Scano ai quali Dolcetta affida la Direzione Tecnica della Pianura di Terralba e precisamente dei lavori relativi all'arginamento e alla deviazione del Rio Mogoro.

PIERAZZUOLI intanto, con una lettera, chiede per conto della S.B.S. alla Direzione Generale Colonizzazione e Credito Agrario del Ministero dell'Agricoltura, il Decreto di riconoscimento del "Coordinamento della Bonifica Agraria con la Bonifica Idraulica".

27 marzo 1922, D.M. 1605. CONCESSIONE OPERE DI BONIFICA (richiesta del 16 novembre 1921) ed esecutività della stessa nel Comprensorio terralbeso, nel Campidano di Oristano - Santa Giusta - San Vero Congius - Palmas Arborea, pari a 9.617 ettari a sinistra del Tirso.

07 settembre 1922. Contratto col Ministero dell'Economia Nazionale, che concede un primo mutuo per l'esecuzione dei lavori della fase iniziale. Si può procedere alla costi-

tuzione delle prime 6 GRANDI AZIENDE dotate ciascuna di: *Casa di Agenzia (fattore), Case coloniche, 2 grandi stalle a doppio ordine di posta, Scuderia, Ovile, Porcile, Cantina, Granaio, Vasta tettoia per macchine, Cabina Elettrica di trasformazione, Officina, Varie e, naturalmente, alla costruzione dei primi 32 km di strade massicciate e inghiaiate.*

30 settembre 1922. **Dionigi SCANO** presenta alla s.b.s. la prima relazione sulla sistemazione e deviazione del Rio Mogoro (su un percorso di 16,500 km: 3 cantieri, di cui 1 a Uras, officina; 1 a Pauli Annas a metà della deviazione, con diverse officine; 1 a Terralba, più esteso, per gli uffici amministrativi).

07 ottobre 1922. Costituzione SOCIETA' SARDA COSTRUZIONI (S.S.C.), SEDE Cagliari, Cap. 250mila lire sottoscritto dalla B.C.I. e dalla S.I.I.E.T. Scopo "Esecuzione lavori bonificamento agrario e irrigazione". La S.S.SC. nasce

come una "longa manus" della S.B.S. per assicurare al Capitale investito utili adeguati.

Il 26, 27, 28, 29, 30, 31 ottobre 1922 sono i giorni dell'inizio del "VENTENNIO" (vedi pagine relative de "L'Arboreino"). **QUANDO SARA' STATO INFORMATO MUSOLINI DELLA BONIFICA DEL TERRALBESE CONCEPITA-IDEATA DA PORCELLA-PIERAZZUOLI E IN FASE DI REALIZZAZIONE DA PARTE DI DOLCETTA & C. - SCANO - OPERAI SARDI.?**

Il 4 dicembre 1922 Giulio Dolcetta fa domanda per la "Concessione della Bonifica di Santa Giusta" avendo la B.C.I., il 13 febbraio 1922, informato di essere pronta ad assumersi il finanziamento di 20 milioni di lavori da farsi in tre anni. Si preoccupa, l'Ingegnere, di far arrivare anche per i lavori del Rio Mogoro, la manodopera necessaria per dare inizio ai lavori diretti da Dionigi Scano.

18 dicembre 1922. Dalla TANCA DEL MARCHESE, Ottavio

Gervaso comunica a Giulio Dolcetta il buon esito dell'impianto di altri vigneti e il passaggio dall'aratura "a buoi" all'aratura elettrica, che fa salire la preparazione dei terreni a 1,75 ettari circa al giorno. DOLCETTA "dà corpo" ai suoi ambiziosi progetti di intervento nel settore agricolo, che si propongono il recupero di circa 20 mila ettari nella Piana di Terralba per "creare" una grande e moderna Azienda agroirrigua.

Il 23 gennaio 1923 è costituita la SOCIETA' SARDA AMMONIA (S.S.A.), Cap. 10 Milioni, con lo scopo di produrre ammoniaca sintetica e derivati di concimi chimici e, in generale, per utilizzare l'energia elettrica in applicazioni elettrochimiche. E' un accordo tra la B.C.I. e Guido DONEGANI della "Montecatini".

Il Medico Dott. Paolo FERRARIS viene assunto nel cantiere della Diga del Tirso.

Hanno iniziato i lavori per la DEVIAZIONE DEL RIO MOGORO sotto la Direzione Tecnica dell'Ing. Dionigi Scano e di suo figlio Flavio. Ma perché non si costruisce prima il progettato "serbatoio moderatore", da crearsi con sbarramento sul Rio per immetterlo nello stagno di San Giovanni (che avverrà solo nel 1923)? Purtroppo le conoscenze sui fenomeni idrologici della Sardegna sono assai scarse. Si addivene al criterio di procedere subito alla realizzazione del canale capace di smaltire le piene normali più frequenti, rimandando a un tempo successivo (quando cioè l'esperienza fornirà dati più attendibili) l'esame della opportunità di intervenire nel bacino imbrifero con provvedimenti atti a moderare le massime piene, riducendone i valori in relazione alla capacità di smaltimento del canale deviatore.

L'11 ottobre 1923, con l'ultimazione della DIGA DEL TIRSO, l'energia elettrica è, subito e intera-

mente, assorbita dalle industrie e dai servizi dell'Isola. Viene realizzato il LAGO OMODEO, che consente l'approvvigionamento dell'energia elettrica necessaria per le industrie isolate, per l'illuminazione, per gli usi domestici e agricoli. Riduce i danni prodotti dalle alluvioni nel Campidano oristanese e mette a disposizione dell'agricoltura una ingente massa d'acqua per l'irrigazione.

1924. Si registrano notevoli progressi nella trasformazione fondiaria, si aprono nuove strade e si costruiscono case e fabbricati rurali, nelle grandi Aziende, con rapidità notevole, esteticamente piacevoli e rispondenti ai principi d'igiene e di decoro. **A TERRALBA è scomparsa la disoccupazione.**

E' ormai compiuta la costruzione della Diga del Tirso e si prevede che per il 1926 l'acqua cominci a irrigare larghe zone, dando l'avvio a una intensa utilizzazione dei terreni: **inizio della vera attività della S.B.S.-**

Il 22 aprile il Bilancio 1923 della Società Sarda Costruzioni, nel suo primo anno di vita è più che positivo. Ha assunto la realizzazione di 6 gruppi di fabbricati e di 6 vaste Aziende rurali (*Centri Agricoli*) con 12 edifici: 1 casa di Agenzia (*Casa del Fattore*), 2 case di abitazione colonica, 1 officina, 2 stalle per 80 capi bovini, 1 scuderia per 8 cavalli, 1 cantina (Tanca del Marchese), 1 granaio, 1 ovile, 1 porcile per 40 capi, pozzi per acqua e energia elettrica, strade per 34 km, 1 caseificio modello (*Centro Agricolo "Alabirdis"*).

Pierazuoli annuncia che i lavori eseguiti corrispondono a quelli previsti per il 1924: **4 nuovi centri colonici completi** (*Centri Agricoli*), LINNAS, POMPONGIAS, ALABIRDIS, S'UNGRONI (toponimi delle zone).

Il 28 aprile è inaugurata la Diga di Santa Chiara di Ula sul Tirso, presente il Re d'Italia. La prima turbina ha iniziato a funzionare nell'agosto del 1923. 16mila complessivamente gli operai impiegati nella sua costruzione.

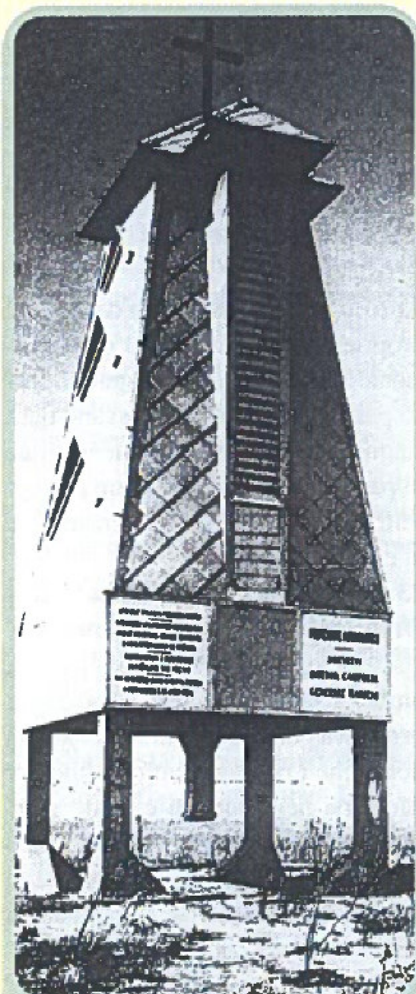
06 novembre - "Legge sul Miliardo" - Il "Gruppo Sardo" della B.C.I. accede ai contributi pubblici assai rilevanti per opere pubbliche e di carattere igienico-sanitario, da eseguirsi in Sardegna. Imprese del Gruppo Sardo (escluse "Strade Ferrate" e Società Mineraria Montepo- ni) sono: - Soc. Imprese Idrauliche e Elettriche del Tirso (S.I.I.E.T.), - Soc. Elettrica Sarda (S.E.S.), - Società Bonifiche Sarde (S.B.S.), - Società Sarda Costruzioni (S.S.C.), - Società Sarda Ammonia e Prodotti Nitrici (S.S.A.P.N.), - Soc. Anonima Cementi Italiani (S.A.C.I.).

LEGGE SERPIERI. Le Bonifiche sovvenzionate dal Governo con questa legge dilatano enormemente i loro effetti: grandi progetti di irrigazione, insediamento di una agricoltura stabile al posto della pastorizia nomade, collaborazione fra proprietari privati e Stato, edificazione di nuovi villaggi, strade, scuole. Segni visibili per la rinascita sarda, grazie soprattutto alle opere e ai benefici effetti delle costruzioni delle Dighe del Tirso e del Coghinas. Oltre che per la Piana di TERRALBA, il Governo interverrà sostenendo le spese di bonifica nelle zone di Decimomannu e Cagliari e San Sperate; con la fondazione di Fertilia a cura dell'Ente di Colonizzazione Ferrarese; in Agro di Sanluri a opera dell'Associazione Nazionale Combattenti.

(Continua nel prossimo numero)

Il "Pipistrellaio"

di A. Michele Angioni



"Questa è una casa per pipistrelli. I pipistrelli sono i migliori amici dell'uomo perché mangiano le zanzare malariche e così distruggono la malaria. Proteggendo i pipistrelli proteggete voi stessi. Non disturbate quindi in alcuna maniera i pipistrelli e la loro casa".

La malaria non dà tregua, è sempre il nemico numero uno da debellare. La S.B.S. decide di adottare il "Protettore antimalarico" che consiste in una costruzione detta *Pipistrellaio* – per la dimora di migliaia di accaniti insettivori quali sono appunto i pipistrelli. Viene fatta la richiesta (lettera 1 marzo 1925) a S.E. il generale Marieni, il quale incarica per la fornitura la Ditta Ing. Clemente De Fonseca Pimentel. Come da contratto (21 aprile 1925), il pipistrellaio – da approntare in 120 giorni – è costituito di due parti principali: a) basamento in cemento armato, b) castello di legno (pipistrellaio) costruito dal De Fonseca Pimentel secondo disegni e istruzioni del Gen. Marieni e da questi spedito da Roma a Marubiu per via mare e ferrovia alla località d'impianto.

Costo del "castello" montato £. 47mila.

Il primo pipistrellaio (ne saranno utilizzati altri quattro) viene installato nella Tenuta di Terralba in località Alabirdis, a ponente dello Stagno di Sassu.

Dopo le operazioni di collaudo l'Ing. Moneta provvede alla consegna dei documenti e della "cassetta-segreta" brevettata Campbell, introdotta nel castello a costruzione completamente ultimata, per attirare i pipi-

strelli. I documenti prevedono istruzioni per il buon esito dell'esperimento, per la buona conservazione e tutela dei volatili e per ottenere il loro maggior popolamento. Zone isolate, come il Cimitero, e distanti dai luoghi abitati sono dislocazioni ideali dei pipistrelli per evitare disturbi e rumori.

Appartenenti all'ordine "chiroteri", sono particolarmente prolifici quelli del genere *pipistrellus* (famiglia *vespertilionidi*) *kuhlii* (immessi nell'ambiente e attirati dai pipistrellai) dal corpo lungo 7-8 cm (coda compresa) e apertura alare di 22 cm circa; orecchie corte e larghe; pelliccia bruno-scura e ali nerastre.

Specialmente nelle calde sere estive questi strani "uccelli", lasciato il loro nascondiglio (pipistrellaio) diurno, volano disordinatamente lanciando ogni tanto brevi e striduli gridi. Al calar delle tenebre incominciano la caccia agli insetti.

Per la loro forma, per l'aspetto strannissimo del muso e per le abitudini notturne, sono stati spesso considerati esseri perversi e orrendi, animali da sfuggire e da uccidere. Ma l'uomo molte volte sbaglia lasciandosi guidare nelle sue azioni da false apparenze. Tranne pochissime specie che si nutrono di frutta, sono in massima parte accaniti insettivori, divoratori di animali dannosi per l'uomo come le zanzare. Quindi utilissimi.

BIKERIDER
D'Amico

D'AMICO

SERVICE

PIAGGIO
CENTER

TERRALBA
TEL. 0783.81739



Concessionario ufficiale:
BREIL D&G TISSOT SWATCH FOSSIL SECTOR
DETAIL CAPITAL - DONNA ORO UNO A ERRE
NOMINATION

Dal 1948

BASILE

Gioielleria Orologeria
Argenteria Premi Sport
Riparazione Oro e Orologi

Via Roma 26-28 Terralba Tel.0783-81621-fax 1782229452
info2@gioielleriabasile.it



AUTORIPARAZIONI
SOCCORSO STRADALE
24 ORE SU 24

VIA F. PORCELLA, 202
TEL. 0783/83870 - TERRALBA (OR)



OFFICINA AUTORIZZATA

RENAULT PIAGGIO SERVICES MAGNETI MARELLI

AUTORIPARAZIONI
MECCANICA - ELETTAUTO

Is Puntraxius de Marceddì

di Giorgio Cannas

13 – Paui-Pauli-Pizzittu: term.inc. – forse “piccolo” luogo in cui i pescatori si servivano di acqua dolce per lavare, ma non potabile. Trovavasi presso la pineta a destra entrando a Marceddì. Attualmente prosciugato.

14 – Corru de Prama: term.deriv. dalla forma del lembo di terra e dalla probabile presenza (ora scomparsa) della “palma nana”. Nome sardo: “*prama 'e Iscovas*”; nome scient. “*Chamaerops Humilis*”.

15 – Sa Punta de Caserma: lembo estremo di Marceddì verso ponente, term.Deriv. dalla presenza della caserma della Guardia della Finanza di mare, costruita nel 1850, quale dogana per il controllo delle merci in transito nel *porto* di Marceddì, oggi in disuso. La costa si presenta alta di circa un metro con fondale relativamente profondo, adatto all’attracco delle piccole barche. La copiosa stratificazione di Ossidiana indica la presenza di insediamento umano fin dal più antico neolitico, forse punto di partenza per la commercializzazione dell’“oro nero della preistoria”.

16 – Sa Costixedda: piccola costa nel versante Ovest di formazione calcarea, abbondante presenza dei rinomati frutti di mare, nella tradizione il luogo era esente da vincoli, per cui la raccolta da parte degli arsellai (*Cocciobadoris*) era libera.

17 – Su Puntraxiu de Mesu: ad indicare un punto nel mezzo de Sa Costixedda.

18 – Is Cannisonis: punto dello stagno la cui vegetazione è costituita da canne palustri. In tale ambito, con acque basse ci si immergeva fino

all’altezza della vita e si praticava la pesca con le mani (*amanunciai*), forse uno dei sistemi di pesca più antico che l’uomo abbia praticato. Molti dei nostri pescatori lo praticavano fino a qualche decennio fa.

19 – Postisrabusu: term.inc. – dalla descrizione del luogo si evince che probabilmente vi era un insediamento antico data la presenza di grosse pietre e materiale di varia natura. Attualmente trovasi in campi squadrati e livellati dalla bonifica. A detta di alcuni pescatori il termine sarebbe “*appostisi-dietro-oltre*”, per indicare una zona libera da arbusti conseguente ad una zona di folta vegetazione.

20 – Is Saurras: term.inc. – fondale di pietra calcarea molto leggera di colore biancastro, facile da frantumarsi ai colpi *de sa frokitta* (lungo bastone utilizzato per legare la barca in mezzo al mare). Il D.E.S. dà due significati: 1) Spagnolo Zavorra = zavorra. 2) Brina, rugiada, gelo, *Insaurrare* (coprire di rugiada). E’ probabile che per i pescatori il fondale biancastro rassomigliasse ad un campo brinato.

21 – Sa Caserma Beccia: ruderi di un caseggiato che i pescatori chiamavano “Sa Caserma Beccia”. Dalla descrizione del luogo, antecedente ai lavori della bonifica, esso era costituito da una collina di sabbia, con un costone fronte alla spiaggia, un po’ a strapiombo dal quale sporgevano grosse pietre di basalto ben disposte, come un enorme basamento. In superficie affioravano altri ruderi di varia natura che sicuramente facevano parte di antichi insediamenti.

22 – Su Staieddu-Staineddu-de

Anto(n)l Corrias: term.deriv. dal proprietario, usufruttuario o concessionario di pesca dello stagno. Spesso per tradizione si appellavano detti stagni per l’assidua frequentazione di pescatori solitari (quasi un riconoscimento popolare per la custodia e la cura dedicata).

23 – Sa mitza de Battista Ottu-Ortu: dal nome proprio di persona. Un dosso sabbioso ammantato di ombrosi salici, presso la costa, da cui sgorgava una sorgente di acqua dolce che i pescatori attingevano per rifornirsi nelle lunghe e calde giornate di lavoro durante l’estate. Dopo i lavori della bonifica la sorgente si era prosciugata e fu ripristinata da un sistema di captazione tipo acquedotto.

24 – S’arriu de Coa: il termine indica l’ultimo rigagnolo alla fine del golfo presso lo stagno di S.Giovanni.

25 – Pischera Manna: sbarramento artificiale che delimita la peschiera di S.Giovanni con la valle di Marceddì. Costituito di pietre e canne, intervallato dai “lavorieri” (*Is Canoasa*) serve per regolamentare il flusso deflusso delle correnti marine con le quali i pesci entrano si nella peschiera ma poi lo “sbarramento” non permette loro più di uscire.

25bis – S’ananti: “sul davanti”, ad indicare la parte di mare antistante le peschiere, solitamente interdette alla pesca e al transito di barche per lasciare libero il fluire dei pesci che entrano nei lavorieri.

26 – Staiu-Staniu de Santuanni: nome dello stagno di S.Giovanni alla estremità Sud Ovest del golfo di Oristano, chiuso dal muro artificiale della omonima peschiera. Il nome

del santo a cui è dedicato, da una probabile chiesa a lui dedicata, si festeggia il 24 di giugno. I toponimi di santi Cristiani sono da ritenersi introdotti dopo il III-IV Sec. D.C. epoca della prima cristianizzazione in Sardegna. In alcuni casi si sono individuati i toponimi di chiara origine nuragica, precedenti anche al periodo della conquista romana. Questi nomi venivano attribuiti per assonanza al nome originario di cui si era perso il significato. Spesso erano nomi di divinità, di santuari o di insediamenti nuragici; in altri casi, quando il culto indigeno "paganico" persisteva, si attribuiva un nome di un santo e si trasformava l'insediamento, o il tempio, o il monumento, in chiesa, cristianizzando la religione autoctona precedente.

27 - Sa Costa de Su Mori: la Costa del Sentiero. Il termine Mori è assente nel D.E.S. e in altri vocabolari di lingua sarda, lo si incontra solo nella parlata di una parte del Campidano. Breve sentiero che dalla spiaggia si innestava con la strada principale, che gli anziani chiamano Sa Bia de Acidranu, con diramazioni che si percorrevano per raggiungere Terralba. Questa via maestra ha origine antichissima. La strada è menzionata già in epoca romana nell'itinerario Antonimi. Si diramava verso Est per Usellus, e verso Nord per Othoca.

28 - Sa Cora de Onias: nome di un piccolo ruscello che sfocia nello stagno; il nome forse è derivato dal cognome di una persona.

29 - Is Cannisonis: termine dato per la presenza di canneti lacustri.

30 - Sa Cora de Luri: Canale di scolo proveniente dal vicino stagno di Luri.

31 - Foce del Rio Mogoro: Codesta Foce artificiale è stata costruita nel 1932 con la deviazione del Rio Mogoro, che in origine sfociava nello stagno lacustre di Sassu e che periodicamente inondava la Piana di terralba.

32 - S'Ungroni de S'Omù: il term. Ungroni sta ad indicare un lembo, un angolo, una porzione di terreno chiuso, anche una piccola insenatura. Spesso indica un terreno franco dalle acque dagli innumerevoli paulis circostanti. S'Omù è riferita alla casa del guardiano della peschiera.

33 - Sa Mitza de Santuanni: piccola sorgente di acqua dolce, a pochi passi dallo stagno, tenuta in uso dai guardiani dello stagno fino a qualche anno fa, ora asciutta per via delle annate siccitose.

34 - Sa Costa de is Damas: tratto di costa che prende il nome del vicino "Coddu de is Damas", in cui è ubicato un sito archeologico. Il termine Damas è di incerta etimologia.

35 - Sa Costa de Cresia: il termine prende il nome dalla probabile ubi-

cazione di una chiesa, della quale non si hanno notizie certe. Forse è la chiesa di S.Giovanni di Linnas, dalla quale prende il nome l'omonimo stagno e "sa carruba de Santuanni". Essa fu consacrata ai tempi del vescovo Mons Pilo nel 17° sec. I probabili ruderi potrebbero trovarsi sotto un piccolo dosso ammantato di vegetazione presso la riva dello stagno.

36 - Ingroi-Ingroni de Aneas: un piccolo promontorio di sabbia (Aneas).

37 - Flumini o Riu Mannu: grande fiume, nome del fiume proveniente dall'entroterra verso San Gavino.

38 - Su Ponti de is Damas: nella foce del Rio Mannu e Cixerri esisteva un ponte romano, proseguimento de "Su Stradoni de Damas", proveniente da "Su Coddu de is Damas" per poi collegarsi alla città di Neapolis. Negli anni quaranta fu dragata la foce del fiume, ormai interrata dai fanghi immessi dalle lavanderie delle miniere di Monte Vecchio, distruggendo parte della strada e del ponte. I pescatori che lavorarono per la ditta "Ferrobeton" raccontano dell'architettura costruttiva dell'opera, composta da grandi massi ben squadri di pietra basaltica e di grossi pali di ginepro infissi nel fondale melmoso, il tutto finì sotto il fango dello stagno.

(Continua nel prossimo numero)



IL FUTURO
DEGLI AGRICOLTORI

COPAGRI
Cooperativa Produttori Agricoli

CON IL PARTONATO

*Al servizio
di tutti i cittadini*

RESPONSABILI:
ANDREA TOCCO E PINA CONCU

Via Baccelli, 24 Tel 0783.84508
TERRALBA

Sartoria *Miss*
Style
di Corinna Antonietta

Confezione artigianale per
ogni esigenza: sposa, cerimonia,
abiti da ballo (amatoriale, agonistico)
varie, riparazioni

Tel. 0783-82110 - cell. 0360 266675
E-mail: missstyle@freedomland.it

Via Marceddì, 85 - 09098 Terralba

Vanità

*Intimo Uomo
Donna - Corredi*

Via Porcella, n.100 - Tel.(0783) 83655
TERRALBA (OR)

Vocabolario Campidanese

di Pietro Lilliu

A cavallo tra Memoria e Cultura voglio, con questo spazio, ricordare la figura del compianto **Quintino Melis**, scomparso nel 2000, al quale tanto deve questa rivista. Il "maestro" terralbese curava, infatti, due sezioni: "Proverbi e modi di dire locali" e "Vocabolario", entrambe sul dialetto campidanese. Proprio sulla seconda delle due mi piacerebbe con questo numero continuare la tradizione, convinto con ciò di far cosa gradita ai tanti lettori di questa rivista.

- A**
- Abogau*.....(dallo spagnolo *abogado*).....'avvocato'
 - Accabai*.....(dal catalano *acabar*).....'finire'
 - Accapu(l)ai*.....(dal catalano *capolar*).....'sminuzzare, tritare'
 - Acquardenti*.....(più spesso *filu ferru*; dallo spagnolo *aguardiente*).....'acquavite'
 - Accontessiri*.....(dallo spagnolo *acontecer*, ora sostituito dall'italianismo *suzzediri*)... 'accadere'
 - Afforru*.....(dallo spagnolo e catalano *aforro*).....'fodera'
 - Affrabica*.....(dal catalano *alfàbrega*).....'basilico'
 - Affrori*.....(dal senese e toscano *afrore*, da *afro* "odore agro del sudore") 'puzzolente, malconcio'
 - Ai(n)as*.....(dal catalano *ayna, eyna*).....'attrezzi dell'artigiano'
 - Aposentu*.....(anche in logudorese; dallo spagnolo *aposesto*).....'camera, stanza'
 - Aragna*.....(dal catalano *aranya*).....'pesce ragno, tracina'
 - Arangada*.....(dal catalano *arengada*).....'sardina'
 - Arrabussai*.....(dal catalano *arrebossar*).....'intonacare'
 - Arrasai*.....(dallo spagnolo *rezar*).....'pregare'
 - Arregiola*.....(dal catalano *rajola*).....'pianella/mattonella'
 - Arrevegli (d)'ou*.....(dal catalano *rovell*).....'tuorlo dell'uovo'
 - Arrusciai*.....(dal catalano *arruixar* e dallo spagnolo *ruxàr*).....'annaffiare'
- B**
- Bagassa*.....(dal catalano *bagassa*).....'puttana'
 - Bagna*.....(dal piemontese e genovese *bagna*).....'salsa/sugo'
 - Baullu*.....(dal catalano e spagnolo *baul*).....'feretro, cassa da morto'
 - Berritta*.....(dal catalano *barretta*).....'berretto'
 - Bingiateri*.....(dal catalano *vinyader*).....'vignaiolo'
 - Boliggiu*.....(anche *poiggiu*; dal catalano *bolitx* e spagnolo *boliche*)... 'tipo di rete a strascico'
 - Bonettu*.....(dal catalano *bonet*).....'berretto'
 - Bottas*.....(dallo spagnolo *botas*).....'stivali'
 - Bovida*.....(dallo spagnolo *boveda*).....'volta, soffitto'
 - Brazzollu*.....(dal catalano *bressol*).....'culla'
 - (Is) Brebus*.....(dal sardo antico *berbu* "parola") 'Sorta di preghiere per scacciare malanni e dolori'
 - Bugginu*.....(dal catalano *botxi, butxi*; poi anche col significato di diavolo).....'boia'
 - Bugnolus*.....(anche *brognolus/brugnolus*; dal catalano *bunyol* e spagnolo *bañuelo*) 'tipo di frittelle'
 - Burrida*.....(dal catalano *borrida*; ma anche nel genovese *buridda*) 'ricetta col gattuccio di mare'
 - Burri(n)cu*.....(dal catalano *burrico* e spagnolo *borrico*).....'asino'
 - Burrumballa*.....(dal catalano *burumballes*).....'trucioli, briciole'
 - Buzzurru*.....(origine incerta; forse dai dialetti dell'Italia meridionale).....'rozzo, ignorante'
- C**
- Cambusciu*.....(dal catalano *cambuix*).....'cuffia per neonati'
 - Cancarau*.....(dal catalano *encarcarat*).....'paralizzato per anchilosi, per freddo'
 - Capudanni*.....(dal latino *caput anni*; dal mondo contadino).....'settembre'
 - Carapigna*.....(usato in tutta l'isola; dallo spagnolo *garapiña*).....'sorbetto/gelato'
 - Ciaffu*.....(anche in logudorese; dal toscano *ciaffo*, incrocio di *ceffone* e *schiaffo*)... 'schiaffo'
 - Ciccara*.....(algherese *ciccara*, catalano *xicara*, ma anche italiano *chicchera*).. 'tazza, bicchiere'
 - Coggius*.....(anche *goccius*; dal catalano *goig* e dallo spagnolo *gozo*).....'canti sacri'
 - Corbaliu*.....(tipo di pesce, ma anche *gorbaliu*; dal catalano *corball*).....'corvina'
 - Corbatta*.....(dallo spagnolo e catalano *corbata*).....'cravatta'
 - Cordoneras*.....(dal catalano *cordonerias*).....'stringhe delle scarpe'
 - Coscinera*.....(dal catalano *coixinera*).....'federa'
 - Cricca*.....(dal piemontese *crica*).....'saliscendi'
 - Cuppa*.....(dal catalano e spagnolo *copa*).....'braciere'
 - (S)Cuppai*.....(dal piemontese *cupè*).....'smezzare il mazzo di carte'

Dal concorso fotografico: cartolina:
"Saluti da Terralba"

Foto: Magnolia Murgia



FENICOTTERI A CONGRESSO IN LAGUNA

Ubicazione: Stagno di S. Giovanni

Avvenimento:

I fenicotteri rosa offrono uno spettacolo inimitabile come solo la natura incontaminata sa offrire allo spettatore incantato. Lo stagno di S. Giovanni è una delle mete preferite dagli uccelli rosa nel periodo delle piogge, per la ricchezza di cibo e la tranquillità indisturbata dal passaggio umano. Piace ai timidi volatili librarsi in volo o "danzare" con le lunghe zampe immerse sul fondo dello stagno, e "chiacchierare" in un animato dibattito sulle esperienze vissute nel loro migrare raggiungendo le orecchie del passante discreto e curioso che scopre che "Sa Gent'Arrubia" anche quest'anno è arrivata.



Dal concorso fotografico: cartolina:
"Saluti da Terralba"

Valorizzazione del paesaggio urbano

Foto: Antonio Pibi

poesie premiate della seconda edizione

Premio letterario "MASKARAS"

a cura di Giampaolo Salaris

Immagine de terra mia

di Filippo de Cortis

Immagine de terra mia!
 Posta in rughe de humanas miserias
 E dolorosas piàes semper bias!
 Istigas de fogu distruidore
 De millenaria natura operosa
 Disamistades affirmadas
 Da-e s'ammentu murinu de sos mazo-
 res
 Po seculos, ingroghidos in sa terra
 Connota: -sordida e brujada!
 Chercos e castanzos foscigados
 In fitta laneddas de padente;
 Da-e semper, naschidòs a pascio-
 nu
 In roccarzos ch'hat isculpido
 S'alenu de su 'entu fittianu:
 -cuadorzu a s'homine bandidu,
 -frittu cabidale a su pastore,
 -difesa 'e sos mazzones
 e regnu 'e porcabros assustados.-
 Baddes chi sonant de nou
 Susurru de avvisos antigos...
 Suspiros de rios e rizzolos
 Cuados in iscolladorzos ràidos
 De 'irde silvosu e virgines
 De semina cagliada e timida!
 Undas mai attatas de amore
 A forza retentas da oros de mare
 Cun sinos... de rena soliana
 E abbrazzos cun 'asos de isco-
 glios!
 Nottes chi regoglint istellas
 Isparghendelas a seberu
 In innidos cuguddos de montes!
 Silenzios de àbiles e asores
 Cumpostos in su 'olu biaittu
 De ispaziu e de alas!
 Chimas lontanias, inue, maestosu,
 su murone da-e seculos padronu,
 cun pinnas de nare a su 'entu
 s'aère nuschende,
 incorrat nues passizzeras
 e imbiat belidos de ispera
 po chi s'ultimu no siat
 de una razza jà destruida...!
 Terra de amargu piantu, ses Tue!
 Sardigna seneghe de afficos e is-
 rias!
 Cun misterios e bisos de accisu:
 -ispetto rajos de perpetua lughe
 po meigamentu a tempus benidore,

A Mamma Sardigna

di Clorinda Aramu

A depi descriri sa tua belesa
 A mamma Sardigna no ddu pozzu fai
 In su mundu scinti cussa gentilesa
 Senza de pretesa est cussa terra tua.
 Fut su babbu eternu at 'offiu creai
 Postus a gherrai si fiant po tui
 Ddu s'at fattus fui insa' Eleonora
 Issa fiat possessora de custa carrega
 Fadendi manera de poni sa scri
 Penzendi po cras a custu tesoru
 Poita in su coru ti portada iscrita
 Deu poberita seu ignoranti
 Non sciu cumentu ti podi lodai,
 mamma torru a nai Sardigna mia
 tui ses poesia e musica divina
 ses tui regina in mesu de su mari
 t'ant fattu mabi senza e'e meritai
 sa Nato mancai non t'at circondau
 t'at arrovinau su logu pru' bellu
 invadendi su celu cun cussus aereus
 de is logus prus bellus posta si nd'est
 meri
 Custu est disprexeri po sa tua genti
 Penzendi cumentu eus a accabai
 Si 'olint privai de mari e de terra
 E nosu sa gherra torraus a fai.
 Candu ant a torrai is chi ci funt andaus
 Ci ddus bogaus mancai a fusti
 E torras sa chi fusti terra misteriosa
 Ancora sa sposa isola maggiore
 E tottu s'onori chi sempri at potau
 Sempri at dimostrau coraggiu e orgo-
 gliu
 De tottu s'imbrogliu ti ses liberada
 Cantu t'est costada insa' sa vittoria
 E a sa memoria as arriciu medaglias
 Ca in cussas battaglia fillus as lassau.
 Deu apu accabau o mamma Sardigna
 Filla ti seu e digna de ti podi amai
 Mai t'apu a lassai, ma solu cun sa morti
 Po mei e sa sorti a bivi cun tui in prexu
 Is chi ti funt attesu 'olint torrai
 Po non ti lassai prus, terra amada.

Pipilipponi

di Fiorenzo Ghiani

Su praxibi giogu de pipilipponi
 Scetti a pippius fut insegnau
 Innocentementi po si spassiai,
 oi invece genti beccia in pensioni
 scandalosamente dd'anti trasformau
 po amoracciai in adattu sistema
 ma s'insoru dilemma
 non est solu su problema
 de offendi su decoru
 ma su dilemma insoru
 consistit ca s'edadi
 avvertius ddus adi
 po su terrenu sfrattu.
 Su praxibi giogu de pipilipponi
 scetti a pippius fut insegnau
 innocentementi po si spassiai
 oi invece genti beccia in pensioni
 scandalosamente dd'anti trasformau
 po amoricciai in sistema adattu
 E' bestiali attu
 a sa famiglia fattu
 no nd'esistit uguali
 attu e' bestiali
 abbrutiscit sa natura
 po tipu e po misura
 connotu si nd'at mai.
 Su praxibi giogu de pipilipponi
 Scetti a pippius fut insegnau
 Innocentementi po si spassiai,
 oi invece genti beccia in pensioni
 scandalosamente dd'ant trasformau
 in sistema adattu po amoricciai
 cosa chi rivoltai
 fai solu a ddu penzai
 de cantu est disgustosa
 rivoltai chi cosa
 risultat avvilentu
 a chi sanu est de menti
 ddu lassat frastornau.
 Rosa spignada, gravellu appassiu,
 chi mai profumu eis emanau
 de candu a tottu sa luxi eis biu
 frischesa, candori sempri s'e' mancau
 ddu provat su fattu ca nisciunu giardinu
 ospitalidadi mai s'at donau
 non fiais froris de si teni in sinu
 giustu est su motivu de s'ai scartau
 ca donnia petalu candu s'at bistiu

pudescidu fut e contaminau.
 S'ultima fiamma de volgari briu
 Mista cun machimi s'at accoppiu
 Po convivi impari finzas a s'addiu
 De vida terrena bivendi in peccau
 Sa sorti e' mancada po fai su niu
 Ca postu in sa fogna non ant agattau
 Po issus e' troppu calibru pittiu
 Non podit cuntenti su fruttu incungiau
 Ma primu chi siat su ciclu finiu
 Dd'ant a fai manna cun ciumentu
 armau
 In modu chi torrit su gioghu nodiu
 De pipilipponi liberu e sa(n)u
 Cumentu dd'aspettat donnia pippiu
 No prus traixidu né scandalizzau.

Amori de mamma

di Livio Spanu

Cantu ti amu, mamma,
 in custu terrenu camminu.
 In su coru ti portu
 ca m'as donau sa vida
 affettu e stima continua.
 De domu tua regina
 as insegnau sa prima
 a ringraziar su babbu
 tui m'as imparau
 e in cresia ingenungau
 su domigu a mengianu.
 Amori m'as donau
 stringendimi a su sinu
 srintu a su coru m'as
 che Maria cun su Bambinu.
 Po tottu custu amori
 deu ti ringraziu, mamma,
 ma troppu est su dolori
 lassau m'as chea 'e amori.
 Ma cun d'una preghiera
 Accumpangiada 'e un frori
 Ti penzu sempri, mamma,
 mi mancat su splendori.
 Frorida e incoronada
 ses posta in cussu bara
 sa domu tua as lassau
 e ti nci ses andata.
 Ma est troppu cosa mala
 essi lassau de mamma
 siat mannu che pittiu.
 Est cussu, fradi miu,
 chi pagu nd'as connotu,
 lassau cun babbu nostu
 de amori chena mamma
 cun sa sorri pittia
 chi in pressi fatta s'est manna.
 Castiau t'at cun amori
 Fadendidi de mamma

Su tempus est padssau,
 immou cussu pippiu
 est cresciu e s'est coiau,
 riuniu cun sa famiglia
 po custa festa manna.
 Non c'est babbu e mamma
 Ca in celu funt in sus
 Fadendi una preghiera
 Po nos cun Gesus.

Feminas coiadas

di Ignazio Martis

Ci fun una pariga de femina coiadas
 chi non penzant atru che a su bar andai.
 Camba asuba a camba, a sigaretta in
 manus
 giovanus e beccius bint arribai.
 Funt de accordiu e ci 'essint a foras,
 seint in sa machina po si nci andai.
 E candu de bidda ci funt bessius
 ciccant su logu de si cuai.
 Si stringint a pari cun ambaduas manus
 e aici penzant de si conzolari.
 Cumentu si stringint portant tiaus
 e ciccant su fogu de azzizzai.
 Candu su fogu est beni azzizzau
 cabat sa braxa po si calentai.
 E candu calentaus beni si funt
 ciccant a domu de furriai.
 Aici si funt beni saludaus
 a cras a meri a si torrai a agattai.

Oi Maggiorenni

di Elio Statzu

Su tempus ki aspettàsta est arribau
 Imoi no ses prus una piciokedda
 Sa bambula de zappu ci as fulliau
 E no ti setzi prus in sa muredda.
 Tui maggiorenni imoi ses diventada
 Dexiottu funti is annus chi asi fattu
 De tottu is giovuneddus circada
 Oi po arregodu ti fazzu s'arritratu.
 Sa crisi ognia tantu de amori
 Ti fait trista e pansamentosa
 Pedriu non as ancora tui s'onori
 As a agattai po ti fai a sposa.
 De oi non c'est prus mamixedda
 Imoi de tottu tui ses responsabili
 Cabada lassas sempri sa gunnedda
 Ca su pistocu immoi est prus fragili.
 Est prus fragili ca seus in su duamila
 Non tengast pressi meda de si dd' 'onai
 Is piciocus in domu faint sa fila
 Finzas a sa di de ti coiai.
 De ti coiai cun d'un bellu piciocu

Onestu, possidenti e laboriosu
 E chi ddi praxlat meda su pistocu
 Ch'est su pappai prus bellu e prus gustosu
 E ti auguru chi durit s'unioni
 Chi custu de tui est su destinu
 S'annunciu bellu ti portit su piccioni
 De accabai ustu longu caminu.

Unu taulone

di Mario Floris

In mesu dae sas undas de su mare
 Eo bei so che unu taulone
 Cunforme su bentu s'ispintone
 De sa rocca a s'atera sbatter a pare
 In s'iscogliu custrintu a lassare
 Mannu o minore calche iscaglione
 Si andamos bene a esaminare
 Eo so a sa propria condizione
 In dogna postu chi deo bei passo
 Mi dericu a faghere beneficiu
 Po tottu su tempus chi mi trattenzu
 Ma pro cumpensu de su bene chi lassu
 Fattu cun sudore e sacrificiu
 Affrustadas orribilles inde tenzu.

Gherra

di G. Paolo Salaris

Soli, chi castias sa terra de susu
 su mundu in trumbullu prangendi,
 de lampus de bombas tenendi,
 torra in su securu e non luxast prusu.
 Luna, chi trista mi parris fueridi
 sa gherra de is gherras prus malas,
 sparesi de is montis a palas,
 sighi sa cursa sa morti attitendi.
 Nara, columba, poita non calas?
 O forzis tui puru spriada
 t'abarras in celu cuada,
 timis sa morti e non spainas is alas?
 Pampas de fogu, pippia spollada,
 dd'abrancant, abruyant in gherra:
 fiat bianca e niedda in sa terra,
 fiat groga, fiat rubia, fiat totu pintada.
 Deus is manus de is mammas afferra
 is manus chi tendias ti pregant,
 de is fillus chi in coru t'implorant
 paxi in su celu e paxi in sa terra.

I QUARANTENNI - DEL 2001



ANEDDA SANDRO, ANGIUS MAURIZIO, ANGOTZI IVANA, ARGIOLOS FRANCESCO, ARIU MARCO, ATZEI LUIGI, ATZORI ANTONELLO, ATZORI FULVIA, CADELANO DANILO, CADELANO GRAZIELLA, CADELANO MARIA EFISIA, CANCEDDA MASSIMO, CASU FABIOLA, CORDA PIER PAOLO, CORONA ANNA FRANCA, CORONA GIANGIORGIO, CORRIAS NINA PAOLA, COTZA ANNA MARIA, COTZA SALVATORE, DIANA SANDRA, FLORIS SALVATORE, FOIS DAVIDE, FRAU LUCIANO, GARAU RITA, LAI ANTONELLA, LORU M.GABRIELLA, MANCA GIANCARLO, MANCA SANDRO, MANNAI DONATELLA, MANNIAS SANDRO, MARTIS ROSANNA, MARTIS SIMONETTA, MARTIS VINCENZO, MEGARO RENATO, MELIS MARIA JOSE', MELIS PIER PAOLO, MOCCI PINUCCIO, MODOU SALL, MOI GIUSTINA, MURA ANNA PAOLA, MURA BRUNO, MURA CARLA, MURA FABIO, MURA M.ANTONELLA, MURTAS SANDRA, NALETTO MARIO, OGNO DANIELE, PEDDIS PIER LUIGI, PERRA GIANFRANCO, PINNA BIANCA MARIA, PIRAS ALFREDO, PIRAS SERGIO, PODDA CLARETTA, PODDA ROBERTO, PORCELLA MARIA RITA, PORCELLA MARINELLA, PULIGA EFISIO, SIMBULASANDRO, URRU CARMELA CAMILLA.

(Foto A. Deriu)

I CINQUANTENNI - DEL 2001



ABIS DINO, ARAMU ANDREA, ARAMU FULVIO, AROFFU ANTONIO, ATZORI PAOLO, CADDEO ANGELO, CANNAS GIOVANNI, CARTA ANTONIO, CHERCHI BERNARDINA, CHERCHI GIORGIO, COLOMBU GIULIO, COMINA ERSILIA, CONI FRANCESCO, CORONA LUCIO, CUCCU GIUSEPPE, D'AMORE COLOMBA, DIANA GIANPAOLO, ENNAS GIOVANNA, FANTELLI AUSTO, FRAU AGNESE, GARAU ANTONIO, LARGIU GESUINO, LEDDA ANTONIETTA, LUGAS RENZO, MARCIAS MARIA, MASSA SILVANA, MEDDA SERGIO, MELIS LUCIANO, MEREU GIANFRANCO, MILIA EFISIO, MURA PAOLA, MURTAS GIUSEPPE, NALETTO LUCIANO, ORRU ANTONIO, ORRU' MARISA, PADERI GUIDO, PALA MARIA, PAU CLAUDIO, PEDDIS GIORGIO, PEDDIS LUCIA, PIANTI ANGELO, PILI ERMINIO, PINNA FRANCESCO, PINNA MADDALENA, PIRAS BRUNO, PIRAS ENERINA, PIRAS LUCIO, PIRAS MARINA, PODDI MARILENA, SALARIS ANTONIO, SALARIS BATTISTINA, SANNA TONINA, SARDU M.CARMINA, SCALAS ANNALIVIA, SCARPA CLARA, SECCI FRANCA, SERRA ANTONIO, SERRA UCIANA, SORU MARIO, STATZU GIOVANNI, TARIS DINO, TAVIANI BRUNO, URRU ANGELELINO, VACARGIU GILLA, VALLONGO GINO.

(Foto A. Deriu)

www.terralbaierieoggi.it

UN SUCCESSO INASPETTATO

La nostra rivista su internet visitata da 1.200 "utenti"

di Massimo Cecconi

Così è nata l'idea del sito

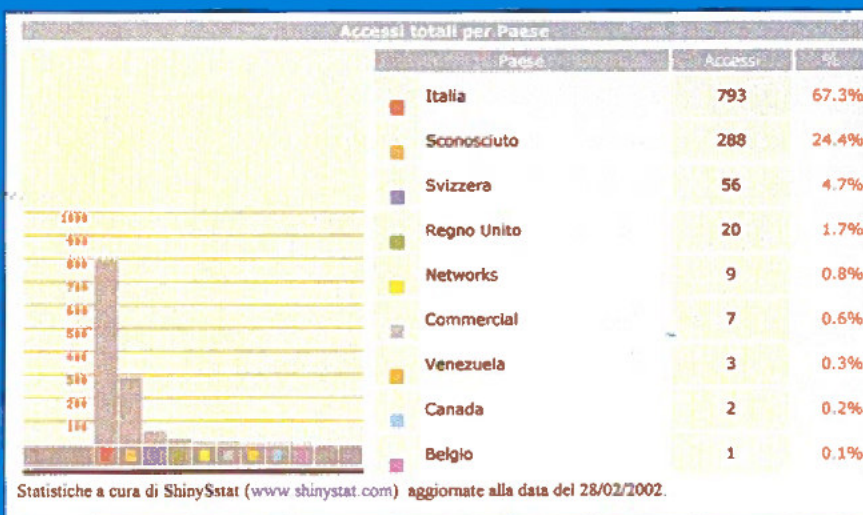
L'idea del sito è nata nel Luglio del 2001, mentre stavo navigando nella rete (Internet per i profani...), e stavo guardando il sito di un'altra rivista simile per alcuni aspetti a quella di Terralba ieri & oggi, pertanto visto che anche a Terralba esisteva ugualmente una rivista locale, ed oltretutto molto ben fatta, mi sono detto "perché non portarla in rete anche noi, visto che poi da quello che mi dicono i miei parenti (non sono terralbesi di nascita provenendo dalla provincia di Roma), ci sono molti terralbesi in giro per il mondo ai quali sicuramente farebbe piacere leggere le notizie del proprio paese di origine..."

....e poi, perché no!! Ho pensato anche a fare un pochino di beneficenza che non guasta mai!! (magari per i bambini che non sono poi così fortunati come lo possono essere altri), che si poteva ricavare dalla vendita di spazio pubblicitario, esponendo delle strisce pubblicitarie sul sito in appositi spazi dedicati.

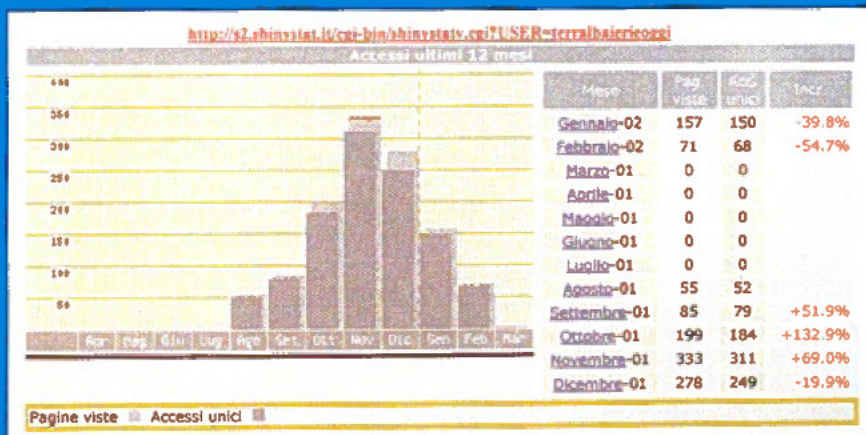
... detto, fatto!!!

Mi sono messo subito all'opera ed ho buttato giù una bozza di quello che poi sarebbe stato un vero e proprio boom!! (visti i contatti...)

Ho preso contatto con il Direttore Responsabile, gli ho proposto l'idea e devo affermare che da subito è piaciuta molto ed è stato subito d'accordo. Ho provveduto da subito ad acquistare lo spazio Web necessario ed il nome di dominio. In breve tempo, anche con l'aiuto di Andrea Mussinano che mi ha fornito i testi già pron-



ACCESSI TOTALI PER PAESE



ACCESSI ULTIMI 12 MESI

ti, abbiamo impostato il tutto e messo a punto la grafica.

Eccoci pronti si parte!!! E' il primo Agosto 2001 il sito è online!!

Un pochino di propaganda, con l'inserimento di una pagina all'ultimo momento sull'ultimo numero della rivista uscito ad Agosto, un poco di passaparola fra amici e parenti, ed il gioco è

fatto!!

Programmi futuri:

- è previsto l'inserimento degli archivi in rete di tutti i numeri usciti dal primo numero ad oggi, ma sarà effettuato a lungo termine visto la mole di lavoro necessaria.
- finitura di alcune aree del sito tuttora in fase di realizzazione.



Progetti e soluzioni per la climatizzazione d'ambiente



nuova apertura:
zona PIP Terralba

deposito e uffici
IDROCLIMASERVICE:
via Rossini, 3
09098 - Terralba (OR)
tel. 0783.84.224

- **negozio**
- **09098 - Terralba (OR)**
- **via Porcella, 124**
- **nuova apertura**
- **zona PIP Terralba**

www.idroclimaservice.com



**BANCA
DI CREDITO
COOPERATIVO**
S.c.a.r.l.
ARBOREA

**Filiale di
TERRALBA**
Via Marceddi, 6
Tel. 83992
Fax 83645

**TUTTI I SERVIZI BANCARI
PIÙ LA CORTESIA**